Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Mercoledì 20 Febbraio 1929 - Anno VII MATTINO Num. 44

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prezzo, non fiscale

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,40 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali partire da mm. L. 4, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Affari condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - seguendo in cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea costante. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli annunci che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter pubblicare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Vittoria

La libertà dei mari

L'attivo ed irrequieto senatore americano Borah ha lanciato, durante la discussione per la concessione dei crediti per la costruzione dei quindici nuovi incrociatori, una proposta che deve probabilmente aver sorpreso molti dei suoi colleghi e che, da questa parte dell'Oceano, è stata appena raccolta dagli organi dell'opinione pubblica inglese. Anzi sir Austen Chamberlain s'è stizzito per una domanda del deputato laburista Wedgwood Benn di conoscere se al stesso organizzando la conferenza proposta dal senatore americano per definire la libertà dei mari. Deploro — rispose seccamente — che sia fatta una simile domanda tendenziosa.

E si capisce. Questa della libertà dei mari, cioè del libero traffico dei neutri durante un periodo di guerra è una partita tuttora aperta fra Stati Uniti ed Inghilterra. Ma, e per questo ho detto che la domanda del senatore Borah deve aver sorpreso gli stessi Americani, se non s'è riusciti ad accordarsi sul numero e sulla qualità delle navi, se l'Inghilterra si trova ora di fronte al fatto compiuto dei quindici nuovi incrociatori americani, figurarsi se è possibile di accordarsi ora sul problema del trattamento ai neutri, che è infinitamente più complesso dal punto di vista del diritto internazionale teorico e da quello dell'applicazione pratica! E che non vuol dire che, se gli Stati Uniti intendono porre e risolvere anche questo problema, nulla li arresterà, come l'esperienza insegna.

Le norme di diritto internazionale in fatto di trattamento ai neutri sono state completamente sconvolte dall'ultima guerra. Sancivano precedentemente le convenzioni che fosse lecito bloccare le coste ed i porti del nemico a condizione che il blocco fosse effettivo, cioè effettivamente mantenuto da navi di sorveglianza; che i neutri potessero navigare e trafficare anche col nemico purchè non trasportassero contrabbando di guerra, il quale doveva essere dichiarato particolareggiatamente. Ma, fin dall'inizio della guerra mondiale, apparve chiaro che uno dei più efficaci mezzi di guerra in mano dell'Inghilterra sarebbe stato l'affamamento degli Imperi centrali; d'altra parte, la grande estensione delle coste ed i sommergibili tedeschi resero impossibile il blocco effettivo. Lo si sostituì con campi di mine su vaste aree dichiarate zone di guerra. Le liste del contrabbando di guerra s'allungarono smisuratamente. Dalla parte opposta, la Germania comprese subito la gravissima minaccia e rispose con la guerra sottomarina, dapprima condotta con un certo riguardo e poi via via aggravantesi a misura che gli strattagemmi e le difese degli avversari diventarono più efficaci. Si arrivò così da una parte a silurare qualunque nave s'incontrasse, nemica o neutra, dall'altra a camuffare le proprie navi ed a navigare sotto bandiera neutrale.

Tutto ciò danneggiava gravemente i neutri neutrali ed in particolare gli Stati Uniti, che dal commercio coi belligeranti traevano enormi profitti. Ed incominciarono le proteste via via sempre più gravi così verso l'Inghilterra, finchè nel 1917, malgrado tutte le condizioni favorevoli, gli Stati Uniti entrarono nella lotta a portare il contributo decisivo.

Le tavole del diritto antico erano dunque andate a pezzo insieme ai tanti piroscafi e nuove tavole erano nate, diverse a seconda dei particolari interessi. La Germania affermava il diritto d'affondare, perchè erano violate le regole della navigazione; l'Inghilterra dichiarava d'esser costretta a ricorrere a mezzi fin'allora considerati come sleali dalla guerra sottomarina senza restrizioni dei Tedeschi; gli Stati Uniti, soltanto però fino a quando entrarono in guerra, pretendevano la piena libertà di navigare su tutti i mari. E fu in conseguenza dell'annullamento d'ogni sicurezza per le navi neutre e dell'eccitazione prodotta in America dalla perdita subita che il Presidente Wilson fece oggetto di uno dei suoi Quattordici Punti la libertà dei mari in questi termini: *Libertà assoluta della navigazione sui mari all'infuori delle acque territoriali tanto in tempo di pace quanto in tempo di guerra, salvo che per i mari i quali potessero essere chiusi in tutto od in parte mediante un'azione internazionale in vista dell'esecuzione di accordi internazionali.*

Venne il Wilson in Europa colla convinzione di riuscire a far accettare dai vinti e dagli alleati questo come gli altri capisaldi del suo programma di pace. Ma dovette ben presto perdere ogni illusione di fronte all'opposizione dell'Inghilterra. Accettare il principio wilsoniano avrebbe voluto dire per l'Inghilterra la perdita del più potente dei suoi mezzi di guerra, l'impiego degli incrociatori leggeri e dei bastimenti mercantili armati per la guerra di corsa. E siccome il presidente americano, disorientato dal sorgere di competizioni d'ogni specie, che egli nelle sue speculazioni filosofiche neppure sospettava, aveva bisogno di non trovarsi completamente isolato, buttò a mare il secondo e forse più importante dei suoi quattordici punti. Di libertà dei mari a Parigi non si parlò più. Non soltanto, ma la battaglia si fece accanita anche quando si trattò di definire lo statuto del canale di Kiel, che unisce il Baltico al Mare del Nord rimanendo completamente in territorio tedesco.

E' evidente che, se il traffico in mare aperto ha una grande importanza durante le ostilità, non minore ne acquistano i canali e gli stretti che uniscono due mari. Ben lo sa l'Inghilterra, la quale da secoli ha mirato ad assicurarsi il possesso di stretti o canali, oppure ha combattuto per la libera disposizione di quelli, che non le è riuscito di dominare direttamente. Ma se nel corso del secolo XIX per le comunicazioni con le proprie colonie e pel dominio effettivo dei mari le era sufficiente il possesso di Gibilterra e di Suez e gli interessi marittimi dell'Europa gravitavano sul Mediterraneo, il secolo XX ha veduto sorgere l'inquietante problema del Pacifico e del taglio dell'istmo di Panamà. Di più, la marina degli Stati Uniti, tanto mercantile quanto da guerra, prendeva uno sviluppo tale da mutare del tutto il concetto inglese della padronanza dei mari. Non era più il *Two Powers Standard*, ma l'*One Power Standard*. Ed a Washington nel 1922 era decretata l'uguaglianza assoluta con gli Stati Uniti per i *capital Ships* e la controversia tuttora continua per la uguaglianza voluta dagli americani anche per il naviglio leggero.

Quanto ai canali artificiali, se pel canale di Suez si sono sanciti l'internazionalizzazione ed il divieto di fortificarlo (il che è platonico, perchè l'Inghilterra è e rimarrà in Egitto pel possesso incontrastato del canale), pel canale di Panamà gli Americani sono andati ben oltre. Non solo ne hanno fortificato gli accessi, ma, col trattato del 1903, col *Panama Canal Act* del 1922 e col trattato di Washington del 1926 (non ancora ratificato), possiedono una zona di cinque miglia su ambo i lati del canale per tutta la sua lunghezza, nel caso, in cui gli Stati Uniti siano belligeranti, anche il Panamà automaticamente diventa belligerante (ed il caso s'è verificato nel 1917 nei riguardi della Germania); il Panamà non possiede nè esercito nè marina da guerra; *in tempo di pace* le forze degli Stati Uniti hanno libero passaggio sul territorio della repubblica per eseguire manovre o per altri scopi militari, durante il periodo di guerra o di *minaccia di ostilità* gli Stati Uniti prendono la direzione delle operazioni militari. La sovranità e l'indipendenza del Panamà sono dunque illusorie.

Così, quando a Parigi nel 1919 Francia ed Inghilterra e le minori Potenze, che s'affacciano sul Baltico, volevano l'internazionalizzazione ed il divieto di fortificare pel canale di Kiel, Wilson — il quale da principio vi era favorevole — dovette piegare al volere dei suoi tecnici navali, perchè questi, ogni qual volta sentivano nominare Kiel, pensavano Panamà.

Quanto agli stretti, tutti sappiamo che cosa l'Inghilterra abbia fatto per fortificare Gibilterra e per impedire che sia fortificata la sponda africana dello stretto; quali forze abbia sostenuto contro la Russia per impedire che il Bosforo ed i Dardanelli fossero dichiarati liberi...

Ma tutto questo si vede quanto arduo e complesso sia la questione della libertà dei mari in tempo di guerra e come abbia avuto motivo di inquietarsi Chamberlain per la domanda del deputato laburista. Ma se anche un giorno, per volontà degli Stati Uniti idealisti nelle loro generalità ed interessatissimi nelle loro particolari, giuristi e tecnici si siederanno attorno ad un tavolo per discuterne — e non saranno discussioni allegre — qualunque cosa ne venga fuori, due argomenti di semplice buon senso rimarranno saldi come granito: che chi possiede un elemento di forza in mano, e quindi un elemento di vittoria, non ne farà mai nulla; che la guerra futura sarà fatalmente totale e cioè fatalmente condotta con ogni mezzo a disposizione di tutte le convenzioni e le speculazioni, che il tempo di pace avrà potuto edificare.

Gen. Giovanni Marietti.

Il Ministero Poincaré salvo per 6 voti
da un nuovo assalto delle sinistre
Domani giornata campale - Clamorosi esempi di scorrettezza parlamentare

Parigi, 19 notte.

Le Sinistre, le quali non riescono evidentemente a darsi pace della longevità eccezionale del Gabinetto Poincaré, hanno tentato oggi un nuovo assalto alla diligenza ministeriale senza tuttavia ottenere migliore risultato delle volte precedenti.

Si trattava della ratifica del decreto-legge del 1926 col quale, al momento del salvataggio del franco, Barthou soppresse, per misura di economia, con un tratto di penna 322 Tribunali di importanza secondaria. La Commissione della legislazione civile aveva già proposto nella propria relazione di ristabilire la maggior parte di tali Tribunali sostenendo che l'economia raggiunta mercè la loro soppressione era semplicemente illusoria. Il ripristino avrebbe dovuto essere applicato ai Tribunali di capoluogo di dipartimento, a quelli dei mandamenti dove è stata mantenuta la sottoprefettura, a quelli che durante l'anno precedente alla soppressione hanno pronunciato una media di 350 sentenze ed infine a quelli la cui scomparsa obbliga le parti citate a comparire, per comparire, viaggi di oltre 25 ore.

I radicali sfumarono che il provvedimento non fosse sufficiente e che il decreto dovesse essere abrogato senza altro.

Preoccupazioni elettorali

L'agitazione in tal senso è stata per verità, uno degli effetti del ritorno allo scrutinio uninominale. Direttamente sottoposti alle pressioni della massa elettorale, reclamante da un pezzo la restaurazione di organismi che per molti piccoli centri costituivano effettivamente la principale fonte di animazione, di attività e di commercio, i deputati sono in sostanza tutti, senza distinzione di partito, contrari al decreto del 1926, ma in materia di demagogia è chiaro che i radicali ed i socialisti debbono essere più sensibili dei loro colleghi di ogni altro colore, e ciò spiega come da parte loro si fosse deciso di profittare di un ambiente così favorevole per tentare di ottenere ad un tempo il rappellimento del decreto di Barthou e magari una crisi ministeriale.

Uno dei loro, l'on. Marie, presentò pertanto ogni un contro-progetto secondo il quale dovrebbero essere ripristinati tutti i Tribunali che abbiano emesso una media di almeno 100 sentenze in un anno. Era come abrogare tutte le soppressioni del 1926 e il Ministero non poteva accettare tale soluzione senza che il suo prestigio fosse compromesso. Venne dunque deciso che Barthou avrebbe posto contro il progetto radicale la questione di fiducia. La battaglia si faceva improvvisamente interessante.

Nella seduta antimeridiana un primo oratore radicale, l'on. Guichard, annunziò la test delle Sinistre dicendo:

« Noi chiediamo la soppressione pura e semplice del decreto del 1926 e il ristabilimento di tutti i Tribunali di circondario, tranne quelli che non hanno giudicato 100 affari in un anno prima del decreto in parola ».

L'on. Marie difese quindi il proprio contro-progetto procurando di ottenere l'appoggio di una larga frazione del Centro, col presentare la riforma richiesta come esente da carattere o scopo politico, e unicamente intesa al bene delle provincie che la riforma del 1926 danneggia spingendole, con nuova forza, verso l'infausto centralismo, rovina della Francia.

In appoggio del Governo sorse a parlare allora, latore di un altro contro-progetto, l'on. Drouot, repubblicano di sinistra, che disse in sostanza:

« Nel contro-progetto Marie tutti i Tribunali sarebbero ristabiliti ad eccezione di sei o sette. Per parte mia, propongo di applicare il ripristino dei Tribunali con un minimo non di 100, ma di 250 sentenze all'anno. Inoltre vorrei lasciata la cura di redigere la lista dei Tribunali da ristabilire alla Commissione di legislazione civile e criminale della Camera, la quale avrebbe per pronunciarsi il limite di tempo di un mese, a cominciare dalla promulgazione della legge ».

L'oratore del Governo

Salito quindi alla tribuna il Ministro, questi disse:

« I decreti sono stati emessi nel 1926, in ossequio alle istruzioni del signor Poincaré. Io non voglio aprire un dibattito sulla legalità di questi decreti che datano dalla precedente legislatura. Le economie così realizzate sono state contestate. Essendo il Ministero della Giustizia uno dei più poveri, era difficile che questa economie fossero considerevoli. Io mi sono ispirato al pensiero della inutilità di certi Tribunali: io non rinnego questo concetto, ma esso non costituisce un atto personale ed assolutivo; è un atto di Governo che reca la doppia firma del Ministro della Giustizia e del Presidente del Consiglio e Ministro delle Finanze. Osservo poi di aver la buona o cattiva ventura di difendere nel 1929 le idee che avevo fin dal 1921, quale relatore del bilancio sulla Giustizia. Del resto, è chiaro come vi siano delle cose che non si possono chiedere ad un Governo. Noi abbiamo soppresso 227 Tribunali, l'emendamento Marie ne ristabilirebbe 220! Coloro che mi ascoltano non mi diranno forse che non vi è assolutamente una impossibilità morale ma una impossibilità materiale a fare propria tale proposta? La questione esula dai partiti, ma l'on. Marie, per il fatto solo che non ratifica il decreto, dà una sconfessione al Governo. Non si fa qui questione di amor proprio personale: vi è una questione di autorità. Vi sono delle transazioni che io accetto ed altre che sono incompatibili con la dignità della mia funzione. Il Presidente del Consiglio mi ha incaricato di dirlo: Il Governo non accetterà di sopravvivere a se stesso se gli si tolgono le ragioni della sua stessa vita ».

Avendo successivamente il Ministro della Giustizia giudicato nè un altro oratore che il Governo si associava alla proposta della Commissione, il Presidente della Camera ha messo ai voti il primo paragrafo del progetto Marie favorevole al ristabilimento della totalità dei Tribunali entro il 1.o ottobre 1929. Il paragrafo è respinto dalla Commissione e contro di esso Barthou pone la questione di fiducia.

Il voto

Il paragrafo è bocciato con 293 voti contro 283 ossia con una maggioranza di soli sei voti. Per un pelo il Ministero non era a terra! A questo punto scoppia nell'aula un baccano indiavolato. Avendo la votazione avuto luogo a scrutinio pubblico fu possibile constatare immediatamente che il Presidente ed il relatore della Commissione, Hesse e Gouin, l'uno e l'altro radicali, avevano votato a favore del contro-progetto Marie. Una così flagrante mancanza di correttezza parlamentare sdegnò giustamente le destre le quali assalirono in tumulto i due traditori gridando loro « Dimettetevi! ». I due si spinsero ed in loro assenza essendo impossibile passare alla votazione sul secondo paragrafo, la seduta dovette essere rimandata a giovedì mattina.

La Camera si è sciolta così sfasata in mezzo ad una agitazione vivissima sotto l'impressione che basta dopo domani lo spostamento di pochi voti per battere il Ministero. L'impressione è aggravata dal fatto che per una circostanza disgraziata proprio oggi Poincaré ha dovuto mettersi a letto con l'influenza e non potrà quindi intervenire nella lotta a fianco dei Guardasigilli. Il buon senso obbligherebbe a ritenere che, ad onta di questi fattori contrari la crisi debba poter essere evitata non fosse altro che per il buon motivo che cerie manovre non riescono mai di sorpresa, mentre una notte di riflessione non manca quasi mai di aprire gli occhi a molti deputati che al primo momento si sono lasciati trascinare più in là della loro intenzione.

« Sotto la pentola anticlericale »

Il *Temps*, commentando la burrasca, prima di conoscere l'esito della votazione scriveva stasera:

« Se il Gabinetto cade a terra resta a saperci però se gli elettori dei deputati che votarono coi congiurati saranno soddisfatti di veder naufragare nel tempo stesso la riforma che essi reclamavano. Che cosa dunque pensano i deputati radicali-socialisti? Non odono il mormore che sale da ogni parte contro il bizantinismo parlamentare che genera forse, con la ripetizione di incidenti come questi, per attentare all'idea repubblicana? Ma il fatto grave è che, sotto tutta questa agitazione per il ripristino dei Tribunali abolitti, bolle la pentola anticlericale. Le sinistre sanno benissimo che rovesciare il Ministero sulla questione degli articoli 70-73 non sarà facile perchè il Governo troverà sempre una maggioranza quando Briand e Poincaré verranno alla tribuna a fare vibrare la corda patriottica ed a sostenere con trasparente allusione che il rigetto di questi articoli andrebbe esclusivamente a vantaggio dell'Italia. Se si vuole correre in difesa della laicità minacciata, bisogna dunque profittare dell'occasione e rovesciare il Ministero subito. L'argomento viene da questa mattina parecchio sfruttato nei corridoi della Camera. Il pericolo più concreto della giornata di domani va cercato da questa parte. A giudicare le cose obiettivamente, sembra comunque impossibile che la Camera dia prova di tanta incoscienza quanta ne occorre per privare la Francia di un Governo autorevole mentre la conferenza finanziaria di Parigi è nella sua fase più delicata ».

C. P.

I colloqui di Hindenburg

Un accordo
fra il Centro e i Populisti?

Berlino, 19 notte.

Come era stato annunziato ieri sera, la ripresa parlamentare ha rimesso all'ordine del giorno l'eterna questione del rimpiazzo del Governo.

Si sono già avuti i primi contatti fra i gruppi. Il Cancelliere è stato ricevuto la ultimo oggi dal presidente Hindenburg al quale ha tenuto un lungo e minuto rapporto sulla situazione e, come sempre, questo colloquio è stato interpretato nei circoli politici come la prova inoppugnabile e ufficiale della ripresa delle trattative. Ad un altro colloquio, avvenuto oggi, si vuole attribuire molta importanza: a precisamente a quello che monsignor Kaas, presidente del Centro, ha avuto con Stresemann, nella sua qualità di presidente del Partito Popolare.

Com'è noto, gli accordi sono falliti non ad ora oppunto per la impossibilità di mettere d'accordo i due partiti, ed è precisamente per questa ragione che, all'incontro dei due capi, gli ottimisti annettono la speranza che si addivenga fra breve ad una soluzione. Fra l'altro, si dice che i popolari si sarebbero limitati a ingoiare un concordato prussiano contro il quale ha mai hanno cessato in tutto la più ostinata opposizione. Naturalmente, non c'è possibilità di controllare per ora l'attendibilità di questa e di simili voci, ma, ad ogni modo, lo stato d'animo generale è tuttavia urgente più ottimista.

A proposito di concordato, va ricordato che la bombetta che i populisti avevano fatto scoppiare contro il concordato prussiano, sotto il pretesto che la posizione del Papa, in seguito alla conciliazione con l'Italia, fosse essenzialmente cambiata, ha fallito al suo scopo. Infatti si sa che i giuristi governativi, che hanno esaminato la questione, sono stati del parere unanime che quelle obbiezioni non avessero alcun fondamento in quanto la stipulazione di un concordato non avviene con il Sommo Pontefice nella sua qualità di Sovrano dello Stato ecclesiastico, bensì in quella di Capo della Chiesa Cattolica. Pertanto la stipulazione rientra nel campo della politica culturale, che è di competenza dei Paesi confederati, e non già del Reich.

I gruppi parlamentari, nella loro riunione odierna, non avevano all'ordine del giorno la questione del rimpiazzo ministeriale ma tuttavia non può dissimularsi che in Parlamento cominciano a farsi sentire vive preoccupazioni per il fatto che i partiti restati al Governo dopo la uscita del Centro si impantanerebbero ogni giorno di più sulla sorte del bilancio, l'approvazione del quale va divenendo sempre più problematica e dà luogo a fondati timori che non sia possibile di esaurirla, nei termini prescritti, il programma fiscale e di provvedere a nuove leggi.

Questi timori sono anche rafforzati dal fatto che il Reichstag le proposte di tasse del programma governativo già sono state respinte in sede di commissione e molto facilmente pertanto non altreranno la maggioranza nella discussione plenaria. La situazione va pertanto divenendo ogni giorno più seria anche all'interno, e fa temere che sia ormai impossibile che il bilancio possa essere approvato nelle cinque settimane che ancora mancano alla scadenza dei termini legali, mentre, anche facendo ogni sforzo, saranno necessarie per lo meno nove settimane.

Provvedimenti contro i comunisti che disturbano le sedute del Reichstag

Berlino, 19 notte.

In presenza della condotta sempre più rumorosa dei comunisti al Reichstag, il presidente Loebe si è messo d'accordo con il Consiglio degli Anziani per richiedere poteri discrezionali molto più ampi di quelli che aveva Paasche. Fra l'altro ha rinnovato il divieto, già segnalato altre due volte, secondo il quale ai comunisti è interdetto di distribuire biglietti d'ingresso per le tribune. Inoltre alla Commissione per il regolamento è stata rivolta la domanda di stabilire che ad un deputato escluso dalle sedute sia sospesa la indennità ed il biglietto di libera circolazione sulle Ferrovie per il tempo che dura la punizione. Anche la polizia in uniforme ed in borghese, che presta servizio nell'interno del Reichstag, sarà notevolmente rafforzata. Il Presidente ha poi fatto dichiarare ufficiosamente che intende applicare molto più rigidamente di quello che non abbia fatto finora le disposizioni del regolamento contro i disturbatori.

La situazione politica in Russia

MOSCA, febbraio.

Dopo una notevole continuata interruzione, riprendiamo il nostro regolare servizio di corrispondenza da Mosca. Perchè quelli che ci seguono abbiano un'idea chiara su quanto verremo scrivendo, sarà necessario cominciare, anzitutto col dare un sommario sguardo all'insieme della presente generale situazione, che abbiamo trovato nel Paese dei Soviety, a distanza di circa tre mesi.

Partendo dall'Italia, dobbiamo confessarlo, in seguito alle varie allarmistiche informazioni provenienti da non dirette e certo interessate fonti, eravamo convinti di trovare una situazione molto più grave di quella che realmente essa è; anzi eravamo perfino preparati ai seguenti pericoli, ai pericoli delle grandi vigilie, di cadute di regimi, di fuli perturbamenti sociali, di barricate, bombardamenti, ecc., una specie di quelli che sono ancora vivi e presenti nella nostra memoria e che durarono nell'ottobre 1917, quando furono arrossate le vie e le case di Mosca e la furia rivoluzionaria travolgeva e annientava ogni resistenza, mentre ladri e banditi profittavano del terribile micidiale fragore dei cannoni e del momento anarchico, per penetrare nelle case, derubare, spozzare...

Invece, nulla di tutto ciò: entrati nel territorio sovietico, nulla ci ha colpito, che valesse a confermarci le previsioni d'immediate possibilità di catastrofici avvenimenti; l'ordine ci è parso normale dappertutto, i servizi pubblici funzionano egregiamente e non peggio che altrove: le strade di Mosca sono frequentate da una folla dimessa e bisognosa, ma tranquilla e spatica; i teatri e i cinematografi sono pieni; insomma la vita si è parsa, nel suo aspetto esteriore, approssimativamente quella che avevamo lasciato tre mesi prima.

Scarsità di prodotti, code davanti ai magazzini cooperativi e di Stato; lotta delle Opposizioni nel Partito, specie fra Stalininni e Trotzkisti; lotta fra Governo e « kulaki » (contadini agiati); difficoltà di approvvigionamenti alimentari per i grandi centri urbani e di materie prime per le industrie, ecc., sono tutte cose che già conoscevamo, che esistevano anche prima e che noi abbiamo ampiamente trattato su queste colonne, avendo cura però sempre di prevenire la pubblica opinione italiana, che i processi delle situazioni politiche in Russia, per tutto un complesso di circostanze e di fattori naturali, storici e psicologici di questo popolo, sono assai lunghi e spesso possono prendere pieghe le più inattese ed anche, per la nostra mentalità, illogiche.

Scartate ciò, ancora una volta la possibilità di catastrofi imminentia del Regime, vediamo, con l'abituale nostra obbiettività, qual'è la vera situazione politica interna dei Soviety.

Se, come abbiamo detto più sopra, l'odierna situazione presenta caratteri analoghi a quella di pochi mesi fa, ciò non può e non deve significare che essa sia rimasta statica: essa ha seguito e segue col suo ritmo naturale, il necessario suo sviluppo, secondo le cause che l'hanno determinata. Perchè la scarsità di prodotti, la lotta fra Stalininni e Opposizioni, fra Governo e « kulaki », le difficoltà economiche, — non essendo distrutte, nè modificate le cause, di cui sono diretti effetti, — hanno segnato un progresso, che richiama a preoccupo l'attenzione degli uomini di Partito e di Governo e che forma la base di timori o di speranze da parte della pubblica opinione e del privato cittadino, a seconda che militano a favore o contro l'attuale Regime.

Infatti, secondo quanto offerma la stessa stampa ufficiale, in questo scorcio di tempo l'incetta del grano è venuta rapidamente diminuendo; la resistenza dei contadini, sopratutto dei « kulaki », da timida e passiva è diventata violenta e minacciosa, si avrebbe un vero e proprio contro-attacco contro la politica agraria del Governo, per cui parecchi suoi emissari sarebbero stati sevizziati o addirittura trucidati. La lotta delle Opposizioni ha assunto proporzioni in estensione e in intensità da giudicarsi un vero pericolo per il Governo e per la Dittatura del proletariato, ond'è che il Partito al potere sta adottando nei riguardi dei « Trotzkisti » urgenti ed estreme misure per l'alla completa ed immediata liquidazione di questi loro « compagni », che sono definiti come i più pericolosi « controrivoluzionari », come i più accesi « antisovietici ». Infatti, alcuni giorni fa è stato ufficialmente pubblicato l'avvenuto arresto di 150 Trotzkisti. La situazione economica segna una generale depressione e la politica della « industrializzazione » se anche non subisce addirittura un regresso, sembra accertato che non darà l'atteso minimo progresso, preventivato dal « Gosplan » (in grande Organizzazione economico-tecnico-scientifica che elabora i piani ed i preventivi di ogni ramo della vita nazionale sovietica).

Questi sono i fatti nuovi che hanno modificato e aggravato la precedente situazione di qualche mese fa e questi sono nello stesso tempo i nuovi fattori che potrebbero portare a un ulteriore aggravamento e determinare circostanze e avvenimenti nuovissimi, perfino quelli di un mutamento di rotta nella politica del Governo. E perchè no? Non abbiamo avuto nel 1921 quella specie di « colpo di Stato », che porta il nome di « Nep »? Non abbiamo avuto nel 1925, quella che da Zinovieff, allora in auge, fu chiamata « nuovissima economia politica », — in contrapposto alla « nuova economia politica » del 1921, — e che fu caratterizzata dal famoso « lasciar correre » cui *la facciamo cenno la campagna* e dalla famosa frase di Bukarin: « Arricchitevi e arricchitevi »?

Vedremo presto se è rosa la primavera ci prepara di nuovo nella politica sovietica.

Pietro Sessa

TROTZKY

Vienna estremo rifugio?

Mosca, 19 notte.

Una breve notizia apparsa stamane sotto la modesta rubrica della cronaca sulla Pravda, informa che a Leone Trotzky, già esiliato per causa della sua attività rivoluzionaria, aderendo ad un suo desiderio, è stato permesso di partire dalla Russia insieme con la sua famiglia. La pubblicazione, che conferma la nostra precedente corrispondenza, era necessaria per porre fine alla ridda di voci che si facevano sempre più disparate ed allarmanti circa la sorte di Trotzky. Si conferma che Trotzky sarebbe ora ospite del Consolato sovietico di Costantinopoli, in attesa di continuare il viaggio.

La Germania avrebbe rifiutato di concedere ospitalità a Trotzky, motivando il rifiuto con il desiderio di non voler creare una situazione tale da guastare i suoi rapporti con Mosca. Sembra invece sicuro che sia concesso il visto dal Governo austriaco, coincidi Trotzky si stabilirebbe a Vienna. Si ignora però se egli godrà in Austria di piena libertà oppure se questa gli sarà limitata entro i confini dell'ambasciata sovietica di Vienna.

P. S.

La *Radio-Stefani* ha da Mosca:

Il comunicato ufficiale del bando di Trotzki dalla Russia è stato pubblicato senza commenti da tutti i giornali che lo hanno relegato nella quarta pagina.

Solo le *Izvestia* e la *Rabocciaia Gazeta* pubblicano articoli che parlano del « trotzkismo », affermando che i trotzkisti dalla l'ostilità che hanno manifestato verso il Governo e la Russia devono essere trattati come nemici:

« E' indispensabile — scrivono le *Izvestia* — di combattere tutti gli strazi dei trotzkisti ai nostri danni ». Intanto il Comitato esecutivo centrale ha deciso di cambiare in Chapajevsk il nome della città di Trotzk situata nella provincia di Saratow. Le ultime notizie che circolano spargerebbero voci contraddittorie relative a Trotzki. Secondo tali voci, peraltro non confermate, Trotzki avrebbe veramente lasciato Batum nel corso dell'ultima settimana di gennaio diretto a Costantinopoli ma arrivato a Odessa, in seguito a complicazioni sopravvenute circa la sua residenza all'estero, avrebbe dovuto sbarcare e attendere che fosse le difficoltà venissero risolte. Nel frattempo egli avrebbe preso alloggio in una casa situata in una località alquanto distante dalla città sotto la sorveglianza delle autorità sovietiche.

Una nuova insurrezione
è scoppiata al Messico

Messico, 19 notte.

Una nuova rivolta è scoppiata. Il ministro plenipotenziario, signor G. Valanzuela si trova alla testa dei malcontenti. Il generale Mango, governatore militare dello Stato di Sonora, si è unito al signor Valanzuela. Essi hanno dichiarato che lo scopo perseguito dal loro movimento è di rovesciare il presidente Gil, che essi considerano come un semplice portavoce dell'ex-presidente Calles, e di ristabilire la libertà religiosa in tutto il Paese.

Il numero dei ribelli è valutato diversamente. Secondo gli uni questi sarebbero diecimila. Il Governo assicura invece che non sono più di cinquecento. Ad ogni modo il ministro della Guerra, generale Avaro, è partito per gli Stati settentrionali per dirigere personalmente le operazioni per la repressione del movimento insurrezionale, movimento nel quale sarebbero implicati diversi notissimi generali. Intanto giunge notizia che il generale Francisco Mango ha occupato con truppe ribelli la città di Nogales, nello Stato di Sonora, verso il confine con gli Stati Uniti e si prepara a far fronte alle truppe regolari.

Come gli Stati Uniti
aiuterebbero il Governo messicano

Washington, 19 notte.

Nei circoli politici non ufficiali si prevede che il Governo di Washington aiuterà il Governo messicano a tener fronte ai nuovi movimenti rivoluzionari segnatamente a quello capitanato dal generale Mango nello Stato di Sonora, qualora essi dovessero assumere proporzioni maggiori. L'aiuto consisterà nello stabilire l'embargo di armi e munizioni destinate ai rivoluzionari. Siccome questi non si possono rifornire se non traverso gli Stati Uniti è ovvio che l'embargo costituirebbe un grave colpo per la loro campagna. L'embargo verrà ordinato da Coolidge se la misura verrà presa prima del 4 marzo, giorno in cui egli lascierà la presidenza, o da Hoover se adottata dopo quell'epoca.

Un centinaio di donne candidate
alle prossime elezioni inglesi

Londra, 19, notte.

Caratteristica di questa vigilia elettorale è il gran numero di donne candidate. Già se ne sono presentate 34, delle quali la maggior parte sono laburiste; ma si prevede che prima che la lista venga chiusa il loro numero sarà salito a 100.

Una che non si presenterà deputato, ma che pure pensa alla probabilità di sedere in Parlamento, è Bernard Shaw.

(Radio Stefani).

Dopo la Conciliazione

Insinuazioni straniere
ribattute dall'« Osservatore »

Roma, 19, notte.

Il trattato del Laterano continua ad essere al centro di ogni discussione. Al coro, quasi unanime di consensi con cui fu accolto e seguito, fanno riscontro soltanto alcune insinuazioni, prevalentemente francesi, che si levano dai più opposti campi.

La *Tribuna* in risposta a queste insinuazioni ricorda i precisi incontestabili precedenti della iniziativa e conclude:

« Ora, poichè il segreto è stato rigidamente mantenuto e può dirsi che soltanto il 7 febbraio, coll'annunzio dato dal cardinale Gasparri al Corpo diplomatico presso la Santa Sede, sia stato appreso in modo definitivo ed irrevocabile quanto anche, se sospettato, era ritenuto irrealizzabile; poichè la conciliazione appare senza incrinature, non solo in se come atto storico, ma anche come serietà di negoziati, si spiega il tenativo odioso quanto pericoloso, di sostituire ad una cronologia precisa, il solito romanzo di dubbio gusto giornalistico. Ma la storia — e siamo davvero nella storia — può passarci oltre ».

I malevoli commenti di certa stampa francese sono ripresi anche in un notevole editoriale — dal titolo « Dubbi impertinenti » — dell'*Osservatore Romano*. Prevedeva che nel coro dei consensi non potevano mancare voci discordi e tra queste non mancano rilievo « le sfuriate selvatiche di un Herriot e di un Blum, scandalizzati perchè la Santa Sede ha trattato con un Governo che essi chiamano anti-costituzionale, come se, a parte il resto, la Chiesa avesse mai giurato le costituzioni liberali; di quei signori Herriot e Blum che non hanno chiesto ancora al loro Governo di rompere le relazioni diplomatiche col regime bolscevico anti-costituzionale per definizione », l'organo della Santa Sede prende particolarmente di esame quanto Pernot ha scritto sul *Journal des Débats* e che si riduce, nel suo succo, a questo: che la Chiesa, per ottenere insperabili vantaggi in Italia, ha sacrificato la sua indipendenza, rinunziando alle garanzie internazionali ritenute indispensabili dai precedenti Pontefici. Il giornale definisce irresponsabile e priva di ogni responsabilità tale critica e scrive in seguito:

Stato sopranazionale

« Che questa preziosa libertà sia andata perduta od anche solo compromessa è dimostrato tra le righe firmate al Laterano, è ridicola fantasia non poteva germogliare soltanto in cervelli presuntuosi che si atteggiano a gelosi di una libertà che essi per i primi vilipendono con le loro critiche insolenti, quando prive di senso comune. Il Santo Padre ha già dimostrato a luce meridiana che quel limite di territorio sufficiente a rendere non solo effettiva ma visibile la sovranità del suo supremo ministero, gli è stato riconosciuto ed ha dato anche le elementi ragioni per cui non era nè necessario nè opportuno chiedere di più.

Tutto il mondo cattolico, il più interessato — se mai — nella questione, ha compreso e plaudito nel modo più inequivocabile alle decisioni prese dopo pazienti esame, lunghe meditazioni e ferventi preghiere, sotto l'assistenza speciale dello Spirito che guida la Chiesa.

Che si pretende era da questi improvvisi paladini dell'indipendenza religiosa? Si afferma che il Papa dipende dal consenso e dalla tutela di altre Nazioni, e si appellano per questo ai Papi precedenti. Ma nessun Pontefice, da Pio IX a Benedetto XV, ha detto che garanzie internazionali sono necessarie alla vera e propria sicurezza per la Santa Sede, alla piena tranquillità per il mondo cattolico, nè mai supposto del signor Pernot. Il piccolo Stato pontificio è già internazionale, o, meglio, sopra-nazionale, libero, indipendente e neutrale, per la sua povertà e non per certo di intese e di accordi tra altre Potenze, necessari invece a stabilire la sovranità, l'indipendenza e la neutralità ai altri piccoli Stati.

Questa natura internazionale, sopranazionale dello Stato pontificio era stata voluta e creata dallo Stato italiano; questo era il solo che poteva e doveva riparare. Ha difatti riparato con i necessari riconoscimenti. Che manca dunque ancora alla libertà della Chiesa? Se l'ostacolo è ancora a dubitarne, il suo dubbio è grandemente offensivo per Chi è stato posto dalla Divina Provvidenza a difendere quello che la Chiesa ha di più caro e per cui ha costantemente ingaggiate lotte secolari ».

**« Il Papa è nato sovr

quindi molto probabile che il Pontefice abbia ad uscire dal Vaticano in automobile, scortato da altre macchine. Giunto a San Giovanni, Egli si recherebbe nella Basilica per la Porta Santa, e, seguito dal grande corteo, salirebbe sulla piazza; dirigendosi all'ingresso principale della Basilica, per fare in essa il suo ingresso trionfale.

Per quanto riguarda la visita del Papa al Re d'Italia, si conferma che secondo il Protocollo, il Pontefice non suole restituire visite ai Sovrani. Ciò non esclude che Egli possa, quando lo creda opportuno, recarsi a visitarli. La visita al Re Vittorio potrebbe, per esempio, avvenire a Villa Savoia.

Circa il nomina del Nunzio presso il Quirinale, pare certo che Monsignore Borgongini-Duca, di cui si era fatto con insistenza il nome, non comparirà l'alto ufficio, avendo il Papa deciso — a quanto si afferma — di chiamarlo a un elevato grado nella gerarchia ecclesiastica. In Vaticano si propende a credere che il Nunzio sarà scelto tra i diplomatici già in servizio, e si fa il nome di un eminente prelato, che si è particolarmente distinto in una Nunziatura dell'Europa Centrale.

La nuova situazione della Santa Sede, nei confronti dell'Italia, permette di credere che il desiderio altre volte manifestato dal Papa di riconvocare e chiudere solennemente il Concilio ecumenico sospeso nel 1869, alla vigilia di grandi avvenimenti politici internazionali, sarà tradotto in effetto. Del lavoro di preparazione il Papa aveva tempo fa incaricato il dimissionario Vescovo latino in Atene, Mons. Pedri, il quale aveva in argomento una speciale competenza: ma egli non concluse e termine il suo poderoso lavoro, perchè la morte lo colse. La sua opera è stata ora ripresa dalla Congregazione del Concilio. Secondo le informazioni più attendibili, il grande avvenimento dovrebbe verificarsi tra la fine del 1931 e il principio del 1932.

Tra alcuni giorni saranno conclusi gli accordi circa la composizione del Corpo parvis. Non è escluso venga dato al Pontefice il trono di Pio IX, che, restaurato nel 1911 per l'Esposizione, figura attualmente nel Museo del Genio di Castel Sant'Angelo e forma oggetto di ammirazione, specie in questi giorni, da parte dei numerosi forestieri che visitano il Museo stesso.

Gli uffici postali e telegrafici

Una modifica formale avverrà dopo la ratifica del Trattato nel servizio delle vetture-automobili e autocarri dei Palazzi Apostolici. Attualmente tutti gli automezzi pubblici portano la targa con la sigla del Corpo diplomatico, C. D., con il numero progressivo, meno quella usata dal Papa, che non ha targa, appunto perchè non esce dal Vaticano. Ora è evidente che la indicazione del Corpo diplomatico, usata attualmente come ripiego, non ha più ragione di essere. Le vetture porteranno la indicazione abbreviata della Città del Vaticano, con un numero d'ordine. È probabile che la sigla C. D. sia conservata per le vetture dei Cardinali dimoranti in Roma e per i dignitari della Corte pontificia, che non abbiano stabile residenza in Vaticano. Questi, infatti, assumono con la vera figura di appartamenti a una Corte estera.

Circa i servizi telegrafici, telefonici, radiotelegrafici e radiotelefonici e postali, di cui sarà dotata la Città del Vaticano, la Direzione dei servizi elettrici del Ministero delle Comunicazioni, che, come è noto, dovrà presiedere al collegamento dei detti servizi, non ha ancora avuto disposizioni dalle Alte Sfere. I funzionari governativi procederanno con i tecnici della Città del Vaticano a un accurato esame della importante questione, la quale sarà risolta in breve. Fino ad oggi, la Santa Sede godeva e gode i telegrammi che godono della franchigia a S. Silvestro, da dove venivano e vengono trasmessi in tutto il mondo, ma in altre che nelle varie lingue. Le lettere, invece, che pure godono della franchigia, vengono portate alla Succursale di piazza Rusticucci.

Col nuovo ordinamento dei Sacri Palazzi verranno istituiti un ufficio postale ed un ufficio telegrafico collegati direttamente colla centrale interprovinciale. Il collegamento molto probabilmente consisterà in un allacco tra gli uffici del Vaticano e la centrale di San Silvestro.

Intanto si annuncia che non appena avvenuta la ratifica del Trattato del Laterano, il Corpo di guardia degli svizzeri pontificii, che attualmente si trova al portone della Zecca, si trasferirà al limite del cortile chiuso del territorio pontificio e precisamente al due archi che chiudono la piazza Santa Maria, al lato dell'ingresso della Sacrestia, dove è la scala Bramoli. Si tratta di uno spostamento di circa duecento metri. Allo scopo di sodisfare alle maggiori esigenze del servizio, il Corpo della guardia svizzera e quello dei gendarmi, che attualmente sono termini rispettivamente di circa novanta uomini, saranno portati a centoventi uomini ciascuno. Come è noto, la guardia svizzera ha l'incarico di custodire le porte di accesso e le mura vaticane; i gendarmi quello di esercitare il servizio di polizia.

La prefazione di A. Turati alla «Storia del Fascismo Bresciano»

Brescia, 18 notte.

Per la «Storia del Fascismo Bresciano» — 1919-1922 — compilata dal centurione Pier Alfonso Vercilla d'imminente pubblicazione a cura dell'editore Giulio Vannini di Brescia, l'onorevole Augusto Turati ha scritto questa pensosa e fiera prefazione:

«Caro Vecchio,

«Ho ripetutamente tentato di scrivere la prefazione a queste pagine di storia del Fascismo bresciano, dalle origini alla Marcia su Roma, ma non vi sono riuscito.

«Tutto quello che si riferisce alla nostra passione di ieri, è così chiuso nel mio cuore, è così intimo, oggi, per me, che non so mi parlarne nè scriverne.

«Tu lo sai, del resto. E lo sanno i camerati buoni e fedeli.

«Forse, ci è pesato d'orgoglio fascista, penso che solo lo sperino di, un grande poeta potrebbe cantare questa epopea di passione e di giovinezza.

«Le lacune dei giornali e dei ricordi dalla guerra, che odiarono e si combattono ancora nella mischia — talumi lacerabili dieci, tal altro, anche se consacrato dall'eroismo e segnato dalle ferite, famigliè di cuore e di speranze — hanno per me qualche cosa di suggestivo e di luminoso come le leggende e gli inizi e degli eroi, al di fuori della loro seconda lotta e del secondo loro gesto.

«La concordia e gli stanchezzi dove si consolidarono non hanno armi per il vasto verso delle povere cose, ma solamente come umani augusti e sdegnosi di ogni clamore dalle fibre dello spirito.

«Il numero i dispersi e gli assenti, quando alla stella contro il buio, e la realtà si trionfante.

«I soli perchè erano soli — vinciamo tutte soltanto vedere.

«Perchè? Non lo so, non mi pare, non mi importa saperlo.

«Bisogna ora uno dei più vecchi tra quelli che aperto da una vita di passione e di battaglia, sostenga talvolta con lo freddo e un po' scettico alla vostra fede superiore. Il grande mi insegnò — e ripetuto il sacrificio di una sua giovinezza — ricordate il lucio e Camillo Lunardini, sono sulla punta parecchi l'esperienze, nella vita dell'uomo, — mirano a tutte cose grave di ricordare che non ci volevo e non vi vuole dire.

«Come allora — rievocando — lo ripeto: uno spirito di sensazioni pensa che non vorrei vedere contratte in se e che è buono. Vi hanno gente, dolce e sorridente, che parla ogni vecchio, che calmerebbe, che annulla che calmerebbe.

«La vicenda che va dal 1919 al 28 ottobre 1922 — la nostra vicenda — è inarrivata e inedenna se vive ripetto di noi, vi sono incancellabili della sua originalità. E' bella ed è nostra, come la febbre e la povertà fiera di quei tempi; pareva che nessun Fascismo può contenderci.

«E' bella ed è nostra, coi segni inconfondibili della sua ingenuità politica.

«Ultimi, nonati, ma noi, col nostro spirito e colla nostra giustificazione — ultimi nazari, ora tenaci, infrangibili — ultimi come buoni tutti, ma legati da una fraternità che non si è spezzata mai, anche nel fervore della battaglia e nell'ingebbiarsi della vittoria.

«Chiusi, un po' selvatici anche, talvolta, al di fuori di noi, poichè s'erano accorti di noi, che pure avevamo lavorato e costruito cose non effimere, in un ambiente tutto ostile, e che avevamo vinto senza pennacchi e senza rumori di trombe.

«E tu, caro Vecchio, hai voluto ferrare i nomi, i volti, i gesti. Hai ragione tu, la ragione la necessità eroica, magari, sfregio, il cruciano dalle spade di e fare l'appello in silenzio».

I concorsi regionali magistrali

Roma, 19, notte.

La nuova sezione per le scuole elementari del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, di cui è presidente il sen. Bianchi, ha preso in esame la questione dei concorsi regionali magistrali che dovrebbero essere banditi dai provveditorati agli studi. Secondo le notizie dell'agenzia la «Corrispondenza», le graduatorie dei precedenti concorsi del 1927 verranno mantenute tutte in vigore fino al loro esaurimento. I concorsi regionali previsti per il 1929 verranno perciò banditi solamente dove tali graduatorie fossero esaurite o stesse per esaurirsi. In conseguenza si avranno parecchi concorsi maschili perchè le relative graduatorie sono esaurite, e pochissimi femminili, perchè le relative graduatorie sono ancora copiose. Si discusse a lungo sopra la proposta della sezione che il Ministro intenda fare suo poichè ha impartito istruzioni telegrafiche ai provveditori di sopraseder dal concorso in attesa delle imminenti disposizioni legislative che saranno prese per decreto reale.

Tornando sempre distinti i concorsi magistrali e la graduatoria relativa per sesso, verrebbero assegnati agli uomini tutti i posti maschili e alle donne tutti i posti femminili. I posti di scuole miste verrebbero assegnati in parti uguali.

Il Consiglio Superiore avrebbe anche rilevata l'opportunità di preferire nelle nomine i maestri e le maestre graduate appartenenti alla stessa provincia in cui il posto sia vacante e ciò perchè l'insegnante si senta più legato alla sua scuola.

La politica per l'emigrazione interna

Disposizioni del Ministro Giuriati

Roma, 19, notte.

Il Ministro dei Lavori Pubblici Giuriati, allo scopo di disporre di una statistica di utile orientamento della politica che il Governo viene svolgendo a favore dell'emigrazione interna nel mezzogiorno, ha ordinato che il rilevamento periodico dei lavori in corso a cura diretta e sotto la vigilanza degli uffici dipendenti dal Ministero delle regioni del mezzogiorno e delle Isole dovrà comprendere dal prossimo febbraio anche per il mese di febbraio alcune informazioni supplettive circa il reclutamento della massa di operai occupati in ciascun lavoro, secondo la provenienza di essi. Tali informazioni dovranno indicare per quanta parte la massa della mano d'opera impiegata nel lavoro sia stata richiesta: a) sul posto, cioè nel comune o nei comuni e nella località ove si svolge il lavoro, o nella regione, e cioè sia nelle circoscrizioni ove si eseguono il lavoro sia in altre provincie non della stessa regione, ovvero in altre regioni del mezzogiorno continentale e delle isole; d) in altre parti d'Italia cioè nelle regioni del centro e del settentrione.

Nei casi c e d, oltre all'indicazione della cifra si segnalerà solo nominativamente la regione ove il reclutamento di tale quota di operai si più vasta scala. Potrà darsi che degli operai venuti in passato da altre provincie o regioni per altrettanti lavori siano stati assunti sul posto per il lavoro di cui si tratta. In tale caso si farà ad indicarli come reclutati sul posto e non cole reclutati dal di fuori, perchè ciò che si chiede è il posto di reclutamento per il lavoro in questione. Nell'indicare le diverse provenienze in cui si ripartisce per zone di reclutamento la massa degli occupati in ciascun lavoro occorre aver presente la massa degli occupati nella media giornaliera del periodo invernale e ciò specialmente quando si tratta di masse rilevanti di occupati. Quando invece gli occupati siano in piccolo numero probabilmente non si farà da ripartirli in tutte e quattro le provenienze, onde nell'indicare le rispettive quote si potrà ricorrere a medie di occupazione al valore approssimativo come ad esempio un terzo, la metà, un quarto o se la media degli occupati è inferiore a poche unità si potranno addirittura enumerare gli operai reclutati o non reclutati sul posto.

Il convegno degli antiquari

Roma, 19, notte.

Il convegno degli antiquari inizierà domenica a Roma ha assunto immediatamente i suoi lavori dopo una vivace discussione svolta a proposito della relazione del prof. Vaterro, sulla situazione del commercio antiquario in rapporto alla legge già in progetto sulla tutela del patrimonio artistico. Il senatore Corrado Ricci, intanto, proposta dalle colonne del «Giornale d'Italia» che il convegno, volendo chiudere degnamente i suoi lavori, dovrebbe compiere un omaggio e giusto alto: la restituzione da parte degli antiquari che ne sono in possesso, degli oggetti d'arte appartenenti già al castello di Torchiara presso Parma, i quali, venduti prima che il castello venisse acquistato dallo Stato, andrebbero ad integrare una delle più belle opere quattrocentesche d'Italia.

Il secondo convegno universitario per la Società delle Nazioni

Pavia, 19 notte.

Il secondo convegno universitario riguardante per la Società delle Nazioni si inaugurerà giovedì a Pavia nei nuovi locali della «Casa della Studente», presenti i delegati delle varie Università italiane ed i rappresentanti della Federazione internazionale universitaria per la Società delle Nazioni. Presenzierà al convegno il dottor Maltini dell'Ufficio Centrale del Gruppo universitari fascisti ed ispettore del Partito Nazionale Fascista, in carpe-nemmen di S. E. Turati. Il convegno si svolgerà nei giorni 21, 22 e 23 cd studenti pavesi preparano accurato calorose al colleghi.

Il Commissario straordinario della Federazione fascista di Messina

Roma, 19 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito fascista comunica:

«Il Segretario del Partito, esaminata la situazione di Messina in seguito alla ispezione del camerata Marchesini, ha inviato il commissario Francesco Turchi ad assumere la reggenza di quella Federazione come commissario straordinario in seguito a che il camerata Turchi ha consegnato le dimissioni da segretario federale di Ragusa ed è stato invitato a rassegnare l'on. Severini, ispettore del Partito.

Il Segretario del Partito, esaminata la situazione di Palermo in seguito alla ispezione compiuta dal camerata Marabinotti, ha proceduto alla sospensione dell'avvocato Pennavecchia che aveva rivolte ingiustificate accuse alla Federazione fascista ed ha conferito la sua fiducia al Segretario federale Duca di Belsito.

Il congresso del folklore a Firenze

Firenze, 19 notte.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha autorizzato l'organizzazione del Congresso nazionale per le tradizioni popolari (folklore). Il Congresso si svolgerà nei giorni 5, 6, 7 e 8 di maggio, in Firenze, per iniziativa del Comitato Nazionale per le tradizioni popolari. In quei giorni sarà accordata ai viaggiatori per Firenze la riduzione del 50 per cento sui biglietti ferroviari da tutte le stazioni del Regno.

Il riconoscimento giuridico dell'Unione industriale di Vercelli

La revoca dell'Unione di Valsesia

Roma, 19 sera.

Con R. Decreto 29 novembre 1928, pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale*, è revocato il riconoscimento giuridico della Unione Industriale fascista di Valsesia, concesso con R. decreto 20 settembre 1926, numero 1729, e in conseguenza è eliminata dall'elenco annesso allo stesso decreto la indicazione «Unione Industriale fascista di Valsesia».

È concesso il riconoscimento giuridico, a norma e agli effetti della legge 3 aprile 1926, numero 563, e del relativo regolamento 1.o luglio 1926, numero 1130, alla Unione Industriale fascista della provincia di Vercelli, con competenza territoriale sulla provincia di Vercelli e con sede in Vercelli. Sono approvati gli statuti della Unione Industriale fascista della provincia di Vercelli e lo statuto dell'Unione Industriale fascista di Biella, costituita nel seno della prima e legalmente riconosciuta con il riposto decreto 25 settembre 1926, n. 1729, secondo i testi che si allegano al decreto e che sono firmati dal Ministro proponente. È fatta riserva di provvedere a termini di legge circa l'approvazione delle nomine dei dirigenti l'Unione Industriale fascista della provincia di Vercelli. Le disposizioni contenute nell'articolo 2 del decreto 25 settembre 1926, sono applicabili anche nei rapporti dell'Unione Industriale fascista della provincia di Vercelli.

Con decreto ministeriale 6 febbraio 1929, è approvata la nomina dell'avv. Mario Frola a segretario dell'Unione industriale fascista della provincia di Vercelli.

Il contratto per i portieri

La Cassa mutua malattia

Roma, 19, sera.

Presso il Ministero delle Corporazioni si sono riuniti sotto la presidenza dell'avv. Carlo Alberto Sabatini, con l'intervento del comm. Pezzoli per la Confederazione dei sindacati del commercio e del prof. Balbino per la Confederazione dell'industria, i rappresentanti della Federazione della proprietà edilizia e del sindacato portieri per definire l'accordo su alcuni punti controversi del contratto nazionale dei portieri, dibattuti a causa di abbuoni. La discussione del contratto iniziata presso il Ministero delle Corporazioni prima ancora che fosse riconosciuto il Sindacato dei proprietari di case, si è conclusa in un'amichevole collaborazione per cui potrà essere autorizzata entro breve termine la pubblicazione di esso. Viene così regolato sotto tutti gli aspetti il rapporto dei portieri stabilendo in armonia con la Carta del Lavoro adeguate garanzie relativamente all'assunzione del prestatore d'opera, al periodo di prova dei rapporti disciplinari, alla retribuzione che risulta composta di vari elementi, al riposo settimanale e feriale, al richiamo alle armi e nella Milizia, al caso di malattia e invalidità, al verificarsi della stabile, di licenziamento senza colpa, di morte del prestatore d'opera. Particolarmente importante ai fini della politica sociale del Regime riesce in questo contratto l'impegno delle parti di costituire una Cassa mutua malattia e l'obbligo fatto al portiere di indicare, per essere assunto in servizio, un famigliare con lui convivente capace di sostituirlo.

Il sale pesato senza carta

Roma, 19, sera.

La Direzione generale dei monopoli di Stato ha impartito nuove istruzioni a proposito del criterio cui debbono uniformarsi i rivenditori di generi di privativa nella vendita del sale. Il compratore ha diritto che il sale gli sia pesato senza carta, quando provveda egli al modo di esportarlo. Nella circolare ipotesi se l'autorità comunale ha eventualmente determinato la qualità e il peso minimo della carta per avvolgere le sostanze alimentari, tali carte dovranno essere osservate dai rivenditori sotto pena dell'applicazione delle sanzioni stabilite dal regolamento municipale ed anche da quello delle tariffe dalle disposizioni sulle privative. Ove mancassero regolamenti comunali, i rivenditori sono tenuti a non involgere il sale in carta sudicia, colorata con sostanze nocive, stampata o manoscritta o che ecceda nel peso un grammo per ogni decimetro quadrato, stabilita sproporzionata in estensione alla quantità che deve contenere.

Sei malfattori italiani arrestati a Colombes

Parigi, 19, notte.

La Polizia municipale ha in operato l'arresto di una banda di anarchici italiani che ha sommesso numerosi furti a Parigi, nei dintorni ed in provincia. Il commissario divisionario Guillaume aveva da parecchi giorni organizzata una sistematica sorveglianza intorno ad una casupola situata a Colombes, luogo di rifugio della teppa. Con grande coraggio il commissario e gli ispettori trascorsero parecchie notti in aperta campagna con temperature da 12 a 16 gradi sotto zero, ed oggi alcuni, armi, certo Roy, giunse vittima di una congestione alla costatura grave. Ma la pazienza dei poliziotti fu ricompensata perchè un mistero non solo vicino alla capanna dove si nascondevano i malfattori venuti dal parchi, trovarono in tale modo saggiarli e procedere al loro arresto.

Essi sono certi Giuseppe Lanfi, noto pure con i soprannomi di *Spaghetti* e *Grande*, nato il 2 gennaio 1889 a Salerno, operaio tipografo; Michele Bassino, nato il 22 novembre 1907 a Torino, metallurgico; Giacomo Chiocca-Borella, nato il 19 settembre 1901 a Torino, pittore, abitante a Parigi. Tutti avevano indosso delle armi cariche i pacchi che trasportavano contenevano un importante bottino, per la stessa delle cassaforti: è del resto questo fatto che fa nesso la Polizia sulla loro fonte, in quanto essa era alla ricerca di malfattori che agivano in cassaforti sempre usando gli stessi mezzi.

Su altri individui erano rimasti nella capanna di Colombes e si sapeva che non avrebbero esitato a sparare contro la Polizia quando questa si fosse presentata. Il commissario Guillaume non esitò tuttavia a tornarvi in compagnia dei suoi agenti: ma i banditi si erano dati alla fuggiasca attraverso i campi. Venne stabilita una trappola e riuscirono così ad arrestare certo Ruggero Pansi detto *Bresciano il matto*, da Brezzi, imbianchino; Giovanni Kurel, nato nel 1907 a Trieste, e Vittorio Beparelli, di 23 anni, pure di Trieste. Al momento del suo arresto quest'ultimo morsicò crudelmente all'indice della mano destra uno degli ascari.

Il Lanfi, detto *Spaghi*, fu riconosciuto di aver preso parte in compagnia di complici nella notte dal 28 al 29 gennaio u. s. al un furto operato nel castello di Baillon ad Asnières-sur-Oise, ove asportarono per 150,000 franchi di oggetti diversi. Il Lanfi, arrestato simultaneamente al famoso Pollastro, di cui era un complice, con stato condannato a 12 mesi di carcere nel Belgio, scontata la pena egli era stato espulso e aveva fatto ritorno in Francia, ove aveva subito organizzato la banda cadina ormai fortunatamente nelle mani della Polizia.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 19. — Nonostante gli affari scarsissimi, il mercato di stamane si è svolto in una atmosfera migliore di quanto il pessimismo di ieri lasciava prevedere. Fin dall'inizio si è potuta maggior resistenza e con il più facile assorbimento delle diminute vendite tutta la giusta si è rialzata, chiudendo, se non proprio ai massimi segnati, certo discretamente al disopra di ieri.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Bonifica 3.50 %	—	71 65	—	71 65
Id. id. cont.	—	71 65	—	71 65
Consolidato 5 %	—	82 75	82 675	82 70
Id. id. cont.	—	82 65	—	82 65
Torino 4 % n.	—	—	—	491 —
S. Paolo 4 % n.	—	—	—	453 —
Prestito Città T.	—	—	—	477 50
Banca Italia c.	—	—	—	2290 —
Banco Comm.	1500	1450 —	1451 —	1450 50
Credito Ital.	—	—	—	853 —
Banco Roma	100	117 50	—	118 —
B. Nap. Credito	—	—	—	1486 —
Italiani N. C.	—	—	—	477 —
Banca Agric. It.	100	253 —	—	250 —
Cons. Sicil.	500	502 —	502 —	502 —
Mediterraneo	75	500 —	500 —	500 —
Meridionali	—	—	—	320 —
Ronattino	50	504 50	—	504 50
Salonido	—	—	—	305 —
Condich	50	197 —	—	194 —
N. A. I.	—	—	—	183 —
Italiana Gas	600	301 —	300 —	301 —
Id. nuove	—	—	—	298 —
Snia	350	500 50	500 —	500 —
Elettricità A. I.	2200	282 —	281 —	281 —
Sip	2170	174 50	172 50	173 25
Terni	260	416 —	415 —	415 —
Siel	1300	157 50	157 —	157 75
Savigliano	25	317 —	—	317 —
Nebiolo	50	300 —	—	300 —
Tecnomasio	200	392 —	—	392 —
Off. Moncenisio	—	—	—	11 50
Fiat	6300	800 50	800 —	800 50
Cir	—	—	—	208 —
Amiata	300	316 —	312 —	316 —
Montecatini	1900	279 50	279 —	279 50
Mira Lanza	2000	102 —	—	102 —
Ollomoni	—	—	—	545 —
Acqua Potabile	200	653 —	651 —	654 —
Bastogi	—	—	—	561 50
Fiorio	50	119 —	—	119 —
Schiapparelli	—	—	—	84 —
Valli Lanzo	—	—	—	104 —
Viscosa	5000	119 50	118 —	119 —
Chatillon	1400	215 —	213 —	213 75
Varzin	450	50 —	51 50	51 50
Unico	20	256 —	—	256 —
Beni	—	—	—	127 —
Cementi	—	—	—	118 —
Petrolifera	200	66 50	65 —	66 50
Gerbera B.	50	628 —	—	—
Aedes	1000	5 80	—	5 80
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 90
Londra	—	—	—	92 60
New York	—	—	—	19 005

Borse italiane

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Bonifica 3.50 %	71 90	71 775	71 70	71 75
Id. id. cont.	—	—	71 10	—
Consolidato 5 %	82 825	82 35	82 775	82 70
Id. id. cont.	—	82 65	82 —	82 65
Ophiu. Veneto	—	75 —	75 —	75 —
BANCARIE				
Banca d'Italia	2915	2915 —	2905 —	—
Comm. Italiana	1455 50	1451 —	1455 —	1451 50
Naz. di Credito	500	501 —	501 —	502 —
Banco di Roma	117 75	118 50	118 75	117 —
Credito Italiano	856 —	854 —	854 —	855 —
Credito Mobil.	520 —	521 —	520 —	—
Comm. Trieste	682 50	682 —	682 —	681 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	500 —	500 —	—	—
Meridionali	495 —	501 —	495 —	500 —
Ronattino	505 —	507 —	505 50	—
Linea Navigaz.	164 —	163 —	165 —	166 —
Combich	194 —	194 —	195 —	194 50
Lloyd Sabaudo	191 —	192 —	—	191 —
Nav. A. Italia	—	180 —	—	181 —
MANIFATTURE				
Chatillon	214 —	—	212 50	—
Linif. Can. Naz.	130 —	—	—	—
Brosari Varzi	52 —	—	—	—
Snia	501 50	502 —	501 —	—
Viscosa	57 —	—	58 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	111 —	114 25	111 75	—
Ilva	200 —	200 —	200 —	—
Elba	54 —	54 —	54 —	—
Montecatini	280 —	280 —	280 —	—
Amiata	312 —	313 50	313 —	—
MECCANICHE				
Breda	150 —	—	—	—
Fiat	801 —	800 50	800 —	—
Isotta	201 —	—	—	—
Balilla	146 1/2	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	306 —	—	—
Edison	223 —	—	—	—
Sip	173 50	173 —	—	—
Siemens	—	—	203 —	—
Terni	416 50	416 50	416 —	—
U. Elettrici	178 —	179 75	—	—
Lombarde Elet.	1000 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	156 —	158 —	—	—
Italiana L. L.	800 —	800 50	—	—
Eridania	408 —	401 —	405 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 65	5 60	—	—
Fondi Rustici	216 50	—	216 50	—
Imprese Fond.	—	—	178 50	—
Bonifiche Ferr.	320 —	—	321 —	—
Beni Stabili	285 —	287 —	284 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	3875 —
Esperi. It. Am.	420 —	—	—	—
Pirelli	156 —	—	—	—
Gas Torino	272 —	—	—	—
Mira Lanza	100 —	—	—	—
CAMBI				
Parigi	74 68½	74 60	74 90	74 65
Svizzera	367 625	367 50	—	367 50
Londra	92 71	92 68	92 67	92 71
New York	19 074	19 061	19 065	19 10
Berlino	453 3/8	—	—	453 —
Vienna	269 50	—	—	269 —
Praga	11 65	—	—	11 50
Belgio	265 50	—	—	265 —
Budapest	338 —	—	—	338 —
Spagna	350 —	350 —	—	352 50
Polonia	214 —	—	—	214 —
Danimarca	66 60	—	—	66 50
Olanda	382 —	—	—	382 50
Norvegia	267 —	—	—	267 —
Atene	83 25	—	—	83 —

Roma, 19. — **Media dei Consolidati e Cambi**. — Consolidati: Redditi 5.50 % netto (1906) 75.30; Id. 3.50 % netto (1902) 69.80; Id. 5 % (1919) 85.30; Consolidato 5 % 82.85; Id. 3 % 71.70; Littorio 5 % 75.05. — Cambi: Francia 74.90; Svizzera 367.50; Londra 92.70; Olanda 382.50; Spagna 351.25; Belgio 265.50; Berlino 453.90; Vienna 268.50; Praga 50.60; Romania 11.45; Argentina pesos oro 18.25; Id. pesos carta 8.05; New York 19.06; Canada 19.06; Belgrado 33.50; Budapest 338; Albania 338; Norvegia 340; Russia 18; Svezia 511; Varsavia 214; Danimarca 510. Oro 366.25.

Borse estere

Parigi, 19. — Titoli: Rendita francese 3 % 74.90; Ammortibile francese 3 % 77.50; Id. id. 3 % 92.35; Id. id. 5 % (1917) 86.90; Id. id. 4 % (1918) 85.30; Prestito Francese 5 % (1920) 127.60; Id. id. 4 % 101.50; Rendita Italiana 3.50 % 70.90; Banca di Francia 25.750; Banca di Parigi 5.000; Credit Foncier 1.650; Credit Lyonnais 1.995; Nio Tinto 2650; Wagons-Lits 445; Suez 4650; Vienna 1445; Mobiliari 371. — Cambi: Italia 74.65; Londra 124.20.50; New York 25.05; Belgio 35.50; Spagna 320; Svizzera 492.50; Olanda 513.50; Svezia 685.50; Romania 15.50; Germania 605.50.

Londra, 19. — Chiusura cambi: Italia 93.10; Londra 124.20.50; New York 25.05; Belgio 35.50; Spagna 320; Svizzera 492.50; Olanda 513.50; Svezia 685.50; Romania 15.50; Germania 605.50.

Parigi, 19. — Chiusura cambi: Italia 93.06; New York 25.03; Amsterdam 12.11.50; Francia 123.50; Belgio 34.91; Germania 605.50; Spagna 351.75; Copenaghen 18.50 3/8; Stoccolma 18.06; Oslo 18.07.50; Helsingfors 11.50; Praga 185.62; Budapest 27.65; Belgrado 33.50; Sofia 6.75; Bucarest 4.11; Atene 575; Constantinopoli 3.65; Austria 352.25; Varsavia 350.50; Buenos Aires (pesos oro) 47.25; Rio Janeiro 5.85; Yokohama 12.06; Svizzera 492.50.

Ginevra, 19. — Cambi: Italia 27.30.50; Francia 21.30.75; Inghilterra 25.22.50; New York 5.00; Belgio 19.55; Spagna 70.80; Olanda 202.20.50; Germania 123.13.75; Austria 70.60; Svezia 137.50; Norvegia 136.50; Danimarca 136.40; Cecoslovacchia 15.13.75; Ungheria 90.60; Jugoslavia 9.12.

Vienna, 19. — Cambi: Italia 37.20.50; New York 7.10.15; Parigi 27.77.50; Romania 47.25; Bulgaria 51.10; Jugoslavia 12.42 3/8; Berlino 167.50; Svizzera 136.60; Amsterdam 281.51; Praga 21.00; Budapest 125.25; Varsavia 70.80.50; Londra 34.18.50; Belgio 98.70.

Berlino, 19. — Cambi: Italia 82.06; Francia 16.11.50; Svizzera 80.72; Vienna 59.13.75; Cecoslovacchia 12.39; Londra 29.43.50; Amsterdam 168.67; New York 4.21.10; Praga 101.75.

New York, 19. — Apertura cambi: Roma sulla Londra 4.87 7/32; Parigi 3.86 1/8; Bruxelles 13.99; Madrid 15.51; Berna 17.03; Amsterdam 40.01.50; Berlino 23.71.50.

Parigi, 19. — Mercato sensibilmente più fermo di ieri in seguito a numerosi acquisti di titoli che si trovavano allo scoperto nella liquidazione di ieri. Le operazioni principesche da Londra e da New York. Le vendite tuttavia hanno mercato non buona orientazione ed un progresso sensibile hanno avuto i titoli bancari, su premunito la Banca di Francia. In regolamento hanno seguito pure i valori chimici e la De Beers si sono mostrati buoni. Sempre in aumento sono state le Caucciù.

Londra, 19. — Il mercato d'oggi allo Stock Exchange è notevolmente migliorato. Quasi tutti i gruppi di valori e specialmente i gruppi anglo-americani, sono stati in sensibile ripresa. La Cancelo naturalmente hanno continuato la loro marcia ascendente che dura da oltre una settimana, mentre la Petrolifere si sono mostrate piuttosto pesanti. Inoltre sono state le Rodesiane e sostenute le Nafta. La Sala Viscosa ha avuto una bella ripresa passando da 72.6 a 75 come pure le Marconi che guadagnano due punti e mezzo, terminando a 9.

Berlino, 19. — Risotto con tendenza ferma, ma con mercato calmissimo. Il denaro, abbastanza facile, non è lasciato ad investimenti in speculazione, sempre riservata, in attesa delle notizie di New York. Durante la giornata parecchi titoli erano in reazione, precisamente per la mancanza di transazioni; ma verso chiusura alcuni valori speciali hanno cominciato ad essere trattati abbastanza vivacemente ed hanno ripreso tutta la quota, permettendo una chiusura ben mite. Anche nel dopo Borsa il contegno era prevalentemente ferma.

Amsterdam, 19. — Il mercato degli st è ripreso e, dopo una seduta piena di affari, è terminato molto forte. Tutti i titoli, nel complesso di pochi gruppi, hanno avuto notevoli rialzi, specialmente la Coltivazioni di Olanda che sono terminate a 301 e le Philips che hanno guadagnato 12 punti passando da 302 a 314.

Borsa di New York

New York, 19, notte.

Il mercato di Wall-Street è stato oggi improntato a grande fermezza con una netta orientazione al rialzo. Molti gruppi di valori hanno guadagnato nel volgere di poche ore tutti i punti perduti la scorsa settimana. Lo aggiornamento sono stati raggiunti dai titoli elettrici, dai ferroviari e dalla Radio Corporation. L'attività è stata grandissima e oltre 7 milioni di titoli sono stati mercanteggiati. Il tasso del denaro è calato al 6 %. Il cambio del dollaro sulla lira rimane invariato. Le obbligazioni italiane sono state in generale deboli. Ecco le quotazioni: Fiat 7 % 1946, 100; Prestito italiano 7 % 1951, 97.25; Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937, 95.50; Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947, 94.75; Città di Milano 6.50 % 1952, 99.50; Montecatini 7 % 1937, 100; Città di Roma 6.50 % 1946, 99 1/8.

I capitali americani e l'industria elettrica inglese

Londra, 19 notte.

Di fronte all'emozione sollevata dal controllo assunto da capitalisti americani della «London and Counties Trust», i dirigenti dichiarano che l'industria elettrica ha fatto negli Stati Uniti grandi progressi più che altrove e che l'America offre, dal punto di vista finanziario, condizioni vantaggiose tali che non si sarebbero mai potute ottenere in Inghilterra. D'altronde il Consiglio della Compagnia resta inglese ed il materiale continuerà ad essere ordinato in Inghilterra. Si ricorda a questo proposito che furono ingegneri americani a costruire la Metropolitana di Londra; ma il controllo delle ferrovie sotterranee è sempre rimasto in mani inglesi.

La «Transeuropa Corporation»

Londra, 19 notte.

I giornali annunziano che Amedeo Giannini, il noto finanziere italo-americano, inizierà creare a Londra, col capitale iniziale

Barbadicane

Chi lo ricordava giovine, lo rivedeva a cavallo d'estate e d'inverno, con un pizzo nero e nel volto adusto due occhi di fuoco. Un servo ,allacciava il portone, e lui usciva di casa a cavallo. Gli zoccoli tempestavano sul selciato, schizzando faville. Sulla groppa tondeggiante e lucida della bestia, il busto di lui s'alzava diritto e fiero, i gomiti stretti ai fianchi, a tenere le redini tese. Passava senza guardare in faccia nessuno. Oggi in un paese domani in un altro, a far l'esattore. Aveva preso l'appalto di dieci esattorie. Era una potenza. E guai a chi non pagava entro i cinque giorni fissati nell'avviso: finiva anche sopra tasse sulle sedie, e a non cedere, il sequestro neanche Dio te l'avrebbe risparmiato. Ma se qualcuno ricorreva a lui per denaro, faceva un sorriso più dolce del miele, e solo gli occhi rimanevano duri. Scadenza a due mesi, e la cambialetta pronta.

— Dunque, tu vuoi cento lire...

— Sì, signor Paolo. — Ecco duecento: le banche si prendono di più.

Di cambialette ne aveva un bel pacco, fermato da una lucertola di bronzo. Le teneva così, sul tavolino, che chiunque ne avrebbe potuto sfilare una, magari la propria. Ma chi andava da lui, o per avere o per pagare, si fermava sempre a tre passi: erano quegli occhi, che s'alzavano improvvisi dal fascio delle carte, e fermavano la gente, e avrebbero fermato anche il demonio. Le riscossioni lo tenevano occupato quasi tutto il mese; nei giorni liberi, si metteva una giacca di velluto, un cappello floscio e nuto, e andava ai campi a sorvegliare i contadini. Quando il servo lo vedeva arrivare, gli prendeva un tremito alle gambe, e faceva appena in tempo a gettare un fischio e a fare un cenno ai lavoranti, perchè non alzassero il capo. Ma c'era sempre qualcosa che non andava bene; nessuno se n'era accorto, e lui, ecco, a una prima occhiata. E allora sfuriava abbracciandosi, e se qualcuno si metteva a guardarlo era capace di mandarlo via subito, come un cane rognoso.

Per fortuna, alla campagna col servo accudivano specialmente le sue sorelle, Vittoria e Teresa, due ragazze formose e slanciate che se avessero potuto di mariti ne avrebbero trovato un esercito. Maritarsi! Voleva dire mandare immediatamente in bestia il fratello. — Ah, ci volete maritare! Ve la dovete prima guadagnare la dote che volete. Sputar sangue qui, come fo io notte e giorno, prima d'andarvi a godere la dote; e se no, via subito, ma solo la legittima. La legittima era poca cosa, perchè si doveva calcolare soltanto sulle terre lasciate dai genitori ch'erano morti da un pezzo. Poche terre, e quasi tutte di poco frutto. La casa per testamento era riserbata al maschio, a lui. Dunque alle sorelle sarebbero toccate appena quattro stracci.

***

Ma la maggiore, finita appena la mietitura, non volle sentir ragione.

— Non m'importa, nuda mi sposo: con questo che ho addosso. I suoi soldi mi fanno schifo, li ha messi insieme col sangue della povera gente.

— Stupida, non ti far sentire, stupida! — la scongiurava Teresa; — sei ammattita! Ma non volle sentir ragione. L'aveva chiesta in sposa uno di Gagliano che aveva terre e vigne e boschi, e venti capi di bestiame alla stalla. Alla legittima ci avrebbe sputato sopra. — Se la vuoi, prendila; ma nel testamento è detto chiaro, eccolo qua, che devo accasarmi prima io: solo allora si può far la divisione. — Non m'importa, io non lo prendo per la dote.

Così Vittoria uscì di casa quasi con quel che aveva addosso. Quasi neanche il letto si portò, sul carro che fu spedito col servo seduto alla stanga, la mula infiocchettata, il giorno prima dello sposalizio. Nemmeno le nozze dell'ultima poverella. Vittoria piangeva e abbracciava la sorella, compiangendo se stessa, ma più lei che restava in quell'inferno. Lo sposo era un bel giovane, e ricco davvero. Fece regali a tutti, a lui un orologio, a Teresa un par d'orecchini.

Quando si tornò dal municipio, si venne casualmente a parlar della dote. — Mi sto a quel che mi dai — disse lo sposo — non lo fo per ma che non ci bado, lo fo per gli occhi della gente. — Paolo dentro si s'irritava per quella sciocca remissività del cognato, una cosa che pareva assolutamente incredibile; ma salendo le scale, gli venne quasi compassione, la condusse lì per lì nella sua stanza, aiutò dal pacco alcune cambiali senza guardarle, e gliele porse

— Stanno quasi tutte per scadere. —

— Non voglio impicci, rispose il giovane. — Le guardò e fece il gesto di respingerle. E Paolo con una voce impacciata: — Di più non posso fare. — E le rimise nel pacco.

Così andò via sposa la prima sorella, e quella che restò non faceva che piangere.

***

Una sera il fratello le disse: — Teresa, ho pensato una cosa se sei contenta. — Che? — C'è il figlio di Francesco Giuliani. Il padre m'ha fatto capire. Figlio unico, sono ricchi. — Quel rospo di terra! Io mi piglio chi mi pare.

Non se ne parlò più. Teresa, che s'era fatta lunga e magra, pareva che a maritarsi non ci pensasse neanche di notte. Invece, una notte scappò di casa, e fu uno scandalo. Da un pezzo s'era accordata in segreto con una donna del vicinato. Quando il fratello era in giro per le esattorie, e il servo non sorvegliava, ella consegnava a questa donna tutto quel che poteva: le consegnò prima i rotoli di biancheria lasciati dalla madre ch'erano in fondo a un'arca dove nessuno andava mai ad aprire, la lana di certi materassi pigiata in due sacchi; e poi, dopo la trebbiatura, alcuni tomoli di grano, quanti ne potè sottrarre senza che il fratello se ne dovesse accorgere, e alla vendemmia, tre o quattro bigonce d'uva e parecchie conche di mosto. La donna pensava poi a vender tutto in gran segreto. Questa fuga fu uno scandalo perchè lo sposo era il figlio del falegname, uno spilungone sfacendato che più che alla pialla si consumava le mani ai tasti dell'organetto. Un sussurro come quello in paese non s'era mai visto. « — Dov'è andata? — A sposarsi in casa della sorella. — No, uno l'ha vista partire con lui verso la città, ch'era appena l'alba ».

Il fratello, a quello smacco, fece finta di niente. E quando la sorella tornò dopo un mese accompagnata dal cognato e dalla maggiore, in casa dello sposo tutti le fecero buona cera, anzi la colmarono di finezze. Se non altro per il nuovo parentado. Ora, Paolo era rimasto solo come un cane, col servo; e tutti dicevano che se lo meritava. Uscendo di casa però non passava più come prima per il portone, a cavallo, che pareva un grande di Spagna, ma da una portacina dell'orto che dava su una stradetta, verso i campi. E se qualcuno si levava il cappello egli girava il capo dall'altra parte.

***

Un giorno si venne a sapere che prendeva moglie. Se la portò in casa una sera come si porta una cavalla dal mercato. Era d'un paese forestiero, brutta e con certi occhi tondi, da civetta o da parza. Non usciva mai; al più, scendeva nell'orto a coglier l'insalata. Le era nata una bambina, si faceva grandicella, somigliava tutta a lui. Andava a scuola con un fiocco rosso ai capelli. La maestra l'aveva messa nel banco accanto alla cuginetta, una figlia di Teresa, ma quando il padre lo seppe non la mandò più a scuola.

Durante una malattia della moglie egli girava disperato per le stanze, e una sera una vecchia, che faceva i bassi servizi nella casa, chi sa come le venne in mente, gli disse: — Perchè, signor Paolo, non mandate a chiamare Teresa? Egli si voltò a guardarla e rispose, secco: — Vacci tu — La donna restò stupefatta, tutto poteva pensare fuorchè acconsentisse. Fu così che Teresa rientrò in casa del fratello; e brava com'era e buona come il pane, curò la cognata, poi vennero tutti i parenti, il falegname; e la bambina giocava per il cortile con la cuginetta, e le faceva vedere tutto: i polli, i tacchini, i conigli, il riccio dell'orto.

Ma in pochi anni, alla prima seguirono altre tre bambine; e la domenica andavano in chiesa con la madre, grassa e rossa, gigantesca, tutt'e quattro con un nastro in testa. Però un maschio, il maschio non c'era. Il padre che aveva sperato a ogni nuova gravidanza della moglie, ormai non sperava più. La roba sarebbe andata a pezzi, come un vaso rotto: quattro doti. Incominciava a invecchiare: il pizzo già quasi tutto bianco, e volentieri uscendo portava il bastone. Le ragazze crescevano come giovenche; e anche l'ultima, ormai di quindici anni, aveva un polso alto e sodo, e sotto l'ombra dei capelli neri gli occhi le lucevano. I giovanotti se le bevevano cogli occhi, indicandosi di sottecchi la preferita, ma tutt'e quattro erano belle, ora che in chiesa portavano un velo trasparente sui capelli, due avanti e due dietro, e poi la madre, che le seguiva a fatica sulla salita verso il sagrato. Quattro donne in casa; quattro grosse cambiali che un giorno o l'altro dovevano scadere.

Rimasero a malapena da un lungo reuma. Paolo pensò di sedere le esattorie. La roba in casa certo non mancava: il grano nelle arche colme, le botti in fila quasi tutte piene, la dispensa sempre fornita. Non così la sorella, che dopo la bambina aveva avuto un maschio il quale, ora, giovinottone, pensava d'andarsene in America. Il marito, appena presa lei, aveva dimenticato l'organetto, ed era tutto il giorno in bottega; ma in casa non v'era abbondanza che di trucioli. Non calcolava più quante panche e sedie e tavolini e comò per sposalizi, e specchiere aveva fatti. Le mani gli si erano consumate col legno e con la colla, arido: e l'unica dolcezza era, poveruomo, quando poteva accarezzare i capelli alla figliuola graziosina, che andava in bottega a raccogliere i trucioli per cucinare.

— Perchè non dici a tuo fratello di darti la tua parte di dote? — diceva alla moglie mentre cenavano. — Ora s'è sposato, il barbacane. Qualche terricciola ci farebbe comoda: ti tocca.

Ma la moglie stava zitta, e inghiottendo il boccone pensava: con quattro figlie che ha da maritare! E poi non dovrebbe essere quella che è attaccato alla roba come un ragno.

Ma un giorno che l'incontrò si fece animo e glielo disse: — Paolo, quella dote. Mio marito dice che a far lite potremmo avere il gratuito patrocinio. Siamo poveri, lo sai. — La dote! — chiese lui, puntando forte il bastone a terra, e il pizzo, che pareva proprio quello d'un cane barbone, gli tremava mentre le teneva piantati in viso quei suoi occhi d'una volta. — La dote! è lì, la dote: prenditela, pigliatevela! — E fece un gesto come a indicare la campagna, dove c'erano le sue terre, quelle del padre e quelle che aveva comprate lui, una dopo l'altra, col frutto delle cambialette e con l'appalto delle esattorie.

— Ma io non voglio leticare, siamo parenti. — Parenti, serpenti! — Essa n'andò curva, lasciando in asso la sorella, che non osò aggiungere parola.

***

— Lo dico io ch'è un barbadicane! Quello si mangerebbe anche le viscere delle cornacchie. Che v'ha dato, a te e a tua sorella? Tu sei scappata, e il merito di quell'altra ci ha più rimasto che preso, a casa tua. Vi ha mandate a marito come due bastarde. E lui sguazza. Io vedi come le veste le figlie? Ma non lo sai? Adesso i nuovi capi del comune gli faranno un brutto scherzo —

Il brutto scherzo era che gli volevano fare il camposanto quasi sotto le finestre. In paese, il camposanto non n'era. Quello vecchio, pieno zeppo di morti, e dovunque scavavi, si trovavano ossa a pezzi di cassa. Era una vera vergogna. La conduttura dell'acqua, da tanti anni la doveva fare proprio lui, il signor Paolo, che ne aveva preso l'appalto, e non s'era mai decisa; le strade piene di fosse, le pietre dei vecchi selciati accumulate qua e là contro i muri delle case, e non ci si passava più neanche alla buona stagione. In trent'anni che era stato tutto lui, esattore, assessore, sindaco, padreterno, sempre lui con le mani in pasta, non aveva neanche data l'acqua potabile alla povera gente. Il paese era il più scalognato paese della vallata. Ora, per colpa sua, non c'era neanche il posto per seppellire i morti. Se fosse crepato lui, dove l'avrebbero calato? Al fiume; là stava bene.

Quando ci fu quella riunione al Consiglio, e si discusse del camposanto, e uno propose di farlo là perchè non tanto lontano dalla chiesa, come il vecchio, e a giusta distanza dal paese, egli scattò come un demonio. — Ci sono tanti posti migliori di quello, signori miei. E poi che urgenza c'è? — Tu — gli disse un giovine consigliere — non vuoi vedere il camposanto dalle finestre di casa tua. Ma noi...

Non lo lasciò finire. Assessore anziano com'era, perdette il lume degli occhi e scaravantò contro l'audace il campanello delle sedute. Successe un pulviscio: le grida si sentivano fino in piazza.

Ma la deliberazione fu approvata. E un giorno ch'egli vide, stando affacciato al muro dell'orto, che due carrettieri scaricavano le pietre proprio là sotto, per poco non gli venne un colpo d'accidente. Rimase in casa infuriato: la sua voce, terribile, gelò il sangue a tutt'e quattro le figlie. Si chiuse nella sua stanza, e gridava ch'era un'insegne vigliaccheria, una mascalzonata mai vista.

Ma non si perdè subito d'animo: girò, stese ricorsi, andò dal prefetto, fece tutto. Solo quando vide ch'era tutto inutile, non uscì più, e di rado qualcuno lo vedeva nell'orto, curvo sugli spiazzi delle verdure, con una zappetta. Quando cominciarono i lavori, ordinò alle figlie di tener chiuse le finestre, tanto che chi passava vedeva, al solo o alla pioggia, le sette persiane verdi tutte serrate, come in una casa senza gente.

***

In pochi mesi, s'era ridotto a un'ombra. Non si fidava scendendo le scale nemmeno del suo bastone. Le mani, con cui s'appoggiava alla spalla d'una delle figlie, gli tremavano. Lungo il pizzo bianco e caprigno gli scendeva spesso un filo di saliva, che qualcuna di esse s'affrettava a pulire. — Papà! — Egli la guardava con gli occhi smorti: era la maggiore, che già cominciava a sfiorire.

Passò gli ultimi giorni a un seggiolone, ravvolto in una coperta, sulla quale le mani grosse e pelose ogni tanto si muovevano lentamente, lisciando la stoffa. Talvolta faceva per alzarsi, dicendo: — largo, largo! — come se lo soffocassero; ma le figlie gli si stringevano attorno chiamandolo dolcemente, spaventate, e qualcuna col fazzoletto gli puliva la bava.

Quando corsero a dire in bottega a sua sorella ch'era spirato, il marito restò con la pialla sospesa all'aria, e guardò la moglie. Poi disse: — E' morto senza darti niente — ma non osò aggiungere lo scherno del sopranome, col quale tutti lo chiamavano da tanti anni. Lei, senza osar di guardare il marito che la fissava incerto e balordo. — Ha finito di penare. — Balbettò, con una voce improvvisamente arrochita dal pianto che voleva uscire.

***

Aperto il testamento, si trovò scritto che non voleva essere seppellito nel nuovo camposanto. Ma fu lui il primo morto che ci portarono.

G. Titta Rosa.

Come si costruisce un popolo

NEW YORK, febbraio

C'è una legge fondamentale e di immancabile successo che costruisce gli individui e le città, le nazioni ed i popoli. E' una legge che ciascuno di noi respira nell'aria e sente profondamente radicata in se stesso. Una legge che si indovina il mattino quando ci si sveglia, che si capisce confermata nei primi amici che incontriamo, nel primo libro che ci mettiamo a leggere, nella prima lastra in cui entriamo, nel primo viaggio che compiamo per qualsiasi contrada del mondo.

A sedici anni

Nella terra sulla quale mi trovo, un ragazzo, a sedici anni, abbandona la casa dei genitori e pensa a vivere. E' libero. Dipende da se stesso. C'è mai stato qualcuno che si sia provato di interpretare e sviluppare il significato terribile e prodigioso che questa frase contiene? Dipendere da se stessi. Essere i sovrani assoluti di un piccolo ed immenso universo: se stessi. Comandare; riflettere; tituhare; decidere; sbagliare; sbagliare ancora; sbagliare una terza volta; una quarta; una decima; una ennesima; finalmente riuscire. Avere dieci, cinque, uno, niente e dovere a se stesso. Non c'è più la mamma, o la sorella, o il maestro, o la cameriera; c'è un mondo misterioso ed impenetrabile: se stessi. Comandare, dover comandare, come?

Il ragazzo vive lontano da casa, in un collegio, in mezzo a tanti altri ragazzi della sua età, ma da lui diversi. Deve studiare. Ha quaranta materie da scegliere. Ne può scegliere uno, o due, o tre, o dieci, o tutte quaranta. E sceglie quello che vuole. Poi deve spendere la sua giornata. Può alzarsi alle cinque ed alle dieci. Può andare a scuola, o stare in casa, o recarsi a giocare, a corteggiare una ragazza, a pizzicare una sartina. La sera va dove vuole, ed a letto quando vuole.

Finisce la scuola, e fugge di nuovo dai suoi genitori per cercare del lavoro in una grande città. E' solo. Non ha amici, non ha raccomandazioni, non ha consigli. E deve vivere. Deve mangiare tre volte al giorno; deve dormire in un letto; deve vestirsi. Cosa sa fare? Nulla. Comincia come fattorino, come usciere, come spuntanatite. Può appartenere a famiglie distintissime e milionarie: non significa niente. Quello che conta non sono le distinzioni od i milioni del papà e della mamma; quello che conta son le distinzioni ed i milioni che lui singolo. Lui individuo, lui ragazzo è capace di conquistare. Il papà e la mamma sono tre o cinquemento miglia lontani.

Il ragazzo capisce presto la crudezza di questa crudelissima realtà. Dipenderà da se stessi. Essere liberi. Essere soli. Il ragazzo capisce che il suo futuro non fu fatto dal passato dei suoi genitori; ma dovrà essere fatto dal suo presente, dalla fatica posta nel suo presente, dal suo lavoro, dalla sua capacità, dal suo sacrificio, dal suo eroismo. E' pagato quindici dollari alla settimana; e con quindici dollari alla settimana può appena non morir di fame. Ma non potrà guadagnare un centesimo in più se non porterà a chi lo paga tre centesimi in più. Il suo futuro è legato a se stesso. Se vuole cento dollari di paga al mese deve portare alla casa trecento dollari d'affari. Può subito ricevere mille dollari al mese, o diecimila, od un milione, anche se ha appena diciottanni, purchè porti alla casa tremila, o trentamila, o tre milioni di dollari di profitto lordo. Il suo avvenire immediato e lontano è legato a questo giuoco di cifre. E' un giuoco duro e metallico che fa soffrire, ma che porta al miracolo.

Il senso della responsabilità

Così l'America forma i suoi individui e così costruisce il suo popolo. Lo Stato esiste e lo Stato non può esistere. Ma lo Stato esiste non per sostituirsi agli individui, ma per offrire agli individui le migliori condizioni d'ambiente per lo sviluppo più vasto ed integrale delle loro energie e delle loro capacità e per il massimo potenziamento del gruppo al quale appartengono. E lo Stato costruisce i suoi uomini attraverso l'uso di un'arma sottile ed infallibile: la responsabilità. Avere ciascuno interamente responsabile di se stesso: del suo successo come della sua rovina. Che ciascheduno si formi la sua cultura, e scelga il suo mestiere, e s'accumuli la sua fortuna, ed abbia le sue fedi, e ardisca i suoi eroismi, e degeneri nelle sue viltà. Rendere il singolo padrone di se stesso. Sottoporre le forze del singolo all'intensissima pressione che deriva dalla coscienza del quasi completo abbandono a se stessi. Svegliare queste forze e liberarle, come ogni affamati, lasciando che percorrano le vie per le quali si sentono portate, e non incatenarle ad una regola assurda e non viziarle.

Finchè la sicurezza racchiusa nelle grigie e fredde nicchie dei posti di funzionario statale o di impiegato di banca continueranno ad allettare fino al disgusto la fantasia e le aspirazioni dei giovani di vent'anni, non una nazione d'uomini, ma un giardino zoologico di scimmie e di bestie inferiori, sarà capace di formarsi dal groviglio antipatico ed insulso della loro esistenza. Soltanto dal godimento perfetto d'una quasi perfetta libertà (un'appello nuovamente ad una intelligente riflessione) le scimmie e bestie inferiori possono trasformarsi in uomini e gli uomini essere capaci di prodezze, eroismi e martirio. E' la coscienza e la forza d'un ideale che rende umana una vita umana; e mai percezione d'ideale sarà possibile laddove il singolo rachitticamente s'inviluppi tra la fascie di troppe attenzioni, di troppe paure.

Quello che vale

La legge fondamentale e di immancabile successo che costruisce gli individui e le città, le nazioni ed i popoli è quella della piena responsabilità accordata agli individui per le azioni ch'essi compiono. Ogni individuo deve valere per se stesso, per quello che sa fare, per quello che ha fatto. I titoli gentilizi ch'egli può avere supinamente ereditato dal più o meno brillante passato dei suoi avi valgono zero. I milioni che il padre, o lo zio o la moglie gli hanno lasciato morendo, ed alla formazione dei quali egli per nulla ha concorso, valgono zero. Le belle parole di dottore od avvocato od ingegnere che egli ama mettere graziosamente in precedenza al suo nome, miserrime larve di probabili miserrime vigliaccherie in barba alla scienza ed alla università, valgono zero. Quello che vale è lui, lui singolo, lui unità vivente, lui potenza creativa. Quello che valgono sono le sue parole, i suoi fatti, le sue azioni, l'attività ch'egli giornalmente sviluppa, i nuovi mondi ai quali egli dà esistenza attraverso la forza luminiferante del suo pensiero e la robustezza della sua pratica costruttiva.

Con questo pieno senso della propria responsabilità si formano gli individui e si formano i popoli. L'individuo sovrano a se stesso entro le fatali limitazioni del vivere collettivo: Questa è la base d'ogni ulteriore possibile conquista.

Carlo M. Fiumiani.

Il cadavere macchinista

Titolo impressionante: quello che si dice un attimo titolo da romanzo d'appendice o da film poliziesco. Mistero, brivido, raccapriccio. Che sarà mai questo cadavere macchinista? Quali relazioni con l'occulto esso lascia supporre? Ore ci condurrà? Immediatamente il nostro pensiero corre non all'impossibilità della cosa, ma alla sua assurda possibilità: non si stabilisce neanch'esso, con un fulmineo e saldo ragionamento, che un cadavere non può fare da macchinista, e che un macchinista cadavere non è più un macchinista, ma un'infelice spoglia d'uomo, ma anzi si vanno immaginando chi sa quali atroci violazioni delle leggi naturali, chi sa quali satanismi inconfessabili.

In realtà si dice così: « cadavere macchinista » perchè vien bene, perchè capelma con pittoresca violenza, misteriosamente, il caso macabro e curioso. Ma se le parole suscitano attonso strani turbamenti, il fatto è assai più semplice: un treno merci ha percorso cinque chilometri tra Bryan e Ney nell'Ohio, con il macchinista morto di apoplessia; il cadavere, ritto, ha continuato a reggere le leve di comando, fino a che il fuochista s'è accorto della tragedia, ed ha salvato la situazione che poteva diventare spaventosa. Ma che potere hanno le parole! Basta sapere accoppiare in un certo modo perchè tutta la realtà sia trasfigurata e nascano mili e fantasmi. Le parole, diceva quel tale, furono date all'uomo per nascondere la verità. Ma l'uomo non ci mette alcuna malizia. Lo fa così, senza volerlo; e se è difficile scegliere l'esatto rapporto tra i flussi incessanti della vita e le ideologie scientifiche, e la razionalità, e il buon senso, se è difficile rendersi conto di una sia pur minima parte della sostanza del mondo, se è arduo affrontare la nuda tristezza logica del pensiero, pensate quanto è facile, invece, creare l'irrazionale, il fantastico, il paradossale. Pensate com'è facile allontanarsi dalla verità, sedotti dalle magie — filosofiche, estetiche, metafisiche — del verbo.

E' bene diffidare delle parole: e, particolarmente, intendo dire delle parole dei giornali. Esse sono ingannevoli e false. Solo rare volte accade che una parola faccia corpo con la realtà: ed allora la realtà è fatta due volte reale, e lo spirito dell'uomo vi si approfonda e vi si abbia. In tutti gli altri casi bisogna procedere guardinghi e dubbiosi, affinchè non ci capiti di subire l'arcano là ove non sono che silenzio e dolorosamente banali vicende della natura. Ma la natura può essere banale? No: anzi angusta e solenne: ma le parole non le aggiungono nulla. E la letteratura, la migliore letteratura del mistero non fu sempre un po' (Maeterlinck ci perdoni) come il « cadavere macchinista », un brivido senza corpo?

Mi-bi.

Viltà di stranieri rivelate da Behouneck

Roma, 19 notte

Ieri sera, prima di ripartire per Praga, il prof. Behounneck ha fatto a un redattore della *Tribuna* alcune dichiarazioni assai interessanti circa il viaggio dell'*Italia* e i risultati scientifici della spedizione. Dopo avere ripetuto contro le affermazioni di certa stampa straniera che egli, come del resto ha scritto nel suo libro, ha considerato come un grande onore l'essere invitato a una spedizione organizzata sotto gli auspici di un Governo potente, ha aggiunto che, senza parlare dettagliatamente del programma da svolgere, l'autorizzazione della spedizione era giustificata perfettamente dal lavoro scientifico da compiere e svolgere in questo.

Il valore scientifico della spedizione

« — Subito, infatti — ha proseguito Behounneck - quando mi scrisse nel l'ottobre del 1927, preavvisa che la nuova spedizione doveva compiere tutti quei rilievi scientifici e geofisici che non era stato possibile raccogliere nel volo dell'anno precedente, dello Zeppelin all'Alaska. A questo compito la spedizione dell'*Italia* ha adempiuto perchè le messe dei dati raccolti, le osservazioni fatte e le osservazioni di ogni genere compiute permettono di affermare che, a parte l'eccezionale importanza dei risultati geografici, uno dei quali è stato la prova della inesistenza della Terra di Gillis, la scienza ha compiuto un straordinario passo in avanti per quello che riguarda l'elettricità atmosferica e il magnetismo terrestre ».

Dopo avere ricordato il grande affetto e la costante stima avuta per Pontremoli e Malmgreem, l'intervistato ha soggiunto:

« — La relazione che io compilando e che tratterà della elettricità atmosferica, sarà pubblicata sotto i nostri tre nomi: Malmgreem, Pontremoli e Behounneck. Essa è il frutto del duro comune lavoro, delle nostre sofferenze, del sacrificio della sveglezza, della sconfinata dell'italiano. Oltre a questa, verrà pubblicata una relazione tratta dai dati e dalle osservazioni raccolte da Pontremoli sul magnetismo terrestre, naturalmente sotto il suo nome soltanto.

« Il generale Nobile penserà egli stesso a coordinare tutte queste varie relazioni e vi premetterà una relazione generale su tutta l'organizzazione scientifica della spedizione, riferendo in particolare sulle osservazioni compiute da Malmgreem durante il viaggio alla Terra di Nicola II ».

Lealtà e fermezza delle sciarpiato

Il prof. Behounneck ha quindi ricordato come si è svolta l'accanita campagna contro di lui, specialmente per indurlo a dire male della spedizione:

« — Il direttore di un grande Casa editrice tedesca, della quale sono pronto a fare il nome, venne da me a Praga per pregarmi, dietro un assai vistoso compenso, di scrivere un libro di critica su Nobile e gli altri compagni. Io mi rifiutai di accordare interviste a giornali che sapevo avevano scritto sempre assai male della spedizione, e a Praga ho perdonto una querela contro un giornale che mi ha dato del criminale e del complice solo perchè mi era rifiutato a sottoscrivere le basse calunnie che si stampavano sulla organizzazione della spedizione e perchè reagivo con i miei scritti e le mie conferenze a tutta la canea che si era scatenata.

« Anche alcune lettere anonime minatorie mi giunsero dalla Svizzera, evidentemente da parte di anti-fascisti. Una di esse, scritta in italiano, recava da un lato una caricatura a stampa di Nobile e dall'altro la scritta: « Guardatevi bene dal prendere le difese di quest'uomo nel libro che si dice vi accingete a scrivere ». Un'altra di queste lettere minatorie era scritta in cattivo francese e il timore era preso poco lo stesso: ero sì diffidava dal prendere le difese di Nobile e della spedizione, sia nel libro che nelle conferenze. Ma chi ha letto il mio libro, chi ha ascoltato le mie conferenze sa che le minacce non mi hanno impaurito. Io dirò sempre la verità e a voce alta ».

Samoilovic e Ciukowsky all'Automobile Club di Milano

Milano, 19 notte.

Alle ore 17,30 di oggi, nel salone massimo dell'Automobile Club in corso Venezia 49, riccamente addobbato con bandiere nazionali e fasci di lauro, ebbe luogo il solenne ricevimento in onore dell'aviatore Ciukowsky, del prof. Samoilovic e del dott. Sredniewsky. Gli ospiti graditissimi, al loro apparire nel salone, furono accolti da fragorosi e prolungati applausi da parte della folla di invitati fra i quali si notavano il comandante Maddalena, il gr. uff. Mercanti, il vice-Podestà Gloria, il Vescovo ausiliare mons. Rossi, il questore De Cesare, una larga rappresentanza dell'autorità militare, dell'aviazione, della scienza e delle lettere, ecc.. Il sen. Crespi, presidente dell'Automobile Club Italiano consegnò la medaglia d'oro agli aviatori russi e la grande targa di riconoscenza al prof. Samoilovic, al valoroso comandante del « Krassin » e al presidente del Comitato russo di soccorso.

Attorno alla salma

di Enrico Morselli

Genova, 19 notte.

Nel pomeriggio di ieri, dopo brevissima malattia — una bronco-polmonite fulminante — è morto l'illustre psichiatra prof. Enrico Morselli.

Appena sabato era stato colpito dal male e le cure prodigategli dal figlio prof. Arturo e da altri sanitari, non valsero ad evitare la catastrofe.

Enrico Morselli era nato a Modena il 17 luglio 1852. Si laureò giovanissimo in medicina, dedicandosi sin dal l'inizio della sua professione allo studio della psichiatria.

Nel 1877 egli assumeva la direzione del manicomio provinciale di Macerata, iniziando nell'anno successivo la pubblicazione di una « Gazzetta dei Manicomi ».

Lo stesso spirito animoso al ritorno il Morselli spiegò poi nel Manicomio di Torino, che egli fu chiamato a dirigere nel 1886, dopo avere ottenuto nel 1877 la libera docenza in psichiatrica. Egli aveva accettato il posto alla condizione di ottenere anche l'incarico ufficiale dell'insegnamento nell'Università, com'era stabilito per i direttori dei Manicomio dal regolamento di quell'asilo, ch'era stato promulgato nel 1858 sotto Re Carlo Alberto, ma la cui applicazione trovava nella Facoltà medica un'opposizione ostinata. Proietto dal ministro della Pubblica Istruzione, che era Guido Baccelli, il Morselli tenne il 2 maggio 1887 la prolusione al primo dei suoi corsi universitari, che dovevano poi succedersi per più di cinque lustri. Egli ottenne un grande successo, che si confermò subito per modo che la Facoltà medica, già dopo qualche settimana, fece onorevole menzione, chiedendo per lui il titolo e la nomina a professore straordinario.

Nuovi ostacoli si frapposero all'opera del Morselli quale direttore del Manicomio. Il Morselli dovette lottare per la abolizione dei vecchi mezzi di coercizione, tali armesi di tortura. Il Morselli una mattina ordinò che tutti quei ferrivecchi — catene del peso di cinque o sei chili, cinturoni con lucchetti e chiavistelli e simili — gli venissero consegnati da tutte le sezioni, e per essere sicuro che non ne usassero più dai male intesi infermieri, ordinò se li chiuse nel suo studio. Ne li cedette quando due giorni più tardi gli si presentò, a nome dell'Amministrazione, un impiegato con la minaccia di lasciargli tutte le responsabilità della umanitaria riforma. Contro ogni norma d'igiene i poveri alienati erano fatti alzare alle ore 5 del mattino in estate, alle ore 6 in inverno: i medici dovevano eseguire la loro visita a quell'ora antelucana, e il rifardo di pochi istanti veniva annotato dai portieri a loro carico. Il Morselli riuscì a stento ad ottenere la protrazione di un'ora, il che all'inverno, nel clima rigido di Torino, con sistemi di riscaldamento primitivi, voleva dire ben poco. L'Amministrazione avversò anche in ogni modo l'istituzione di ricreazioni giornaliere, sicchè il Morselli installò nella cerchia d'allegria assegnatagli dal regolamento, piccola e semisecura, quel laboratorio di psicologia sperimentale che doveva diventare celebre ben presto in tutta Europa.

La produzione scientifica del Morselli è importantissima.

Il Morselli si occupò anche di spiritismo essendosi convinto delle facoltà medianiche di Eusapia Paladino. Egli elaborò a tale proposito una sua speciale teoria. Ma più tardi, accertatosi che la Paladino altri non era che una volgare ciurmatrice, la fatica del Morselli ebbe a risultare vana.

Miss Austria e la povertà

Ricordi e speranze della più bella viennese

Vienna, 19 notte.

(I. Z.) — Si possono benissimo comprendere i sentimenti che ora agitano il mondo ed il cuore di Liesl Goldarbeiter, una bella viennese che col titolo di *miss Austria* ha partecipato al Concorso internazionale di bellezza tenuto di recente a Parigi. Sebbene la vincitrice sia stata un'ungherese, *miss Austria* è stata fatta segno a grandi onori ed ha vissuto giorni destinati a rimanere per lei indimenticabili. Nella sua più che modesta casa viennese, che persino difetta del carbone indispensabile per affrontare gli attuali rigori, la giovinetta ha ricevuto un collaboratore dal *Neue Wiener Tageblatt*, al quale ha narrato le felicità della vita vissuta per due settimane in Francia in grandi alberghi, in ambienti elegantissimi e passando di festa in festa. Ora la poverina ha l'impressione di essere ripiombata una cenerentola. Di Parigi ha visto ben poco, poichè l'hanno tenuta continuamente occupata con thè, pranzi e balli. Ma ricorda la serata in cui la presentarono con sedici colleghe al pubblico dell'Opera, e descrive i banchetti nei quali la ricoprirono di fiori e le fecero sentire discorsi in tutte le lingue e le offersero delle spumante genuine. Della collega ungherese che è rimasta vincitrice riconosce che, secondo l'odierna concezione internazionale, essa rappresenta il vero ideale della bellezza. La vincitrice è alta come lei, ma molto più snella e forse non pesa più di 50 chili. Tutte le partecipanti al concorso erano di famiglie modestissime: l'ungherese, essendo la figlia di un medico, veniva considerata la più ricca.

Liesl Goldarbeiter, grazie all'invito ricevuto a lei ed alle sue amiche dal sindaco di Nizza ha anche potuto vedere il mare per la prima volta nella sua vita. In un grande albergo di Nizza lei e le sue compagne mangiarono sopra un palco elevato in mezzo alla sala. La tavola era decorata di fiori e con candelabri di argento. Quella sera pranzarono al ristorante del fortunato albergo circa mille persone, quantunque il *menu* costasse 200 franchi per testa, a parte i vini.

Disastroso a motivo del freddo, fu il viaggio di ritorno da Nizza a Parigi, poichè le 17 più belle europee rimasero in aperta campagna in un treno non riscaldato ed arrivarono a Parigi con dodici ore di ritardo e con faccie livide al punto da fare sparire ogni traccia di vanità.

La brava ragazza, malgrado i piaceri di cui ha goduto per due settimane, si dichiara lieta di trovarsi a Vienna dove ora aspetta che si concreti il progetto di un viaggio in America per conto di una ditta cinematografica; ma dovrà aspettare, dice, alcune settimane. Il suo ideale sarebbe di sostenere delle parti molto serie e particolarmente di piangere per qualcuno che le è tanto caro.

Liesl Goldarbeiter ha ricevuto una quantità di lettere. Un tale le ha scritto che, mentre era in cammino per andarsi a bagnare nel Danubio vide la fotografia di lei in una vetrina e preferì rimanere in vita. Ora questo tale, che si dichiara molto intelligente ed afferma di parlare molte lingue, vorrebbe che *miss Austria* lo prendesse al suo servizio come cameriere.

« Guardi un po' — ha esclamato Liesl Goldarbeiter — che io dovrei prendere un cameriere, mentre non so di che cosa dovrò vivere io stessa nei prossimi mesi. Ed un altro mi ha scritto che, siccome riceverò lettere dal mondo intero, dovrei avere la gentilezza di conservargli i francobolli essendo lui un appassionato collezionista. Ignoro — ha concluso la fanciulla — quale sorte mi riserbi il destino. Per me desidero una cosa sola, cioè uscire dalla miseria e dalle ristrettezze ».

Le malattie del ricambio

sono dolorose e possono esser cause di complicazioni gravi. Combattete la stitichezza con l'uso della Magnesia S. Pellegrino (Marca Prodel) e otterrete un funzionamento dell'intestino regolare e sicuro.

Esigere sempre la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma *Prodel* su ogni busta o flacone.

LAB. CHIMICO FARM. MODERNO
TORINO

LE DONNE CHE DEVONO ASSOLUTAMENTE ESSERE BELLE

Signore della cinematografica, artiste, stelle del cinematografo — devono assolutamente esser belle. Il successo ed il prestigio richiedono un colorito fresco, un viso giovanile ed una pelle morbida e bella. E quelle che devono essere belle sono pure quelle che desiderano esserlo, trovano la Cipria Tokalon inapprezzabile

I PROCESSI

NELLO COCCIA

La colpevolezza degli imputati nella parola della Parte Civile e del Procuratore Generale

Roma, 19 notte.

Al processo per il rapimento di Nello Coccia è incominciata stamane la discussione con l'arringa dell'avv. Ferruccio Luzzi, primo patrono di Parte Civile.

Egli esordisce osservando che per ben studiare occorre ricondurre la causa entro i suoi veri confini. Troppo si è parlato del mistero di Nello Coccia, troppe ipotesi fantastiche sono state affacciate, troppe insinuazioni assurde si son fatte. Al processo contro i cinque imputati si è sovrapposto il processo alla famiglia Coccia. E' facile difendersi accusando e più facile ancora gridare al dolore di una madre. Ma che cosa rimane di questa montatura creata per deviare le indagini della giustizia? Nessun elemento processuale conforta le ipotesi formulate più o meno chiaramente dagli avversari. Il mistero scandaloso non esiste se non nella fantasia di coloro che hanno interesse di impressionare e sviare la causa.

Restare nella realtà

«Restiamo nella realtà — dice l'oratore — e preoccupiamoci di rispondere ad una sola domanda: «Sono gli imputati colpevoli?». Si dirà da qualcuno che la risposta è già stata data dalla sezione di accusa, quando nel 1921 assolveva i prevenuti per insufficienza di prove e che il verdetto dei giurati non può essere diverso. Questo argomento non regge; prima di tutto la seconda istruttoria, che è terminata con il rinvio a giudizio degli attuali imputati, ha raccolto nuovi elementi di prova a loro carico. In secondo luogo nessuno può riconoscere che al sovrano giudizio dei giurati è devoluta senza restrizioni di sorta in piena coscienza della causa. La quale non può chiaramente indicarla nel comune significato della parola, poichè, a prescindere dai fatti e dalle figure di contorno, tre colonne granitiche sorreggono l'edificio dell'accusa, e cioè le confessioni degli imputati, l'episodio dell'appostamento dei 27 ottobre e la deposizione della teste De Matteo».

Sulla scorta delle varie risultanze processuali, l'avv. Luzzi esamina e commenta le dichiarazioni rese dagli accusati ai fascisti e agli agenti di P. S., e conclude che esse siano state estorte con la violenza. La confessione di Beracchi, che è il punto di partenza del processo, fu spontanea e veritiera. Lo dicono dieci testimoni, lo dice lo stesso imputato, il quale non può negare che a Bergamo, dove fu per la prima volta interrogato, nessuno lo percosse. Nè meno spontanee furono le confessioni degli altri.

L'appostamento

Proseguendo, l'oratore esamina l'episodio dell'appostamento del 27 ottobre, e basandosi sulla deposizione degli agenti e dei testi presenti all'interrogatorio dimostra che i due interrogati erano proprio i fratelli Mari.

Quanto alle accuse della ragazza De Matteo, che, come è noto, avrebbe veduto il Marco Mari condurre per mano il piccolo Nello, in sera del rapimento, il patrono delle Parte civile sostiene che esse non furono nè tardive, nè false, nè suggerite da alcuno. L'unica persona che avrebbe potuto suggestionare la piccola De Matteo sarebbe stata la giornalista Neda Peretti. Ebbene essa era la meno adatta per suggestionare chicchessia a proposito contro gli attuali imputati. Infatti la Peretti aveva pubblicato pochi giorni innanzi una serie di articoli, nei quali formulava ipotesi ben diverse da quelle che trovano riscontro nel processo.

Esaurito così l'esame di quelle che egli chiama le colonne granitiche dell'accusa, e dimostrata la partecipazione di tutti gli imputati al rapimento e alla conseguente uccisione di Nello Coccia, l'avv. Luzzi pone fine al suo dire con una calda perorazione, invocando, nel nome della madre della vittima, un verdetto di severa e di esemplare giustizia.

L'oratore è molto complimentato.

Il Procuratore Generale

Alla ripresa pomeridiana, ha la parola il P. G., comm. Lecaccio.

Egli inizia la sua requisitoria rilevando che in lunga istruttoria e più ancora il tempestivo dibattimento pubblico, non sono stati davvero inutili se esse hanno giovato a fare risaltare luminosamente la verità in quello grave giudiziario. Su ciò che pure dinanzi alle prove l'oratore dell'accusa ritiene assolutamente inconfutabili, la difesa non disarmerà e si farà una forza di molti elementi su quali essa crede di poter basare, se non l'innocenza degli imputati, almeno il dubbio sulla loro colpevolezza e sentenza, cioè, della Sezione di accusa presso la Corte di appello di Roma che prosciogliesse gli imputati, e le varie ipotesi più o meno inverosimili che per necessità di indagini furono prese in esame dai giudici inquirenti.

«Non è poi improbabile — continua il P. G. — che la difesa miri perfino a sostenere che Nello Coccia non fu ucciso, ipotesi questa che se non fosse del tutto assurda e se non fosse piuttosto altro che un diversivo della difesa per insinuare almeno il dubbio, in nessun altro processo indiziario accolgimento che in questo la verità portoppo è ben altra e più varia e cinicamente. Nessuna delle ipotesi che saranno formulate dalla difesa regge al lume della critica più elementare. L'unica ipotesi verosimile che trova riscontro negli elementi del processo è quella del rapimento del piccolo Nello, allo scopo di volgare rivolta e della conseguente uccisione della piccola innocente vittima, compiuta per occultare la prova del delitto premeditato. E' inutile trincerarsi dietro la sentenza della sezione di accusa. Essa proscioglieva gli attuali imputati per sola insufficienza di prove e pertanto non può costituire nessun serio ostacolo all'odierno giudizio dei giurati, a cui è legittimamente attribuita la piena cognizione della causa».

L'oratore si addentra quindi in un diligente esame delle risultanze processuali per escludere tutte le altre ipotesi che furono a suo tempo fatte dagli stessi avversari della vittima e per affermare la piena responsabilità degli attuali imputati. Alle ore 19, il P. G. sospende la sua requisitoria, che sarà continuata domattina.

Una madre che cedette il proprio bambino

Roma, 19, sera.

Scadeva stamane alla I Sezione della nostra Corte d'Appello un interessante processo. Si trattava di una causa proposta dal Procuratore del Re di Roma contro la Luisa Terazzi, Giovanni Jannetti e Teresa Palombi, con l'intervento di Ernesto Pignotti e dell'avv. Michelangelo Chini. La causa riguardava un caso quanto mai difficile. La Palombi, separata legalmente dal marito Ernesto Pignotti, aveva partorito nel dicembre del 1928 un bambino, e per nascondere il suo fallo, mentre per mezzo di persona [illegible] l'ostetrica — fuori, credevi il bambino [illegible] ai coniugi Terazzi-Jannetti. Il bambino veniva inscritto al Comune di Roma, con atto di nascita, come Giulio Francesco Jannetti. Promuoveva il Procuratore del Re azione civile per supposizione di stato, in attesa della successiva azione penale. Stamane, come si è detto, la causa doveva passare in decisione, ma in seguito ad incidenti procedurali veniva rinviata al 14 marzo prossimo. Era P. M. l'avv. Properzi; assistevano il Pignotti gli avvocati Francesco Longo e Filippo Lupis; il Terazzi era difeso dall'avv. Santoni Pierino.

Un padre inumano

Asti, 19 notte.

Un processo sensazionale si è svolto dinanzi al Tribunale di Asti a carico di certo Giuseppe Oddone fu Paolo, di anni 52, da Santo Stefano Belbo, residente a Canelli, contadino. Egli era imputato del gravissimo reato di maltrattamenti verso il suo piccolo figlio Aurelio, di anni 12, incendogli fuggire gli alimenti, costringendolo a dormire in luoghi non adatti alla sua età e costituzione, imponendogli fatiche eccessive e immotivate senza motivo.

E' un dolorosissimo episodio che risale al 1927. Il giovanetto Aurelio, orfano della madre fin da tenerissima età, viveva in una frazione del Comune di Canelli coi padre e con una compagna di questi. Il povero fanciullo, dotato per natura di un temperamento molto riflessivo e di una maturità e sensibilità precoci, viveva taciturno e addolorato nella casa paterna, mal sopportando la disciplina e la presenza nella casa della compagna del padre, nonostante le rampogne e i severissimi consigli che dal padre gli venivano inflitti per tale motivo. Una volta fuggì di casa e si rifugiò presso i nonni. Indubbiamente molto deve avere influito l'ambiente famigliare nella formazione del suo carattere.

La sera del 18 marzo 1927 l'Aurelio Oddone veniva trovato cadavere lungo il binario della ferrovia da Canelli a Santo Stefano Belbo, con la testa staccata dal busto. Poco discosta dal cadavere stava la sacca dei suoi libri e quaderni e il presso un foglio di quaderno fissato nel terreno con una matita piantata. Sul foglio erano scritte alcune frasi che per nella inabilità e scorrettezza della loro espressione contenevano una accusa terribile contro la matrigna Carolina Borello, che egli accusava quale responsabile della sua determinazione al suicidio.

Dopo lunga istruttoria, la Carolina Borello veniva rinviata a giudizio che si svolse il 10 dicembre 1927 dinanzi al Tribunale di Asti. Le risultanze del processo, buon per lei, indussero l'alunno del giudici nel convincimento che ella fosse soltanto responsabile di maltrattamenti verso il piccolo Aurelio e di conseguenza veniva condannata a mesi 8 di reclusione. Ma dalle risultanze stesse del processo parve all'accusa che anche il padre dello sventurato ragazzo, Giuseppe Oddone, attuale imputato, dovesse avere la sua parte di responsabilità nel tristissimo episodio, e dopo regolare istruttoria, si provvide al suo rinvio a giudizio.

Egli è comparso oggi dinanzi al Tribunale della nostra città, difeso dall'avv. Viale. Egli ha negato quasi per intero gli addebiti dell'accusa. E' risultato però provato contro di lui la accusa dei maltrattamenti con percosse verso il disgraziato fanciullo e per tale motivo è stato dichiarato nella sentenza responsabile di lesioni personali ed è stato condannato alla pena della reclusione per mesi 8.

Le malversazioni di un cassiere

Alessandria, 18 notte.

Domani, innanzi al nostro Tribunale Penale, incomincia un interessante processo.

L'imputato è l'ex-cassiere della Banca Commerciale in Alessandria, Vaccari Mario che deve rispondere di numerose appropriazioni indebite e di falsi. Quando scoppiò lo scandalo delle sottrazioni di rilevanti somme commesse dal Vaccari, che per la sua attività era assai noto nella nostra città, dove era salito assai ed aveva molte amicizie, il Vaccari fuggì, ma fu arrestato a Genova nell'agosto scorso e quindi tradotto nelle carceri di Alessandria.

Un'ampia e rigorosa inchiesta subito esperita dall'Autorità Giudiziaria, accertò parecchi fatti, che sono ora oggetto delle gravi imputazioni che si muovono all'ex-cassiere. Egli si è appropriato di 80,000 lire in danno di Lombardi Luigi. Per commettere questa frode e poi per celarla, il Vaccari falsificò fatti in documenti contabili e necessari. Altre lire 14,000 il Vaccari si appropriò in danno di Pepi Umberto; lire 65,000 in danno dell'avv. Goggi; lire 45,000 in danno di Pantera Armando; lire 75,000 in danno di Granoglio Ottavio; lire 9,000 in danno di Negri Francesco; lire 25,000 in danno di Arnuzzo Giuseppina; lire 8,000 in danno di Peretti Luigi. Inoltre vi è una imputazione di falso in scrittura privata in danno di tal Celentino Felice.

Il Vaccari, che sarà difeso dall'avvocato Alessandro Sardi, è pienamente confesso per quasi tutte le imputazioni. Si annunciano pure molte costituzioni di Parte Civile. Il processo è atteso con interesse e durerà parecchie udienze.

Il viaggiatore senza biglietto

Biella, 19 notte.

Una sentenza di largo interesse in materia di contravvenzione ferroviaria è stata data dal giudice Caruso in una opposizione ad un decreto contravvenzionale. La domenica del 12 agosto 1928 il dott. Armando Comez, di Edoardo, da Torli, residente a Biella ove copre importanti cariche presso l'Associazione Laniera, era salito alla stazione di S. Quirico di Chiavazza col treno Valle Lanzo-Biella. Il dott. Comez aveva preso posto ad un sedile dove pranzava pazientemente che il fattorino si presentasse a ritirare l'importo del biglietto S. Quirico-Biella. Il fattorino non si presentò al viaggiatore; un controllore salito poco prima di Chiavazza richiedeva al dott. Comez il biglietto, questi gli presentava i denari perchè se li pagasse. Il controllore prese senza l'importo di un doppio biglietto; il dott. Comez, non valendosi assegnarne a tale richiesta, alieri di buon grado a declinare le proprie generalità. Venne così un regolare verbale di contravvenzione e dalla locale R. Pretura venne spiccato un decreto penale di 55 lire di multa a carico del dott. Comez che interpose regolare opposizione a mezzo dei suoi legali avvocati Pistono e Ceschino. Il dibattito fu quanto mai animato. Il dott. Comez presentò testi che confermarono le dichiarazioni dell'imputato, non essersi presentato il fattorino a richiedere il biglietto. I difensori del dott. Comez sostennero la tesi che il viaggiatore deve munirsi di biglietto soltanto dove esiste una biglietteria, mentre negli altri casi tocca al fattorino curare che i viaggiatori siano in regola. Il pretore dott. Caruso ha accolte in pieno le conclusioni difensionali e con una elaborata sentenza, in quindici articoli, [illegible] ha annullato il decreto di [illegible] e reato

Il sacrestano derubato

Trib. Pen. di Torino

Non si può assolutamente dire che Battista Bolattino, sacrestano presso la chiesa parrocchiale di S. Giorgio Canavese, sia un uomo di poca fede. Egli è sorretto invece da una fede sviscerata, indefettibile. Spera e confida nel Dì di là e con la stessa ottimismo considera questa vita terrena. Poco più di due mesi fa, quando si stabilì a S. Giorgio, il Bolattino rinchiuse parte delle cose sue in un piccolo di scantinato delle stalle dove son situati i locali che gli furono assegnati come abitazione e quelli che sono adibiti ad oratorio festivo per i ragazzi della parrocchia.

Poichè gli oggetti che egli ripose nella cantina non erano di poco conto, chiunque altro, al posto suo, avrebbe avuto cura di chiudere regolarmente la porta del locale, e di custodirne con una certa gelosia la chiave. Il Bolattino invece, che non crede nella malvagità umana, o che, almeno confida nella bontà del prossimo suo, chiuse il locale, ma ne lasciò la chiave in bella di fuori: appesa ad un chiodo, a fianco dell'entrata. E per le stesse ragioni, alla sera non si preoccupò mai di chiudere il cancello che dà accesso al cortile dal quale si può raggiungere la sua abitazione. Quest'ottimismo e questa fede sono costate al sacrestano una amara sorpresa.

La mattina del 4 gennaio egli si recò nella cantina per prendere dei fagioli. Ma ahimè, non trovò più nè il sacchetto dei fagioli, nè la pezza di tela, nè le dieci lenzuola e le posateria che aveva riposto in quel locale. Egli si affrettò a denunciare il furto dichiarando che il suo danno ascendeva ad un migliaio di lire ma aggiungendo assai esplicitamente che non era in grado di elevare sospetti su chicchessia, e delle indagini si incaricarono i carabinieri. Una perquisizione operata in casa di una donna di 67 anni, Domenica Canuti ved. Erbetta, e del figlio di costei, Giacomo Erbetta di 25 anni, portò al rinvenimento di una parte della refurtiva. Ma colle lenzuola trafugate al sacrestano, i carabinieri scoprirono in casa dell'Erbetta anche alcune polizze di pegno relative ad oggetti preziosi che erano stati impegnati al Monte di Pietà di Torino. Anche le polizze dovevano essere il compendio di un reato. Pronte[illegible] rono i carabinieri. Esse dovevano riferirsi ad oggetti rubati e comunque l'Erbetta se fosse venuto in possesso, egli si era reso responsabile del reato di ricettazione.

Madre e figlio sono comparsi ieri in Tribunale: entrambi sotto l'imputazione di furto. Il giovane anche sotto quello di ricettazione dolosa. Il Tribunale (Pres. cav. Eder; P. M. cav. Martelli, canc. dott. Vival ha condannato Giacomo Erbetta a 5 mesi di reclusione e 500 lire di multa; Domenica Canuti ved. Erbetta a 4 mesi di reclusione, condizionalmente. Difesa avvocato Gino Oberti.

Pietosa morte d'un bimbo

Susa, 19 notte.

A Chiaverie, nella borgata Pianolo, il bambino Elio Bocci di Pasqualina di due anni e mezzo nel frugare in colonica cadere sopra una caldaia di acqua bollente che ricoperta sul corpo del piccino [illegible] ustioni di [illegible] grado in cui [illegible] decedeva

Sei rivoltellate contro il marito brutale

Milano, 19, mattino.

Una donna, tale Giuseppina De Vecchi, di 29 anni, abitante in via Maghera, N. [illegible] con il marito Antonio Galli di 31 anno, la quarta sei colpi contro il [illegible] Galli, un tempo bravo operaio e stoviglio, essendo rimasto disoccupato, si dette ad una vita di ozio e di bagordi, commettendo in compagnia di altri [illegible] pari numerosi furti per i quali riportò diverse condanne. Anzi ora egli era ramanente ricercato perchè doveva rispondere di furto di buoni commesso giorni addietro in un vaselnale prossimo a Milano, e pel quale altri otto complici sono già in arresto. Le scenate disgustose erano frequentissime e gli inquilini dovevano intervenire in difesa della De Vecchi.

Ieri notte l'incidente si è ripetuto più clamoroso e più violento. Il Galli preteso che la moglie uscisse per cercar denari, al che essendosi la donna rivoltata con indignazione, egli si slanciò furiosamente, picchiando a sangue la disgraziata, che urlava di dolore e di spavento. Sopraggiunse, la [illegible] Vecchi, esasperata, riuscì ad aprire il cassetto, ne trasse una piccola rivoltella e fece fuoco in direzione del marito, scaricando nervosamente, come un'automa, tutti i sei colpi, locli, esauriti per la tensione nervosa, si abbattè in terra svenuta.

Il rumore della grida ed il crepitare delle sinistre detonazioni, fecero accorrere gli inquilini, i [illegible] trovarono la De Vecchi in terra svenuta, notarono qualche traccia di sangue, ma non [illegible] scovarono il Galli. Costui leggermente ferito, si era dato alla fuga.

Sul luogo della inaudita tragedia si è recato prontamente il dott. Portumi, del Commissariato Magenta, per i rilievi del caso. La De Vecchi, in preda ad una fortissima crisi di nervi, è stata trasportata all'Ospedale Maggiore. Al mattino, essendosi alquanto calmata, potè rispondere ad un primo sommario interrogatorio, sul quale si è riservato la ricostruzione odierna della sua [illegible] sciagurata. Ha detto di avere [illegible] come folle, senza sapere rendersi conto delle conseguenze del suo gesto di disperazione, perchè vedde in delirio e si ritrovò all'Ospedale. Essa però deve rispondere di omicidio qualificato, sebbè non appaia le sue condizioni lo consentano, sarà trasportata all'infermeria del Cellulare.

Il mistero del ricoverato al Manicomio di Siena

Siena, 19 notte.

E' nota la vicenda dello smistamento del manicomio di Siena, Salvatore Azzarri, che la famiglia Lotti di Intra riteneva per suo figlio disperso in guerra. E' pure noto come il Duce generosamente si interessasse del pietoso caso della famiglia Lotti, che da quattordici anni riceveva il figlio perduto durante un combattimento sul Polgora e come provvedesse a che i famigliari si recassero al manicomio di Siena per procedere al riconoscimento. Il confronto ha avuto luogo ma è stato negativo. Infatti tanto il padre del presunto Lotti come la madre ed altri parenti non hanno riconosciuto nel ricoverato di Siena il loro congiunto.

SPORT

L'aviazione

Sabelli intenta causa a Bellanca

La richiesta: indennizzo di 5 milioni

New York, [illegible] notte.

Cesare Sabelli ha intentato causa all'ing. Giuseppe Bellanca e la Società aeronautica da lui presieduta, accusandoli di aver venduto a due aviatori argentini il monoplano «Roma» che era stato acquistato da lui ed il cui prezzo egli aveva quasi interamente versato. Il Sabelli per la vendita ingiustificata chiede un indennizzo di 250,000 dollari.

Egli sostiene che doveva ai Bellanca altri 19,000 dollari sul prezzo pattuito e che era disposto a versare tale somma. Bellanca rifiutò e portando audò in aria il progetto al volo senza scalo New York-Roma, per la cui organizzazione il Sabelli aveva già speso 150,000 dollari. L'ing. Bellanca, come si sa, consegnò ai primi di gennaio il «Roma» agli aviatori argentini Mejia e Arenzo, i quali si propongono di tentare il volo New York-Buenos Aires e quindi un *raid* senza scalo Buenos Aires-Siviglia. (*U. P.*).

Il raid Parigi-Saigon

Tunisi, 19 notte.

Gli aviatori el. Drix e Paillard, che erano partiti l'altro giorno da Parigi per il «raid» commerciale Parigi-Saigon, hanno compiuto la seconda tappa del loro volo atterrando stamane a Tunisi alle 7.30. Partiti da Istres alle 1.27, i due aviatori hanno coperto gli 850 chilometri della tappa in sei ore e dieci minuti.

L'automobile

Campbell rinunzierà a battere il record mondiale?

Londra, 19, notte.

Da telegrammi da Cittì del Capo si apprende che il famoso corridore capitano Campbell, dovrà molto probabilmente abbandonare il suo progetto di battere il record mondiale di velocità. Risulta che la pista che egli aveva prescelta, non è risultata abbastanza sicura per le velocità come quella che il capitano Campbell intende raggiungere. Per colmo di disgrazia a sciamare questa pista sono state spese già mille sterline che costituivano tutti i fondi di cui il corridore disponeva per organizzare la sua corsa. Nelle prove di collaudo si sono riscontrati inconvenienti ufficili a correggersi i quali, secondo il capitano Campbell, occorrerebbero non un mese ma varie migliaia di altre sterline ed il corridore non si sente in grado di affrontare questa spesa; di modo che molto probabilmente egli dovrà ritornarsene in Europa senza aver realizzato il grande sogno di battere il record mondiale.

I vincitori del raid Milano-Oslo premiati all'A. C. di Milano

Milano, 19, sera.

Alla sede dell'Automobile Club Milano avvenne il ricevimento ai comandante del «Krassin» veniere dirigibili e piloti ai vincitori del «raid» Milano-Oslo e precisamente medaglie d'oro al Commendatore Crespi, Roberto Lepanti, «Frate Ignoto», Luigi Castelbarco, Eugenio Silvani, Saturno Carnelli, Giuseppe Gallinelli, Giovanni Ansaldi, Anacleto Bosetti, Umberto Gerardi, Lina Gerardi, Pietro Pagani, Pietro Lenzi, Medaglie d'argento a Cerco Tommasoli, Sandro Cova, Carlo Galli, Emanuele Bellomi, Enrico Ottolini, Anniano Girardi, e agli ingegneri Botto, Varallo, De Poli e Merlo. I vincitori del concorso fotografico Pietro Lenzi, Enrico Cirolini, Eugenio Silvani e Lina Girardi vennero premiati con medaglie d'oro.

Giuoco del calcio

L'allenamento della «nazionale» a Bologna

Bologna, 19 notte.

Il Direttorio della Federazione calcio è convocato in seduta per giovedì 21 corr., alle ore 17, in tale seduta saranno discussi i reclami delle partite: San Benedetto-Chiasso, svoltesi il 2 dicembre scorso; Cremonese-Ambrosiana, del 13 gennaio; Fiumana-Bologna, del 20 gennaio, e della Pro Patria per provvedimenti disciplinari in merito alla gara Novara-Pro Patria. Presso la Federazione sono stati inoltrati altri reclami ma non potranno essere discussi perchè le istruttorie sono ancora in corso.

Il presidente federale ha, per mezzo dei suoi fiduciari, fatto seguire le partite che si sono svolte in questi ultimi tempi e per l'allenamento della squadra nazionale, che avrà luogo giovedì sul campo del Littoriale, ha invitato i seguenti giuocatori: Combi e Rosetta (Juventus); Degani, Pietroboni e Conti (Ambrosiana); Monti III, Janni, Rossetti, Libonati e Balmeori (Torino); Piccaluga (Modena); e Pitto (Bologna). Per la stessa ora il Bologna è invitato a fare trovare al Littoriale la sua squadra.

La nazionale A si incontrerà nel la prossima settimana in località da destinarsi con la nazionale B, che si recherà ad Atene ed è formata di giuocatori che mai hanno fatto parte della nazionale. Il 3 marzo prossimo venturo, in relazione alla gara internazionale Italia-Cecoslovacchia svolgentesi in Bologna, nessuno gara di campionato dovrà essere disputata. I Direttori dipendenti che in tale giorno intendessero fare giuocare gare di ricupero dovranno chiederne preventiva autorizzazione alla presidenza federale. Potranno essere autorizzate gare amichevoli tra società di Divisioni diverse se giuocate in località distanti da Bologna di oltre [illegible] Km.

Sui rings

Bonaglia in Argentina

Buenos Ayres, 19 notte.

(A. A.) - Il campione europeo dei medio-massimi Michele Bonaglia è qui atteso entro la seconda decade del marzo prossimo venturo: egli ha firmato il contratto per un match contro l'argentino Guillermo Silva. Un incontro Bonaglia-Silva fu pure annunziato nel gennaio del 1928 ma poichè il contratto fosse stato regolarmente stipulato, il match non potè aver luogo per ragioni indipendenti dalla volontà dei due campioni e dallo stesso organizzatore. Il contratto non fu annullato, ma fu semplicemente differito l'incontro.

Guillermo Silva è un negro imbattuto, come fu finalista da dilettante, categoria in cui vinse il campionato panamericano. Ha vinto per k. o. Tassi, Oliviari, Etienne, Royer, Bastias, e chiuso alla pari con Kid Chaval, il vinto di Bonaglia. Silva è un atleta di prima classe contro il quale il campione italiano dovrà fare uso di tutta la sua abilità e di tutta la sua forza.

Firpo non intende incontrare Campolo

Buenos Ayres, 19 notte.

(A. A.) Luis Angel Firpo, alla sfida lanciatagli da Vittorio Campolo, ha risposto che egli non riconosce a costui che diritto essere il suo avversario [illegible] sufficienti per indurlo ad accettare la sfida. Si sa che il pugilatore italiano Roberto Roberti, nonostante il disgraziato match contro Dellino, affronterà Vittorio Campolo.

L'insediamento dell'on. Buronzo ad Asti

Asti, 19 notte.

Questa sera, alle 18, si è svolto nella sala maggiore del Palazzo Comunale la cerimonia solenne dell'insediamento del nuovo Podestà, on. comm. prof. Vincenzo Buronzo. L'aula era gremita di Autorità e di notabilità cittadine civili, militari e politiche. Era pure presente il Vescovo di Asti, Mons. Spandre. Da Alessandria sono giunti in Asti, per presenziare alla cerimonia, il Prefetto comm. Selvi, il console Cerruti, segretario politico.

Ha pronunciato per primo un breve ed applaudito discorso il commissario Commissario Prefettizio, comm. dottor Bruno, che oggi stesso ha fatto la consegna al nuovo Podestà; quindi l'on. Buronzo ha giurato nelle mani del Prefetto. La presentazione del nuovo primo magistrato astigiano alla cittadinanza venne fatta dal Prefetto, che ha pronunciato un elevato discorso. L'on. Buronzo ha salutato gli astigiani, tracciando il suo chiaro e fascistico programma di azione, vivamente applaudito dal folto uditorio.

Il prezzo del pane ad Alessandria

Alessandria, 19 notte.

Con ordinanza del Podestà, gr. uff. Vecchi a datare da oggi 19 corr. il calmiere sul pane è limitato al pane di tipo comune di qualunque forma, del peso da 100 a 500 grammi. Il prezzo di tale qualità di pane rimane fissato in lire 1,60 al chilogramma. E' escluso dal calmiere il pane di forma piccola del peso fino a 100 grammi, che può essere confezionato con farina di tipo superiore.

Comuni piemontesi riuniti

Roma, 19, sera.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto che dispone l'aggregazione del comune di Rivarone (Alessandria) nonchè parte della frazione di Pionzi dipendente dal Comune di Pietra Marazzi, al Comune di Rivalgrana.

TELEFONI DE «LA STAMPA»	
Direzione e Redazione	40-946
Cronaca e «Segreto di Cronaca»	40-947
Amministrazione	40-948

L'eroe del cielo di Lubiana commemorato ad Alessandria

Alessandria, 19 notte.

Al Circolo ufficiali del Presidio di Alessandria, ieri mattina alla presenza del comandante del Corpo d'Armata, degli ufficiali di ogni Arma e Corpo aveva sede la questa città, delle rappresentanze degli ufficiali in congedo, della Federazione provinciale fascista, della Milizia Volontaria, della Guardia di Finanza, ha avuto luogo la solenne celebrazione del secondo anniversario della Festa del Corpo d'amministrazione militare, festa che, come è noto, coincide con l'anniversario della eroica gesta aviatoria di Lubiana del 16 febbraio 1920, in cui il sergente d'Amministrazione Aviatore Orsolo Salmoiraghi ebbe i meritati [illegible] insegna d'oro conferitagli «motu proprio» da S. M. il Re.

Il tenente-colonnello d'Amministrazione Scarpini Severino, a nome di tutti i colleghi d'Amministrazione in S. P. E. ed in congedo residenti nel territorio del Corpo d'Armata, qui convenuti per la circostanza, pronunzia un elevato discorso di rievocazione dello scomparso e di esaltazione del Corpo d'Amministrazione che vanta, su 1000 ufficiali, 800 combattenti. Alle parole del tenente colonnello Scarpini, il comandante del Corpo d'Armata risponde con calorosi [illegible] con vibranti dichiarazioni d'attaccamento all'Esercito per i componenti del Corpo d'Amministrazione, di cui esalta le benemerenze e l'altissimo spirito militare di Corpo e di cameratismo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Precipitando dall'alto di un serbatoio rifornitore di acqua alle locomotive, nella stazione di Salussola, il fattorino Vincenzo Nota, di 21 anno, è caduto su alcune [illegible] di un vagone. Si è [illegible] gravemente al capo e al [illegible] il braccio sinistro. E' stato ricoverato d'urgenza al nostro ospedale.

Doni alla fine per opere di beneficenza, sono state versate al commissario della città dall'Opera Pia di San Paolo, in occasione dell'apertura di una filiale nella nostra città.

DA TORTONA

Sotto un portico scoperto, a Castelnuovo Scrivia è stato rinvenuto il cadavere di certo Giovanni Pavesi fu Paolo, d'anni 74, da Casalnoceto, morto per assiderazione.

DA VOGHERA

Un grave incendio si è sviluppato ieri a Mezzanino Po nella cascina dell'agricoltore Luigi Arati. Le operazioni di spegnimento furono rese [illegible] per il getto dell'acqua e la cascina andò completamente preda delle fiamme [illegible] i [illegible] il bestiame e scorte [illegible] i danni si aggirano sulle [illegible] e non si conoscono le cause del sinistro

CACAO Fernando MILANO

Il Cacao, oltre deliziare il palato, è un alimento principe. E' necessario però che sia purissimo e contenga sostanze nutrienti come il nostro

S. A. LOMBARDI & MACCHI
Il Cavaliere Delegato
Fernando Lombardi

COME HO GUARITO I MIEI GELONI

Dopo aver provato invano pomate, glicerine e grassi.

Ogni inverno i geloni mi facevano soffrire il martirio, i miei piedi e le mie mani si gonfiavano e mi bruciavano come se fossero in fuoco. Essendomi già servito dei Saltrati Rodell contro i mali di piedi, ebbi l'idea che un bagno salutare potrebbe ugualmente avere una azione benefica sui miei geloni; il risultato superò tutte le mie speranze poichè i Saltrati Rodell guarirono i miei geloni in una sola notte. Da allora ho sempre in casa un pacchetto di questi meravigliosi sali medicinali, pronto non appena il tempo si mette al freddo.

L'azione dei Saltrati Rodell ristabilisce la circolazione nei vasi sanguigni congestionati, fa sparire il gonfiore e l'infiammazione, [illegible] ogni sensazione di bruciore e di rosura, ammorbidisce la pelle rugosa i cui crepi disinfettati guariscono rapidamente. Avete una formale garanzia che questo trattamento semplice fa sparire i peggiori geloni ai piedi e alle mani: in caso contrario, il vostro denaro vi sarà rimborsato. I Saltrati Rodell si vendono ad un prezzo modico in tutte le buone farmacie. F. P.

Vai soffrite di vertigini? [illegible] Mal di capo! Il vostro intestino funziona male! Una tazza del nostro delizioso the vi porrà rimedio

TISANE CISBEY

(antica formula dei Padri Trappisti) il the purgativo dal sapore gradevolissimo che delicatamente purgherà senza irritare l'intestino e regolerà le funzioni - Efficacissimo contro la stitichezza, mali di stomaco, reni, emorroidi, emicranie, catarri intestinali, capogiri.

[illegible] in ogni farmacia

VERONA
FIERA DI CAVALLI
FIERA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA
dal 10 al 24 Marzo
Ribassi ferroviari del 50 per cento

GRATIS
UN CAMPIONE DEL BEN NOTO RIMEDIO CONTRO LE MALATTIE CUTANEE

In pochi secondi vi causerà quel terribile prurito causato dall'eczema ed altre malattie della pelle. Ciò [illegible] immediatamente. La prima goccia della PRESCRIZIONE D.D.D. applicata direttamente sul male, farà cessare immediatamente il più [illegible] prurito e irritazione della pelle, per il [illegible] che esso penetrano nella pelle, esercitano una efficace azione antisettica e lasciano la pelle sana e pura. La PRESCRIZIONE D.D.D. tocca e sana l'Eczema, l'herpe alle gambe e molte altre malattie della pelle e del cuoio capelluto. Non mancherà mai di procurarvi un sollievo. Perchè attendere ancora? La PRESCRIZIONE D.D.D. è un liquido, è invisibile [illegible] ndo applicato, e non [illegible] la [illegible] la Farmacie [illegible] 6,50 la bottiglia. Mandate ogni [illegible] scrivete per una bottiglietta di prova gratuita, alla Farmacia Romana, via Tomacelli 17, Firenze.

Abolite l'accumulatore

usando le Valvole ioniche ad accensione con corrente alternata TELEFUNKEN

Uso	Con accensione indiretta	Con accensione diretta
Valvola universale	REN 1104	REN 504
Valvola per amplificazione a resistenza capacità	REN 1004	REN 904
Valvola terminale	REN 2304	REN 604
Valvola multipla	RENZ 2104	—

1901 1928

Richiedetele presso i rivenditori.
Le valvole dalle doppie garanzie.

Create dalla TELEFUNKEN - Fabbricate dalla OSRAM

Drammi e commedie dell'inverno

43 sotto zero

Meteorologi e jettatura - Ecatombe di nasi - Sanoiedi e Jacuti a spasso

Mosca, febbraio.

(P. S.) Siamo arrivati a 43 gradi sotto zero!... Temperature così basse nella Russia Europea non venivano registrate da parecchie decine d'anni. Alcuni affermano che bisogna risalire all'epoca dell'invasione napoleonica e della sua disastrosa ritirata, per rinvenire un freddo simile o quasi. Ed, invero, con 43 gradi, il nostro pensiero spontaneo si rifà a Bonaparte e agli orrori di quelle terribili giornate di Mosca e della Beresina, che dovevano segnare il principio della sua tragedia.

Contro simili attacchi della natura, l'uomo non poteva che soccombere.

Ma i buoni moscoviti, che serbano gratia memoria dei 40 gradi di circa un secolo fa, ora se la prendono con i meteorologi. (Poveri meteorologi. Secondo i moscoviti questi non l'imbroccherebbero mai, onde il tempo sarebbe sempre il contrario di quello previsto dai fallaci strumenti di questi scienziati. Ma il fatto di sbagliarla sarebbe il meno, perchè il grave consiste in un altro fatto, di natura molto più seria: i moscoviti attribuirebbero ai poveri meteorologi la terribile negativa virtù — facciamo i debiti scongiuri — della... jettatura!

Ivan Ivanovich, simpatico tipo d'intellettuale sovietico, che non si lascia mai da nulla commuovere, tranne che dalla «vodka»; stamane — col naso e le orecchie scarlatte, le ciglia e le palpebre ricoperte di ghiaccio, sbuffando ed emettendo volumi d'alito da gareare il fumante cratere del Vesuvio, in periodo di grande attività, tutto imbacuccato nella sua squallida, pesantissima pelliccia, saltellando nei suoi grigi stivaloni di feltro, urlava come un ossesso: «e poi dite che non ho ragione io; sono jettatori, sì veri e propri jettatori, questi meteorologi dei miei... stivali! Bisogna distruggere questa casta di sfaccendati, che per di più si diverte a prendere in giro il prossimo. Avete visto? Quest'inverno si portava benissimo, pareva che dovesse essere del più mite. Invece è bastato che uno di questi jettatori saltasse fuori a sentenziare che quest'inverno sarebbe stato «caldo» per mettere a soqquadro l'universo: ondate, cicloni dal Polo Nord o Sud, non lo so, certo è che ci troviamo in pieno finimondo. Ho sentito che in tutti gli ospedali si sono formate «code» di gente di ogni sesso e di ogni età, che ha bisogno di aiuto. Nasi, orecchie, fronti, zigomi, mani gelate a migliaia e migliaia; treni bloccati, che portano giornate di ritardo, trams fermi perchè gelati o resi immobili gli scambi delle rotaie; strade spopolate, uffici, teatri vuoti, incendi che si moltiplicano, gente che muore assiderata. E quel ch'è peggio è il fatto che nessuno veda la fine di questo flagello, che già dura da parecchie settimane».

In tutta questa invettiva contro i meteorologi e contro il freddo, a parte la faccenda della... jettatura, Ivan Ivanovich non è incorso in nessuna esagerazione: il quadro da lui descritto è quello che tutti constatiamo, anche se per esserci nati in casa, non ci interessiamo ad esso in qualità di vittime. L'ecatombe di orecchie, nasi, ecc., è stata ed è ancora tale da preoccupare seriamente.

Chi ha visto da vicino il pericolo di rimanere senza... naso è stato, fra le nostre migliaia, un nostro collega e amico carissimo. La faccenda è andata così: il nostro amico è uscito dal suo albergo per recarsi al ristorante che trovasi a un centinaio di metri di distanza. Reduce dal Polo, anche se colà vi è stato nel periodo estivo quando la temperatura si aggira su 0 gradi, ritteneva che ormai qualsiasi temperatura in Europa, per quanto bassa potesse essere, non dovesse riguardare la sua persona e neppure il suo..... naso. Invece, ohimè!, quello che fu il tallone per Achille, fu il naso per l'amico. Non ebbe fatto che pochi passi, quando un russo, che gli veniva incontro, con evidente [illegible] di pietà, premurosamente lo avvicina e gli fa: «Vi sì è gelato il naso, strofinatevelo subito con la neve». Immaginarsi l'impressione del nostro amico... Gli parve di aver già perduto la parte migliore di se stesso. In quel momento egli passò in rassegna tutte le possibilità e fra le più favorevoli pensò, che forse sarebbe ancora riuscito a salvare il suo... «domenico» prefisso — egli veramente lo chiama «grezzo», che farebbe ognuno fin le proprie debolezze —, però si rendeva conto che gli sarebbe rimasto per sempre «rosso», e di che rossal scarlatto. In preda a terrore, senza neppure interporre la parola *grazie*, si affrettò a prendere una manata di neve e corse a casa strofinandosela. Per fortuna l'aveva fatta a tempo: l'avrà solo per un mesetto rosso e scarlatto.

Un altro buon amico, pure italiano, ci è capitato con le mani. Giunse in un *bar*. Arrivato, mi diceva, si tolse il voluminoso guanto per pagare la corsa, però, causa di consueto, afferrò la maniglia dello sportello per chiuderlo fu un urlo solo, quello dello *chauffeur*, che lo avvertiva del pericolo. Di lui, che dal dolore ritrasse fulmineo la mano: ormai, però, già priva della pelle della palma e delle dita, lasciata appiccicata alla maniglia.

Non mancano, fra tanti che ne soffrono, quelli che godono di questo freddo: sono i sanoiedi, i siberiani della Jacutia, che trovansi a Mosca per la più corna rappresentanti sovietici di quelle Repubbliche autonome. Vanno a spasso per respirare — come essi dicono — un po' d'aria «fresca», con la stessa tranquilla volontà con cui noi a Roma, dopo un'afosa giornata estiva, ci rechiamo in sera al Pincio o a Villa Borghese.

Intanto del freddo non si vede la fine. Aspettiamo, assieme a Ivan Ivanovich, qualche altro meteorologo che abbia sete di celebrità e ci profetizzi che il freddo durerà ancora molto. Allora, secondo Ivan Ivanovich, potremo essere sicuri di entrare in un'ondata o ciclone... tropicale. Speriamo che salti fuori presto.

Il ghiaccio nel deserto

Cairo, 19 sera.

Un'ondata di freddo ha raggiunto il deserto fra Marsa Matruh e l'oasi di Siwa. Il deserto in qual punto è stato coperto dal ghiaccio dopo un'abbondante pioggia. La città del Cairo gode invece del più bel sole.

Guido Stefani.

Inondazioni minacciate dal disgelo in Austria

Quanto è costato il freddo: 185 milioni — Il boia è giunto a Zagabria per l'esecuzione delle bande Prpic.

Vienna, 19 notte.

Il tempo rimane mutevole e perciò le preoccupazioni nutrite nei giorni scorsi in fatto di rifornimento di carbone non sono ancora scomparse. Se a Vienna l'aumento della temperatura minaccia di determinare una catastrofica liquefazione della neve ed a fare sorgere il pericolo che i ghiacci del Danubio sciogliendosi provochino inondazioni se luoghi tratti, dalla Czeco Slovacchia telegrafano che il movimento ferroviario è un'altro che normale e su molti punti può svolgersi soltanto su di un binario.

Le officine elettriche ed i gasometri vittoriosi affettano di carbone la alimentazione invernale. Anche gli stabilimenti industriali sono in condizioni critiche. Per una città come Vienna che secondo i bollettini oggi pubblicati registra centomila disoccupati, un terzo della cifra che si conta per l'intera Austria, il fenomeno non può essere preso alla leggera. In queste condizioni le collette dei giornali servono a poco e generalmente si prevede che il Governo dovrà fare ricorso ad emissioni di carta.

Il freddo intenso però si fa ancora sentire nelle regioni montuose e numerosissimi branchi di lupi affamati si spingono fin presso i centri abitati facendo anche qualche vittima. Numerosi sono i casi di morte per assideramento. Le fosse nei cimiteri devono essere scavate con appositi trapani elettrici essendo impossibile rompere il ghiaccio con i mezzi comuni.

Qualche giornale fa voltio calcolare, sia pure in modo approssimativo, a quanto ammontino i danni economici cagionati dal freddo eccezionale. Il comune di Vienna indica in 15 milioni di scellini le spese straordinarie (al di sopra di quelle previste dal bilancio) per la spazzatura della neve e per i soccorsi ai poveri. La gestione delle ferrovie denuncia un minore incasso quotidiano di mezzo milione di scellini e colla maggiore spesa causata dall'accresciuto consumo di combustibile le sembra che il freddo inconsueto le costerà almeno 10 milioni di scellini. Per sussidi ed altre sovvenzioni straordinarie lo Stato soffre anch'esso un danno di 10 milioni di scellini, per cui abbiamo 35 milioni di scellini a carico del comune e dell'erario.

Ma a queste cifre bisogna aggiungere i danni causati all'industria privata, senza contare le maggiori spese di riscaldamento che il freddo ha imposto alle famiglie. Altri 15 milioni di scellini, di perdita dei privati e delle industrie non dovrebbero apparire una cifra eccessiva. Insomma, il freddo è costato all'Austria circa 50 milioni di scellini, ossia 185 milioni di lire italiane.

Intanto, a Zagabria, il brigante Prpic ed i suoi tre complici si accingono a salire sulla forca. Il boia, che era partito da Serajevo ed era rimasto bloccato dalla neve a mezza strada, si è finalmente liberato ed è giunto ieri a Zagabria. Egli ha subito iniziato la costruzione della forca nel cortile del carcere. Uno dei quattro condannati giorni addietro aveva dato segni di pazzia e a norma delle disposizioni di legge sembrava quindi dubbio che lo si potesse giustiziare. I medici però hanno esaminato l'assassino e sono venuti alla conclusione che egli è assai depresso, ma pur nulla impazzito, sicchè non c'è motivo di non fargli condividere la sorte dei tre compagni.

La quadruplice esecuzione, senza precedenti nella storia di Zagabria, avrà luogo domattina, alle 5 e mezza, alla presenza delle sole personalità ufficiali e di pochi giornalisti. Stamane è stato comunicato ai condannati che era stata respinta la domanda di grazia e quindi la condanna era diventata esecutiva.

Nuova ondata di gelo in Prussia

Gli isolani del Baltico senza viveri — Il mare attraversato in camion.

Berlino, 19 notte.

Sette prime ore di questa mattina e per l'intera giornata su tutta la Germania Settentrionale si è rovesciata una nuova ondata di freddo proveniente come quella di otto giorni fa dalla Russia. Il termometro che ieri sera a Berlino si era tenuto quasi sempre all'incirca sui cinque gradi sotto zero, è sceso la notte scorsa fino ai dodici gradi per risalire in giornata fino ai nove e nelle prime ore di questa notte è già sceso di nuovo fino ai quindici gradi. Anche questa volta tutta la parte settentrionale della Germania e specialmente nella Prussia Orientale, si segnalano le più basse temperature generalmente inferiori ai venti gradi sotto zero.

Da tutte le parti vengono segnalate gravi interruzioni nei servizi pubblici, i soliti ritardi ferroviari e soprattutto difficoltà sempre crescenti per l'approvvigionamento dell'acqua nelle case. Le condutture sono ditutti tutte ghiacciate e in alcune parti anche di Berlino, l'acqua è diventata una assoluta rarità tutto da venire razionata e venduta a litri per le strade.

Le previsioni meteorologiche ritengono unanimemente che per il momento non c'è nessuna speranza di miglioramento. Le regioni più duramente colpite dal freddo intenso e conseguentemente dal ghiaccio, sono le poste del mar Baltico e del Mare del Nord. Continuano ad essere segnalati molti bastimenti rimasti prigionieri del ghiaccio ed i due incrociatori che hanno operato finora diversi salvataggi non sono in grado di ripeterlo il nuovo sia per le avarie riportate durante i primi salvataggi, sia perchè non sono assolutamente in grado di spezzare il ghiaccio fortissimo che sbarra loro il cammino.

In una condizione difficilissima si trovano gli abitanti delle isole del mare Baltico e del mare del Nord che **non hanno più alcuna comunicazione** con la terra ferma essendo i bracci di mare che li separano da questa, completamente ghiacciati. La popolazione comincia a soffrire gravemente per la mancanza di viveri e di carbone e già quest'oggi è stato organizzato un servizio di approvvigionamento con aeroplani per portare i primi soccorsi ai casi più urgenti.

Alcuni tratti di mare presentano un ghiaccio talmente spesso che dei pesantissimi camions possono procedere su di esso senza la minima difficoltà di modo che anche questo mezzo è stato usato per l'approvvigionamento.

Come già nei giorni scorsi anche quest'oggi in parecchie città della Germania vi sono stati dei feriti più o meno gravi dovuti allo scoppio dei gas e alle esalazioni attraverso i tubi rotti dal gelo. Così a Magdeburgo una delle solite rotture di tubi del gas in una cucina è costata la vita a due individui che abitavano in quella casa, mentre a Solingen lo scoppio di una conduttura ha fatto saltare in aria tutta una strada. Tre o quattro persone sono rimaste ferite abbastanza gravemente ma non si sono avuti casi mortali da deplorare.

11 mendicanti asfissiati dal gas in un ospizio di Parigi

Parigi, 19, sera.

Un gravissimo accidente, che ha fatto 11 *vittime, si è verificato questa notte nell'Asilo notturno di Ivry, nel 13.o Municipio. Undici mendicanti, che vi erano stati ricoverati, sono rimasti asfissiati da una fuga di gas.*

Verso le 7 di stamane un sorvegliante penetrò all'improvviso in una sala del secondo piano, quando sentì un fortissimo odore di gas. Senza curarsi del pericolo, egli si gettò subito verso la finestra e l'aprì; poi, salendo all'interno, vide uno spettacolo tragico. Sui loro piccoli letti di ferro gli undici disgraziati erano distesi. Sembrava che dormissero; invece erano già cadaveri. Vennero subito avvisate le autorità e immediatamente i pompieri si portarono sul posto. Essi trasportarono gli undici corpi in una grande sala vicina e cercarono di praticare loro la respirazione artificiale, ma invano. Da un'inchiesta subito fatta è risultato che la fuga del gas sarebbe stata provocata dallo scoppio del cannotto, scoppio evidentemente prodotto dal freddo intenso.

Forti scosse di terremoto in Spagna

Campanili e case crollati

Madrid, 19 notte.

Forti scosse di terremoto sono state registrate la scorsa notte a San Sebastiano ed in tutta la provincia di Logroun. I villaggi di Arenodo, di Alden Nuevo, di Arucrillo, di Numillo, di Enciso sono stati gravemente danneggiati e gli abitanti colti da panico sono fuggiti nelle campagne. In parecchi villaggi, e specialmente ad Areuodo, i campanili delle Chiese sono crollati e così pure parecchie case. Il terremoto ha provocato pure valanghe di roccie nelle montagne della regione.

(Petit Parisien).

25.000 persone senza tetto per inondazioni al Brasile

San Paulo, 19 notte.

Le inondazioni originate dallo straripamento del fiume Tiete sono le più gravi che si siano verificate da quarant'anni a questa parte. Il centro della regione nel quale è più sviluppata la coltura del caffè è tutto allagato per una estensione di molte miglia. Cinquemila case sono inondate e 25 mila persone sono rimaste senza abitazione. Le perdite sono ingentissime.

Due cacciatori bloccati dai ghiacci ritirati da un idroplano

Venezia, 19 notte.

Domenica, in febbraio, Minotto Virginio di 50 anni, e Giovanni Protto di 56, partivano con due barchette a due con per la caccia in Valle Torson, verso Campagna Luppia. Colà si ricongiunsero in un capannone, perchè il vento impediva loro di cacciare. Martedì rimasero prigionieri della neve e del gelo e non avevano che pochi viveri.

La Valle dista 15 chilometri da Venezia e 10 da Campagna Luppia. Furono costretti a mettersi a ripararsi, e le famiglie si rivolsero impressionatissime all'Aeroporto Miraglia. Domenica scorsa, alle 14, un idrovolante volava con un ufficiale osservatore verso la Valle, dove, vista delle tracce che si allontanavano verso Valle Torson, le seguì.

I due furono ritrovati mentre affannati trascinavano sul ghiaccio una barchetta nel tentativo di raggiungere terra. Furono ai essi gettati due cassetti di biscotti di sei chilogrammi e la scatola di carne in conserva, sulle quali si precipitarono. Difficilmente proseguirono sul ghiaccio il viaggio, raggiungendo terra ferma presso Campagna Luppia, e di là poterono raggiungere in treno Venezia.

Una squadra di operai guardiafili, partita su di un rimorchiatore alla volta di Burano, fu costretta a fermarsi davanti ai ghiacci compatti dell'isola della Madonna del Ponte. Scesi sul ghiaccio per riparare la «briccola» che sostenevano i fili spezzati dalla tempesta, essi si sfilarono in due squadre. Un operaio, Giuseppe Zambon, sprofondò in una buca, ma potè fortunatamente aggrapparsi ai ghiacci. Fu tratto a stento, dopo molti sforzi, mediante una corda munita di un cappio. I soccorritori, alla loro volta, sprofondarono in un crepaccio, ma finalmente il gruppo potè raggiungere le rimorchiatore.

Si balla sui ghiacci del Po

Ferrara, 19 notte.

Nel pomeriggio di ieri presso il paese di Occhiobello, si è svolta una festa danzante sui ghiacci del Po. L'avvenimento eccezionalissimo è stato il fatto di aver danze consimili svolteasi nel dicembre 1879 a Pontelagoscuro ed a Polesella. In quest'ultima località, anzi, il ghiaccio si inabissò un'ora circa dopo il termine della festa.

La festa di ieri aveva richiamato sul posto una grande folla. Alcuni rivenditori di dolciumi si erano portati sul fiume coi carretti della loro mercanzia. Varie centinaia di persone hanno attraversato il Po dalla sponda veneta a quella ferrarese a piedi. Il primo a passare, per provare la resistenza del ghiaccio è stato il Podestà del Comune, cav. Sesto Stefani. La spettacolo però sia volgendo al termine perchè la temperatura si è fatta più mite.

Morta assiderata

Susa, 19 notte.

A Villarfocchiardo, certa Chiadoreso Francesca vedova Chiaberto, d'anni 75, uscita dalla frazione Pinno del Bocco a Villarfocchiardo, per fare degli acquisti, a causa della strada ghiacciata scivolava e non avendo più avuto la forza di rialzarsi, moriva per assideramento.

Pattinatore annegato in un lago

Perugia, 19 notte.

Quest'oggi, mentre tre giovani di Magione, Giuseppe Falini, Pietro Rossi e Ferdinando Baroccoani, pattinavano sulla superficie del lago ghiacciato, uno di essi e precisamente il Falini, essendosi spezzato il ghiaccio, precipitava nelle acque, annegando.

Voghera, 19 notte.

In considerazione della rigida stagione, il locale distributorio della maternità ed infanzia, ha provveduto ad intensificare la distribuzione del latte ed indumenti alle puerpere, largheggiando anche del quantitativo. Alcuni bambini i cui genitori erano nella impossibilità di dar loro un ambiente riscaldato sono stati temporaneamente ricoverati nella sede dell'Ortofrenotrofio che è pure la sede della sezione della Maternità ed Infanzia.

Il drammatico naufragio dell'«Humilitas»

L'eroismo di due marinai

Genova, 19 notte.

Attraverso la narrazione dei componenti dell'equipaggio del piroscafo «Humilitas», giornato oggi a Genova, si conoscono i particolari dell'affondamento del piroscafo genovese, che una tempesta stando a fidire sulle scogliere di Arsiz, nel mare di Marmara.

L'«Humilitas», appartenente alla Società Italiana dell'industria dell'armamento, stazzava 5500 tonnellate. Esso era partito il 25 gennaio da Reggio Calabria, diretto a Costantinopoli ed a Nicolaiev, per caricarvi del minerale. La mattina del giorno 29, giunto nel Mar di Marmara, l'«Humilitas» trovò una burrasca violentissima, che lo sballottò per tutta la giornata, senza che il comandante potesse disporre di alcuna provvidenza alla «fortunosa» situazione riparata dalla forza del mare. Alle 2 del mattino del giorno 30 l'«Humilitas», sballottato dalle onde tempestose, aveva ormai perduto il governo di se stesso. Quattro imbarcazioni di salvataggio erano state portate via dal mare e soltanto rimanevano ai trenta uomini componenti l'equipaggio comandato dal capitano Olivari Giuseppe, due piccole lance.

Il naufragio

La radio quando ebbe i primi segnali di soccorso, raccolti da un piccolo peschereccio russo, che dal Mar Nero rispose essergli impossibile accorrere in aiuto dei pericolanti, e da un vapore inglese, che si trovava all'ancora dinanzi a Costantinopoli, ma anche esso nella impossibilità di intervenire per il mare tempestoso, che non gli permetteva di lasciare l'ancora.

Più tardi, quando la situazione era divenuta disperata, il piroscafo svedese «Berna», che si trovava a trenta miglia dall'«Humilitas», raccolse i segnali di salvataggio e si diresse verso il vapore italiano. Ma non giunse in tempo sul posto perchè l'«Humilitas», trascinato dalle onde che spazzavano i ponti con violenza, era già andato ad urtare negli scogli della costa nei pressi del villaggio di Akaz. Incalzandosi, sopraggiunta la mattina, i naufraghi tentarono di raggiungere la riva calando in mare le due lance. La prima, sulla quale avevano preso posto sedici persone, si capovolse dopo poche centinaia di metri ed i disgraziati perirono, per quanto paralizzati dal freddo e dagli abiti che impedivano loro di nuotare, riuscirono dopo una ora di lotta contro le onde, di raggiungere la terra. Rimanevano gli altri, il cui salvataggio era più che urgente, poichè il piroscafo poteva sfasciarsi da un momento all'altro. Da terra i primi salvati non poterono però soccorrere in alcun modo quelli che si trovavano a bordo, nè i pochi abitanti del paesello erano disposti a cooperare in alcun modo alla salvezza dei naufraghi.

Marinai d'Italia

Frattanto, da bordo, erano affidate Mario Morganti di Trieste ed il marinaio Goffredi di Porto Santo Stefano si presentavano al comandante e con grande sincerità dichiaravano che erano disposti a morire pur di contribuire alla salvezza dei camerati. La serena luce di sacrificio che illuminava gli occhi di quei due ardili convinse il comandante Olivari ed i due andarono, come avevano proposto, a tendere un cavo tra la nave e la spiaggia. Partirono a bordo di una piccolissima lancia che avevano calato anch'essa di sotto-vento, e che potè sfuggire all'assalto delle onde. La fragile scialuppa portava ai salvati un cavo per rendere possibile il tragitto degli uomini rimasti a bordo. Ma quando il battello si arenò, nella piazza nessuno era ad attenderlo. I marinai dell'«Humilitas», precedentemente sbarcati si trovavano tutti in una capanna intorno ad un debole fuoco ed erano ancora stremati della lotta sostenuta.

Gli abitanti del villaggio fecero comprendere che avrebbero preferito disinteressarsi completamente della sorte dell'equipaggio italiano. Allora quegli altri che erano già a terra e non potevano quasi neanche muoversi perchè gli abiti bagnati si erano induriti dal ghiaccio se trascinavano i moribondi, uscirono dalla capanna ed andarono all'ufficiale ufficiale Morganti ed il marinaio Goffredi a pregare il capo della spiaggia di soccorso. La scialuppa venne così a trovarsi legata da un lato alla spiaggia e dall'altro al piroscafo.

Vita di stenti

Su questa specie di ponte mobile che andava e veniva, sei per volta i rimasti a bordo passarono dal piroscafo alla spiaggia. Alle ore 13 di quel giorno tutti erano in salvo, ma le disavventure dei naufraghi non erano finite perchè per molti giorni essi dovettero vivere in misere baracche di legno, tra stenti e patimenti inauditi, aggravati dal freddo che raggiungeva intorno i 20 gradi sotto zero, nè sopportati dagli abitanti del paese che rifiutavano loro anche la legna per riscaldarsi.

Dopo 7 giorni di tale vita una scialuppa del piroscafo svedese *Berna*, quando la furia del mare era cessata, venne a raccoglierli e li trasportò a Karabiga, un villaggio ove i disgraziati vissero altri quattro giorni e di dove vennero poi trasportati a Stambul. Da Costantinopoli i naufraghi si imbarcavano quindi scorso sul piroscafo *Teodora*, che li portava a Trieste di dove hanno raggiunto oggi Genova. A Costantinopoli sono rimasti il comandante Olivari ed il macchinista-capo per un'inchiesta sulla perdita del vapore. L'*Humilitas* è rimasto sugli scogli di Akeaz dove, per il freddo intensissimo, è diventato un informe blocco di ghiaccio.

Il «parelio» osservato anche in Liguria e in Istria

Genova, 19 notte.

Giunge notizia da Sestri Levante che una sera della scorsa settimana quando sul mondo irradiava l'eco augurale del grande avvenimento di Roma, numerose persone assistevano a Cesarea Ligure ad un sorprendente fenomeno ottico. La luna portava al due fasi del pennacchio di luce, formando una iridescente croce latina. Il fatto ha grandemente impressionato chi ebbe la fortuna di assistere al rarissimo fenomeno che qualcuno nella soddisfazione dei felici eventi compiuti interpretava come il migliore auspicio.

Trieste, 19 notte.

Stamane verso le 10,45 si notava un fenomeno molto raro nelle nostre regioni. Fu visto cioè, congiunto al sole da una specie di arcobaleno con la concavità verso l'orizzonte, un mezzo disco splendente. Si tratta del fenomeno ottico conosciuto in astronomia con nome di «parelio». La stessa curiosità fenomeno si è verificato ieri a Rijeka e il prof. Arnoldini, direttore di quell'osservatorio, conferma trattarsi di fenomeni ottici provocati da speciali stati di ghiaccio sospesi nelle alte regioni dell'atmosfera. Il fenomeno ha suscitato viva curiosità e meraviglia nei molti che lo osservavano.

Abbazia, 19 notte.

Stamane dalle 10 alle 11 circa nel cielo di Abbazia si è verificato il fenomeno rarissimo del «Parelio» con doppia riflessione del sole. A destra e a sinistra dell'astro erano si vedevano abbastanza lontane e circondati da un arcobaleno due altri soli in modo che si aveva l'illusione perfetta di tre soli.

TEATRI

Al Regio: Carmen

3 Marzo 1875

Intorno al successo ottenuto da «Carmen» la prima sera, il 3 marzo 1875, a Parigi, fu troppo ripetuta una notizia inesatta: quella del più negativo insuccesso. Tale notizia è stata anche recentemente smentita, col conforto di testimonianze e di ricordi, dal Gaudier e dall'Isel.

Si sa che «Carmen» sorse nel pensiero del Bizet nel '72. Dopo la rappresentazione della terne e gentile «Djamileh» (1872), nella quale gli allarmisti già avevano avvistato segni di wagnerismo, Bizet dichiarava d'essere stanco di quella roba che non avrebbe mai dovuto abbandonare. Sul finire del '72 annunziava a un amico «Matilde» ed Halévy saranno i miei collaboratori. Essi mi faranno una cosa gaia, che io tratterò con quanta più semplicità e aderenza mi sarà possibile... E sarà una galezza che consentirà le stile». Ed era appunto il libretto della «Carmen». Il primo atto era completato da Bizet nel maggio e nel giugno del 1873, ed egli ne era «molto contento»; gli atti successivi furono finiti sollecitamente; l'strumentazione richiese due mesi. A fine d'anno cominciarono le prove all'Opéra-Comique.

L'attesa era assai viva per la posizione di battaglia che Bizet aveva assunto di fronte all'opinione pubblica, o meglio per quella che i suoi oppositori gli avevano assegnato. A far più pungente e acre l'attesa concorsero le indiscrezioni. Secondo alcuni si trattava d'un musicista addirittura sportivo, avverso alle più care tradizioni francesi; secondo altri era da prendere la rivelazione d'un genio, d'un sistema drammatico e musicale nuovissimo. Si diceva che Du Locle, il direttore del teatro dell'Opéra-Comique, antico cordiale di Bizet, era rimasto tanto scandalizzato dal libretto della «Carmen» che a un ministro, il quale gli chiedeva un palco per la prima rappresentazione, aveva consigliato di assistere alla prova generale per assicurarsi se quello era o no spettacolo «per famiglia». Si diceva, e la confermava Saint-Saens, che lo stesso Du Locle, spaventato della musica, la definiva «cochinchinoise», e aggiungeva: «Non vi si capisce nulla». E poichè il ministro della Pubblica Istruzione aveva consegnato a Bizet il nastro della Legion d'Onore proprio il 2 marzo, fu pettegolato che aveva fatto bene ad affrettarsi, perchè il giorno seguente avrebbe mutato avviso.

***

Il successo? Eccone la descrizione in una lettera di Ludovic Halévy, scritta il 4 marzo:

«Buon successo del primo atto. Applausi alla canzone di entrata della Galli Marié e anche al duetto fra Micaela e José. L'atto finisce con applausi e chiamate. Molta gente mia sul palcoscenico, circonda Bizet e lo felicita cordialmente. Il secondo atto riscuote meno fortunatamente. Il principio fa una splendida effetto. Grande impressione all'entrata del Torcador. Poi freddezza... Bizet si allontana sempre più dalle tradizionali forme dell'Opéra-Comique, e il pubblico è sconvolgiato e non si più orientarsi. Fra il secondo e il terzo atto, parecchia gente attorno a Bizet. Le felicitazioni sono [illegible] calanti, paiono già convenzionali. La freddezza aumenta durante il terzo atto. Al successo soltanto la romanza di Micaela, che ricevè il tipo comune. Poca gente sul palcoscenico. E dopo il quarto, che è accolto giacchè mente dalla prima all'ultima scena, il palcoscenico è vuoto. Soltanto tre o quattro veri amici (fra i quali Halévy, Meilhac, Gutfreud) restano d'intorno a Bizet. Tutti cercano di tranquillizzarlo, di consolarlo; la mestizia spira dal loro labbro «Carmen» ha fatto fiasco».

Parecchie versioni informano del l'atteggiamento di Bizet. Ecco i ricordi di Gutfreud, il musicista che scrisse parecchi recitativi della «Carmen»:

«La rappresentazione era alla fine; all'apparenza calmo, ma in realtà affranto nel più profondo del cuore, Bizet uscì quasi per ultimo dal teatro. Sempre sfuggendo, stringendo le mani che numerose cercavano stimparmi, semplicemente le sue, egli che il braccio al Gutfreud, che fra gli amici gli era più caro. Poi lasciò libero sfogo al dolore che aveva a lungo frenato, ed ecco, dove il caso lo portava, fino all'alba, per le vie di Parigi, di quella Parigi che aveva tanto male inteso in sua opera, nella quale egli aveva messo il meglio di se. E diceva all'amico commosso tutta l'amarezza del suo cuore».

Altri particolari agghiaccianti che durante la rappresentazione, dopo il primo atto, Bizet incontrò, nella via Favart, Vincent d'Indy e altri giovani musicisti che cordialmente si congratularono con lui. Bizet rispose dolcemente: «Siete i primi a dirmi ciò, e temo che siate gli ultimi». Dieci trascorse poi la serata attendendo notizie nell'ufficio del direttore. «Diceva la verità cruda: sapete che non sono di quelli verso i quali è obbligatoria l'ammirazione».

Il pubblico vide nella protagonista una persona cinica brutale. Si aggiunga che la grande Galli-Marié, la quale, come Miguon, aveva fatto versare qualche lacrima, rappresentò Carmen forse con volgarità, affermava qualcuno, ma certo con potente realismo, secondo lo spirito di Mérimée. E più ella si esibiva nel portamento della persona e nel modo come il novelliere l'aveva descritta, più il pubblico ne rimaneva scandalizzato.

***

Questi gli elementi che agirono negativamente sul pubblico. I *grands-parents*, fra i quali non erano persone responsabili per critica e per critica, ne furono parimenti influenzati. Più tardi si mostrò anche indignato per la presa comunicazione wagneriana. Secondo alcuni, Bizet s'era preoccupato troppo del pubblico e del suo locale. Bisognava fare il Ricordo, esperimentare la volgarità, leggere il carattere di realismo, mettere Carmen da *fille de joie* in una *bohémienne* vaporosa, ecc. Secondo altri, Bizet «si mostrava il più mortale nemico dell'*opéra comique*, profondo spregiatore dei musicisti che avevano elevato l'*opéra comique* al più alto splendore». Ed un altro, sfoderati tutti gli argomenti contro il wagnerismo, concludeva sulla Galli-Marié: *Quelle vertu, mais quel scandale!* Più accorto, il Bertrand affermò che *Carmen* «non era morta».

Che l'insuccesso non fosse tale come pessimamente aveva scritto l'Halévy, è dimostrato da ciò. In tre mesi, fino al 3 giugno, essa salì ai 38 spettacoli, in quell'anno 1875 a rappresentata [illegible] volte fino al febbraio del 1875. In certo modo, Parigi rimaneva fredda. Ma il trionfo all'estero e in provincia fu rapido. Vienna e Bruxelles nel '76, Ginevra, Marsiglia, Lione, Bordeaux nel '78, Londra, Dublino, New York... Parigi sembrava il bronco contro *Carmen*, non contro Bizet, di cui i frammenti orchestrali erano frequentemente ripetuti nei concerti sinfonici. Ma quando Carvalho si decise a riprendere l'opera, quante precauzioni! Lo protagonista divenne, grazie alla cantante Isaac, una odiata borghese. La scena dell'uccisione fu attenuata in parola disgustose. Una Carmen «per famiglia», i giornalisti gridarono al miracolo. Malgrado la contraffazione, Carmen ebbe grande successo. Allora il direttore del teatro prese coraggio. Fece ristudiare l'opera da capo, rinnovò l'assestamento, e richiamò in Galli-Marié. Il 27 ottobre 1883 Carmen ottenne un «trionfo assoluto»: il 23 dicembre di quell'anno si ripetevano per la centesima volta. Dal 1883 al 1920 ottantacinque rappresentazioni a Parigi...

***

La Direzione del Teatro Regio comunica: «Ricordiamo che questa sera mercoledì, alle ore 20,45 precise, ha luogo la prima rappresentazione di *Carmen* in turno di abbonamento dispari (3.a della serie). L'opera del Bizet, dramma dal maestro Franco Capuana, avrà da interpreti: Florica *Cristoforeanu*, (Carmen), Antonino *Trantoni* (Don José), Carlo *Tagliabue* (Escamillo, Assunta *Gerunio* (Michaela, Giulia *Tonei* (Zuniga), Ida *Conti* (Frasquita), Ada *Bignozzi* (Mercedes), Luigi *Sardi* (Il Dancaire), Moralesi, Francesco *Domiziei* (Il Remendado). I cori furono istruiti dal maestro Terragnolo ed alla messa in scena ha provveduto Giovacchino Forzano. Le scene sono di Cavalieri e Tesi. La vendita dei posti continua dalle 10 in poi alla segreteria del Regio.

Domani sera, giovedì, sarà data ancora una rappresentazione a grezzi popolari della *Lucia di Lammermoor*, protagonista la signorina Ada *Sari*. La vendita dei posti (poltrone e palchi comprati), in ufficio questa mattina, alle 10».

Al teatro Alfieri: Zig-Zag di Lombardo e Darclée.

Le operette moderne nascono e sbocciano nella fantasia degli autori senza alcuna trama e vengono poi giù, di alto in alto, sempre più alcoolate e digiocolate finchè finiscono con un fuoco d'artificio a volta anche ricco e tonante di musica. Curare il che che dà energia e colore e tutto a corredo grandiose scenifiranti è attualmente difficile quanto cercare il fantasmetto pelo dell'uovo. Perciò non capitolando impegnare in *Zig-Zag*, la nuova operetta di Lombardo «musica del maestro Darclée che ieri sera la compagnia di Nella Regini ha rappresentato al teatro Alfieri, davanti ad un pubblico imponente.

Siamo nella Parigi, come al solito, a stata l'ultima della rappresentazione e bravi la Fiore, lo Zeppegno e il ballerino dal quale ci sfugge il nome.

Da due palchi di proscenio hanno assistito allo spettacolo il Principe di Piemonte, che al suo apparire è stato lungamente, calorosamente applaudito, e la Principessa Jolanda.

Zig-Zag da questa sera si replica.

«L'Ora Spagnola» di Maurizio Ravel alla Scala

Milano, 19, notte.

Una nuova opera in un atto è giunta in scena questa sera alla Scala: *L'Ora Spagnuola* che Maurizio Ravel ha musicato su di un poemetto di Franc-Nohain. Il Ravel è tuttora uno dei più tipici rappresentanti di quella moderna scuola musicale di Francia che ebbe in Claudio Debussy il massimo esponente.

Quest'*Ora Spagnuola*, piuttosto comica, e caricaturale per certi aspetti perfino farsesca se non originale è indubbiamente bizzarra. L'azione si svolge nella bottega di un orologiaio di Toledo che ha una bella moglie appetita da bacchettieri e villani. La faccenda è grama e complicata: stratagemmi burli, orologi che servono da nascondiglio con gente prigioniera recondita per orologi. Una favola che, in parte di colore locale, poteva essere fantasmata dalla fantasia dei nostri novellieri antichi.

La musica vuol essere essenzialmente pittorica e coloristica: ricerche melodiche, una esuberanza di dettagli orchestrali, mentre i personaggi non hanno carattere di sorta e sono uniformi e declamatori. Talvolta grottesca, la pagina ad ogni modo di un sinfonismo aggrovigliato e la chiusa, che porta alla ribalta, calato il velario, tutti i personaggi, per dire al pubblico una sporta di «morale», è piacevole.

Diretta e concertata dal maestro Santini, le parti principali furono egregiamente sostenute dalla Superia, dal tenore Menescaldi, dal Nessi, dal Damiani e dai Baccaloni.

Il pubblico scelgerò ha accolto cordialmente l'opera del Ravel «, se non ha trabocciato di entusiasmo, la tattica vi chiamato alla ribalta cinque o sei volte gli interpreti. Non si può dire però che l'*Ora spagnola* abbia interamente convinto, tanto è vero che durante l'esecuzione fu facile avvertire qualche segno di disagio. Ma lo spettacolo si è sollevato alla fine e specie per la trovata della morale musicale e cantata a sipario chi

CRONACA CITTADINA

La nostra sottoscrizione per i poveri

Il Duca di Bergamo e i Commercianti

La seconda distribuzione dei soccorsi

Totale delle liste precedenti L. 116.092 —

LA LISTA DI IERI

S. A. R. il Duca di Bergamo L.	100 —
Comm. Giovanni Vigliano (per la Federazione Fascista dei commercianti della Provincia di Torino)	1000 —
Ing. Carlo Nasi	1000 —
Ing. Felice, Federico, Eleno e Max Leumann, in memoria della loro cara	1000 —
Cav. Alfredo Florio	1000 —
Il Rotary Club, in memoria della N. D. Paolina Ponzani Ved. Benevolo, madre del segretario	1000 —
Francesco De Fornex e Compagnia, S. A.	1000 —
Andrea e Rina Remmert	500 —
Pro' poveri Città di Torino, plaudendo nobile iniziativa, la Società Anonima Succ. A. Benatelli	500 —
E. e A. G. e la piccola S.	500 —
Guglielmo Giriodi [S. Remo]	200 —
G. N. Ramondetti e Famiglia	200 —
Giorgiana e Giuseppe Torino di Grosello	100 —
Adele Diotto Ved. Minetti e figlio Rinaldo, in memoria del loro caro scomparso Cav. Uff. Luigi Minetti, primo Podestà di Montanaro, vero padre dei poveri	500 —
Emilio Sillio in memoria del caro padre	100 —
Vittorio Ugo B. ai bisognosi	500 —
Amiconi Lionello - Real Collegio Carlo Alberto, Mancalieri », ricordando la sua cara Mamma	100 —
Cav. Uff. Giuseppe Tortonese	100 —
Prof. Giuseppe Levi	100 —
Abbonato G. 30939 P. Milano	100 —
Paolo Bertolio	100 —
Piodi Francesco	100 —
In memoria del Comm. Agostino Lauro, la Vedova	100 —
Giuseppina e Francesca nell'anniversario della loro Mamma	100 —
Eugenio ed Ettore Segagni per i bimbi poveri	100 —
I dipendenti della Ditta Mazzola, via Giulio 25, a memoria di Lavinia Mazzola, figlia diletta ed loro principale	100 —
Gli impiegati della casa di via Mazzini 36, in luogo di fiori in memoria della N. D. Emilia Carignani di Valperga Ved. Buttieri	100 —
Ufficiali impiegati e sottufficiali di Amministrazione della R. Accademia e della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, in memoria della compianta signora Scuzzo Rosa, madre del primo archiviata Sassone Guglielmo	134 —
Giorgio Remmert	100 —
Charitas ai poveri de La Stampa	100 —
Cesare Ricciolo	100 —
Giovanni e Lucia Boella, in memoria dell'Avv. Emilio De Antoni	100 —
Maria ed Edcige Del Grosso	100 —
Clemente Cirio, invocando dal cielo ogni miglior benedizione ed assistenza al nostro Duce	100 —
Lovera Roberto	100 —
Gandolfo cav. Achille	100 —
Cristina Sarasso, in suffragio dell'anima di suo marito	100 —
Famiglia Caffarotti	50 —
Contari Dalla	50 —
Ettore Stampini, per i poveri	50 —
Ripi Sinigaglia	50 —
Capitano L. Giriodi di Monastero, ufficiale addetto a S. A. R. il Duca di Bergamo	50 —
Cagliero	50 —
Kari	50 —
La piccola Edda Gros, ad un povero bimbo	25 —
Anna e Mario	20 —
Nino e Rosina Calosso	20 —
Offerta raccolta in adunanza dell'Unione Uomini Cattolici della parrocchia Corpus Domini, con plauso riconoscente	25 50
Compagni lavoro in memoria del compianto Balma Pietro	16,75
Residuo sottoscrizione corona alla madre di un collega	3,50
Adriano e Luciana	50 —
Dr. M. M.	50 —
In memoria dell'amica N. D. Bianca Ferraris Solla Tivoli	50 —
Ludovica Perracchio	50 —
F. P., residuo sottoscrizione	50 —
Edoardo Rubino	50 —
C. G.	25 —
In memoria della mia consorte defunta, A. Barberis	20 —
N. N. implorando grazia	20 —
A. A. B.	20 —
Famiglia Trivelli da Pontremoli	15 —
Cavalli Alessio (Carmagnola)	15 —
In memoria delle nonne Gian Paolo Enrico Cozzoli	10 —
Lorenzo Bulla	10 —
F. Calcagni (Levanto)	10 —
N. N. (Villanova d'Asti)	10 —
G. O. in memoria del padre defunto	10 —
Dersia e Ines	10 —
N. N.	5 —
N. N.	30 —
P. E. in memoria della moglie defunta da un anno	25 —
N. N.	20 —
M. L.	20 —
C. O. per un povero vecchio infermo	20 —
Famiglia Bonora, in memoria del Prof. Carlo Core	20 —
Emma e Luciana	20 —
In memoria dei nostri adorati genitori per i poveri, Maria e Paola	20 —
Bianca, in memoria della mamma	15 —
Bey Giuseppe e Delfina, in memoria dei loro genitori	15 —
A. C. L.	15 —
Piera e Giorgio	10 —
Aurelia Govean	10 —
A. Destefanis [confezioni], via Alberto Avogadro 31, disposta confezionare due vestiti a bimbi poveri della sua Parrocchia	10 —
Poppo e Giorgio	10 —
N. L.	15 —
B. G., per ottenere una grazia	10 —
Gemmina, dal suo piccolo salvadanaio per i piccoli che hanno freddo	10 —
C. R., in memoria della mamma	10 —
Debernardi	10 —
Lida, Elvina, Lea	10 —
Per i bimbi poveri	10 —
Bedano Jucci	10 —
S. Plini di Valdendana, in memoria di Pier Giorgio Frassati	5 —
N. N.	5 —
TOTALE L.	130.629 52

Solidarietà umana

La lista dei generosi sottoscrittori si inizia oggi con l'augusto nome di S. A. R. il Duca di Bergamo. Anche questo Principe della Casa Ducale di Genova ha voluto, al pari delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia e di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, unire all'offerta parole di vivo compiacimento per la benefica iniziativa de *La Stampa*. Ecco quanto, a suo nome, ci scrive il capitano L. Giriodi di Monastero:

« S. A. R. il Duca di Bergamo ha molto apprezzato la iniziativa presa dal giornale « La Stampa » e mi dà il gradito incarico di trasmettere lire 500 a favore dei poveri della città. — Firmato: Cap. L. Giriodi di Monastero ».

Il consenso è unanime. Ci è grato constatarlo riportando le parole di elogio che, a nome della Federazione Fascista dei Commercianti della Provincia di Torino, ci ha inviato il suo presidente, comm. Giovanni Vigliano:

« Assumendo la Direzione di codesto reputato giornale, la S. V., come primo nobilissimo suo atto, ha pensato, in quest'eccezionalmente rigida inverna, ai poveri di Torino aprendo a loro favore una sottoscrizione cui ha risposto sollecito e generoso il gran cuore della cittadinanza. Un'iniziativa altamente commendevole, che si risolve in un'insigne opera di carità, in nostra Federazione aderisce con entusiasmo e, qui unita, le rimette il suo contributo. Con sensi di deferente osservanza fascista. — F.to: Giovanni Vigliano ».

Non vi è classe di cittadini che non sia stata largamente rappresentata in queste quotidiane e benefiche liste. Il cav. Alfredo Florio, invalidi mille lire, ci prega di voler presente che una parte dell'offerta vada alla Parrocchia San Alfonso de' Liguori, ove abita la maggioranza degli operai del suo Stabilimento. Il suo desiderio sarà esaudito.

A sottoscrizione compiuta ci ripromettiamo, se i parroci ci forniranno le informazioni necessarie, di pubblicare, se non i nomi, almeno il numero delle persone indigenti che nelle diverse Parrocchie sono state beneficate con le offerte dei nostri lettori. Si vedrà allora quanto bene abbiano fatto i sottoscrittori con le loro elargizioni.

Ieri ci ha scritto, fra gli altri, il presidente della Conferenza di San Vincenza de' Paoli, della Parrocchia di San Pellegrino Laziosi, per dirci come col denaro posto a sua disposizione, sia stato possibile alleviare i disagi di povere famiglie. Il curato della Chiesa della Madonna della Divina Provvidenza ha iniziato ieri una seconda distribuzione di soccorsi ai suoi poveri. Oggi, altre dieci Parrocchie possono sovvenire gli indigenti con una seconda elargizione o distribuirne ad altri che fossero rimasti esclusi dalla prima beneficenza. A queste stesse Parrocchie forniremo — l'interrotta processione dei sottoscrittori ci permette di assumerci tale impegno — i mezzi per compiere una terza distribuzione di sussidi.

Elenco delle Parrocchie che provvedono oggi alla distribuzione di un secondo soccorso ai poveri.

« *N. S. della Pace* », (oltre l'antica Barriera Lanzo), rettore curato Mons. can. Michele Mussetto.

« *N. S. della Salute* », (Borgo della Vittoria), curato Mons. cav. dott. Carlo Giaume.

« *Santuario del Patrocinio di San Giuseppe* », (fra via Ormea e via Borgaro), curato don Pancrazio Peretti.

« *S. Cuor di Gesù* », (fra via Nizza e via Brugnone), curato cav. uff. padre Cornelio Delorenzi.

« *S. Filippo* », (via Maria Vittoria, 5), curato teologo Stanislao Schenoni.

« *S. Gaetano Thiene* », (Regio Parco), curato teol. Bartolomeo.

« *S. Pellegrino Laziosi* », (corso Racconigi, 30-32), curato padre Annullo Battaglioli.

« *S. Agnese* », (Pontificio Nazionale ai Ciechi) ed Istituto, corso Moncalieri, 39), curato teol. dott. comm. Costantino Pugliotti.

« *Concezione Immacolata di M. V.* », (via San Donato, 21), curato mons. Vacha.

« *S. Croce* », (Vanchiglietta, via Cattaneo, 10-12), curato don Alessandro Osella.

Il Podestà e il Segretario Federale

visitano i ricoveri notturni

L'altra sera, dopo la conferenza tenuta presso l'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte, il Segretario federale Ettore Rivalta ha avuto un colloquio col Podestà e si è recato con lui a visitare i vari ricoveri notturni della città allo scopo di rendersi conto delle necessità più urgenti. Sono stati visitati l'Asilo Umberto I e gli stabilimenti dipendenti dal Comune, e giovedì sera il Podestà e il Segretario federale hanno ripreso visite e ispezioni, limitando il controllo di questa disposizione in questo momento di particolare disagio.

Il ringraziamento del Pontefice

alla Città di Torino

Sua Santità Pio XI ha fatto rispondere col seguente telegramma all'omaggio rivoltogli dal Podestà conte Thaon di Revel, a nome della cittadinanza:

« Grato per il messaggio l'Augusto Pontefice avvalora i nobili cristiani sentimenti di ossequio illustre città cella Sua paterna apostolica benedizione. Echo Cardinale Gasparri ».

Un telegramma di S. E. Mussolini al conte De Vecchi

In risposta al telegramma di omaggio inviato in occasione della Conciliazione al Capo del Governo, è pervenuto a S. E. il conte De Vecchi il seguente telegramma:

« Molto sensibile sentimenti espressimi ringrazio vivamente - Mussolini ».

Incendio all'ufficio del Comando dell'Accademia Militare

Il Principe di Piemonte sul posto

Un pericoloso incendio si è sviluppato ieri sera poco prima delle ore 21 negli uffici del Comando della R. Accademia Militare, in via Giuseppe Verdi. Fortunatamente il pronto accorrere dei pompieri evitò che il fuoco si propagasse ad altri locali.

Verso le ore 20,40 il maresciallo Torino, che fa parte del picchetto di servizio alla porta principale, comandato dal tenente Simonetti, traversando il cortile dell'Accademia si avvedeva che da due camerate in corrispondenza degli uffici uscivano a folate sciarpe di fumo nerastro. Immediatamente egli avvertiva il tenente Simonetti, col quale si recava di corsa al piano superiore. Il fuoco era sorto nello studio del comandante dell'Accademia, generale Sasso in cui entrava da due finestre che guardano in via Giuseppe Verdi.

Aperta la porta, i due vennero fermati da una fitta cabla e irrespirabile. Era un vero e proprio incendio. Essi provvedevano tosto ad avvertire i pompieri e nel frattempo il comandante la Scuola, All'allarme accorrevano ufficiali e ufficiali istruttori che si trovavano a quell'ora al Circolo o alla mensa ed iniziavano la prima opera di spegnimento, servendosi degli estintori.

Pochi minuti dopo arrivavano due distaccamenti di vigili del fuoco con automezzi, i quali, sotti ordini del comandante ing. Viterbi e dell'ing. Mottura, proseguivano attivamente nell'opera di estinzione. Le fiamme si erano dilungate, senza discernimento, nello studio del generale Sasso. Le cortine alle finestre erano state pronta preda alle fiamme ed il pavimento di legno era stato gravemente intaccato, tanto che a un certo punto, si sfondava, provocando un'altra più grave minaccia alla sala dei Cimeli, collocata al pianterreno in direzione dell'ufficio del Comando e che fa parte del museo dell'Accademia.

La minaccia veniva così, per fortuna quasi subito dai pompieri che, dopo una mezz'ora di lavoro, circoscrivevano il fuoco, limitandolo alla zona in cui si era manifestato. Dopo un altro quarto d'ora l'incendio poteva considerarsi domato.

Il Principe di Piemonte appena fu informato del sinistro, da Palazzo Reale si recava in automobile sul posto, accompagnato dal generale Clerici, e vi si trattenevano circa venti minuti, assieme al comandante l'Accademia, dal col. Lassiano comandante la seconda, dal maggiore Righini e da molti altri ufficiali. Solo quando ogni pericolo per la compagine, il Principe lasciò l'Accademia, facendo ritorno a Palazzo Reale.

Sul luogo si recavano pure S. E. il Prefetto Maggiorana, il vice-questore cav. uff. Palma, i commissari di P. S. cav. Rubino e cav. Guerra, i quali hanno preso atto di un primo accertamento: non sono stati, essendo stati distrutti soltanto alcuni supplementi dello studio, e parzialmente il pavimento, che i pompieri dovettero piuttosto pesantemente, nella fase che precedette lo spegnimento, servendosi di gli estintori.

Pochi minuti dopo arrivavano due distaccamenti di vigili del fuoco con automezzi, i quali, sotti ordini del comandante ing. Viterbi e dell'ing. Mottura, proseguivano attivamente nell'opera di estinzione. Le fiamme si erano dilungate, senza discernimento, nello studio del generale Sasso. Le cortine alle finestre erano state pronta preda alle fiamme ed il pavimento di legno era stato gravemente intaccato, tanto che a un certo punto, si sfondava, provocando un'altra più grave minaccia alla sala dei Cimeli, collocata al pianterreno in direzione dell'ufficio del Comando e che fa parte del museo dell'Accademia.

La minaccia veniva così, per fortuna quasi subito dai pompieri che, dopo una mezz'ora di lavoro, circoscrivevano il fuoco, limitandolo alla zona in cui si era manifestato. Dopo un altro quarto d'ora l'incendio poteva considerarsi domato.

Il Principe di Piemonte appena fu informato del sinistro, da Palazzo Reale si recava in automobile sul posto, accompagnato dal generale Clerici, e vi si trattenevano circa venti minuti, assieme al comandante l'Accademia, dal col. Lassiano comandante la seconda, dal maggiore Righini e da molti altri ufficiali. Solo quando ogni pericolo per la compagine, il Principe lasciò l'Accademia, facendo ritorno a Palazzo Reale.

Sul luogo si recavano pure S. E. il Prefetto Maggiorana, il vice-questore cav. uff. Palma, i commissari di P. S. cav. Rubino e cav. Guerra. I danni sono risultati di un primo accertamento: non sono gravi, essendo stati distrutti soltanto alcuni supplementi dello studio, e parzialmente il pavimento, che i pompieri dovettero piuttosto pesantemente, nella fase che precedette lo spegnimento, servendosi di gli estintori.

Una riunione in Municipio

per coordinare l'assistenza pubblica

I propositi del Podestà e la collaborazione del Segretario Federale Il compito dei Circoli Rionali

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Nella mattinata del 19 corrente il Podestà Thaon di Revel — presenti il Segretario Federale Basile e il Segretario federale della Confederazione di Carità — riuniva nella sala delle Congregazioni al Palazzo del Comune tutti i Fiduciari dei Circoli rionali, allo scopo di creare un più intimo collegamento tra gli Organi fascisti e l'Amministrazione civica. Il Podestà illustrò chiaramente il suo concetto, partendo da una necessità contingente, che quella di provvedere, come già si provvide in altri anni, a soccorrere i bisognosi colpiti dal rigore eccezionale di questo inverno (e di giovarsi per tale opera dei Circoli rionali), per giungere ad una più ampia visione di quelli che d'ora innanzi saranno i compiti dei delegati rionali in rapporto e concordanza con la podestaria. Disse come egli desideri, quale fascista e quale rappresentante del Comune, che ogni necessità ed ogni provvidenza di possibile realizzazione venga segnalata al Comune dai Fiduciari rionali, che in questa loro specifica funzione sono allogati nelle migliori condizioni per tali indicazioni. Fece rilevare come per il passato ogni progetto d'opere avesse un suo recondito movente elettorale e per lo meno di clientelismo; per cui non si riuscì a fare un tutto quelle iniziative che senza creare privilegi di classe e di categorie, ai gruppi o di individui, rientrano nel quadro panoramico degli interessi cittadini.

Il Segretario Federale, plaudendo a codesti propositi del Podestà, gli assicurò tutto l'appoggio e la più cordiale collaborazione degli Organi del Partito; tratteggiò quindi brevemente quanto già s'è compiuto nel finanziamento e per il prossimo funzionamento degli Istituti assistenziali, emanazione diretta del Partito, opere codeste che vanno dalla Casa dei Sindacati alla Sede Federale, da questa alla Casa dello studente; edifici che avranno alla periferia le loro proiezioni nelle case del Dopolavoro e nei Circoli rionali, che in esse saranno incorporati. Il Segretario Federale concluse dicendosi certo che il nuovo Podestà saprà assolvere il suo compito elio, oltre essere quello di provvido e diligente amministratore, deve essere quello di tenace e animoso assertore e realizzatore delle finalità fascistiche.

Il Segretario Generale della Confederazione di Carità prese quindi la parola per dirsi felice di tale concordanza di intenti, da cui deriveranno quei pratici risultati che non è possibile raggiungere se non quando la beneficenza, spesso di iniziativa singolare e come tale elegata, non venga coordinata in un solo quadro organico in cui tutti gli sforzi convergano sommandosi per un unico scopo.

La riunione durata più di un'ora lasciò nell'animo di tutti gli intervenuti la netta sensazione che il Podestà di Torino già si sia formata la chiara visione di quegli urgenti problemi di ordine generale dalla cui risoluzione dipendono le situazioni particolari.

La lotteria degli animali vivi

I vincitori della Lotteria degli animali vivi possono ritirare i premi precedentemente nei giorni di giovedì e venerdì, dalle ore 16 alle 18, alla sede della Federazione degli assi in via Po n. 55.

La fuga avventurosa e la trista morte dell'assassino del fascista Cesare Odone

È deceduto in un luogo di cura all'estero, dopo una avventurosa odissea, l'assassino del fascista torinese Cesare Odone, uno degli animosi della prima schiera. Si tratta del meccanico giovanni Gabiati, di anni 28, da Torino, inscritto al partito comunista. Taciturno, poco amante delle compagnie, quasi sempre solo, il Gabiati era un assiduo frequentatore della Camera del Lavoro e de' locali dell'*Ordine Nuovo*, ove nell'ombra si tramavano le più tristi imprese.

Non è stato certamente dimenticato dalla cittadinanza il tristissimo episodio in cui l'Odone trovò la morte, uno dei più brutali di un'epoca di terrorismo rosso, e che sollevò tanta indignazione e pietà. La ricordiamo brevemente.

Il delitto

La sera del 25 aprile 1921 il fascista Odone e due compagni si recavano a parlamentare con i comunisti Gabiati, abitante in corso Principe Oddone, n. 29. I tre fascisti volevano per una missione di pace, in borgo San Paolo, come del resto in altri punti della città, da qualche tempo si era venuta creando, per l'intolleranza dei «rossi», una atmosfera di eccitazione e di antagonismo, che si manifestava con episodi di violenza. Pochi giorni prima alcuni operai comunisti della «Spa» avevano percosso a sangue un operaio disegnatore fascista della stessa fabbrica. Specialmente fra gli operai apposito distintivo fascista. Quell'anno, invece, appena il freddo, intensificandosi sempre più, accennò a mantenersi costante, i prezzi salirono subito fortemente, ed ogni stagione a differenza, rispetto ai prezzi usuali, che si conservano in ottobre e in quella.

Il freddo giunge generale, si può assolutamente annullare che per effetto del maggior consumo, molti negozianti abbiano esaurito (quasi) tempo provvisto, e siano trovati, a loro volta, di fronte a condizioni di mercato alquanto alterate. L'inchiesta ordinata dal Podestà ha rassicurato in quest'anza circa le provviste di carbone, e specialmente di coke; ma sarebbe stata interessante conoscere pure fino a quale limite l'aumento dei prezzi resta giustificato. Ci risulta che non tutti i negozianti hanno aumentato gli stessi nella medesima proporzione. Qui, questa può almeno dire due cose: la prima, che effettivi esercizianti di meno possano esserci stati la seconda, che nella scrupolosità dei negozianti esistenziale una non compatibile gradazione, per cui infine, rincorrendo i prezzi si sarebbero limitati a seguire costantemente le variazioni dei listini ufficiali; altri, invece, avrebbero posto a base del rincaro soltanto il proprio tornaconto.

Sarebbe opportuno avere in proposito elementi positivi di giudizio, perchè è nostra opinione che mentre la lotta antifascista — e la nostra ultima ne è una prova eloquente — si prodiga per alleviare le reali condizioni della povera gente, tratti condizioni, nelle quali il freddo e quindi la necessità del combustibile, tengono il primo posto, ci sia chi approfitta di questo disagio per abbandonarsi a speculazioni, sulla cui efficacia — se davvero esistono — non sarebbe certo il caso di troppo insistere.

Una serata al Circolo della Stampa

in memoria di Ciro Rosano

Per iniziativa di un Comitato costituito venerdì, 22 corrente, alle ore 21, nel salone del Circolo della Stampa in via Carlo Alberto n. 11, verrà ricordato Ciro Rosano, giornalista di larghe simpatie, principe dei nostri cronisti giudiziari. La lezione e l'opera del compianto giornalista, così familiare nella sede del Circolo, — poichè durante parecchi anni fu esercitare del culto del sodalizio giornalistico — saranno rievocate dal prof. Dolo M. Angeloni in un breve discorso rievocativo. Al discorso farà seguito una dizione di versi della signorina Ada Boselli. Si tratta di poesie che fanno parte del volume « L'anima mia che canta » scritte dalla signorina Ilia Rosano e da esse dedicate alla memoria del fratello. Chiuderà la serata l'esecuzione di alcune liriche della Rosano, musicate dal maestro prof. Augusto Cuneo.

Quanti conobbero l'estinto e ne apprezzarono le squisite doti di intelligenza e di bontà, possono assistere alla serata ricordando i migliori sentimenti alla fanciulla Rosano. I soci del Circolo della Stampa hanno libero ingresso.

L'inchiesta sul carbone

Un altro elemento: il rincaro

L'inchiesta ordinata dal Podestà, conte Thaon di Revel, sulla deficienza del carbone, indice a considerare la questione anche sotto un altro aspetto importantissimo; quello dei prezzi. Tutti i carboni destinati al riscaldamento, dal coke al largo uso popolare, sono subito in questi ultimi giorni, ultime settimane, sbalzi così forti, da far dubitare che la immunazione circa la questione combustibile, se ciò la causa unica. Una certa variazione di prezzo si verifica ogni anno dall'inizio alla fine della stagione invernale: ma tale variazione è possibile preventivarla. Quest'anno, invece, appena il freddo, intensificandosi sempre più, accennò a mantenersi costante, i prezzi salirono subito fortemente, ed ogni stagione a differenza, rispetto ai prezzi usuali, che si conservano in ottobre e in quella.

Il freddo giunge generale, si può assolutamente annullare che per effetto del maggior consumo, molti negozianti abbiano esaurito (quasi) tempo provvisto, e siano trovati, a loro volta, di fronte a condizioni di mercato alquanto alterate. L'inchiesta ordinata dal Podestà ha rassicurato in quest'anza circa le provviste di carbone, e specialmente di coke; ma sarebbe stata interessante conoscere pure fino a quale limite l'aumento dei prezzi resta giustificato. Ci risulta che non tutti i negozianti hanno aumentato gli stessi nella medesima proporzione. Qui, questa può almeno dire due cose: la prima, che effettivi esercizianti di meno possano esserci stati la seconda, che nella scrupolosità dei negozianti esistenziale una non compatibile gradazione, per cui infine, rincorrendo i prezzi si sarebbero limitati a seguire costantemente le variazioni dei listini ufficiali; altri, invece, avrebbero posto a base del rincaro soltanto il proprio tornaconto.

Sarebbe opportuno avere in proposito elementi positivi di giudizio, perchè è nostra opinione che mentre la lotta antifascista — e la nostra ultima ne è una prova eloquente — si prodiga per alleviare le reali condizioni della povera gente, tratti condizioni, nelle quali il freddo e quindi la necessità del combustibile, tengono il primo posto, ci sia chi approfitta di questo disagio per abbandonarsi a speculazioni, sulla cui efficacia — se davvero esistono — non sarebbe certo il caso di troppo insistere.

Le pagine dei metallurgici

Verso la fine degli accertamenti

L'inchiesta metallurgica volge al termine. Alcuni giorni fa, come abbiamo riferito, il delegato corporativo centrale, dott. Giorgi, ha iniziato gli accertamenti negli stabilimenti della Fiat, e li ha portati a buon punto; ma prima di terminare i rilievi nella grande fabbrica torinese, egli ha visitato alcune aziende di minore importanza. I rilievi sono stati compiuti così nelle grandi, come nelle piccole fabbriche, con grande speditezza e la maggiore regolarità. Il delegato corporativo è stato assistito da quattro periti: dall'avv. Solari dell'A.M.M.A. e dal signor Bertini del Sindacato tessili.

Gli accertamenti alla Fiat saranno ripresi in questi giorni e si crede che saranno compiuti entro brevissimo tempo. Giunte le indagini a questo punto, si ritiene che l'inchiesta possa essere finita nei primi giorni della prossima settimana.

La collezione dantesca del sen. Rossi

offerta alla Biblioteca civica

Nei giorni scorsi la contessa Clotilde Rossi di Montelera ha notificato al Podestà di voler far dono, anche a nome degli eredi, quale postumo omaggio del compianto senatore conte Teofilo Rossi alla sua città di eletizione ed all'Amministrazione del cui diede lunga parte della sua attività, la ricca e ragguardevolissima collezione bibliografica di letteratura dantesca. A questa raccolta il sen. Rossi attese personalmente per molti anni, con la sua profonda passione di cultore degli studi danteschi. La collezione destinata alla Biblioteca Civica, si compone di circa cinquecento volumi e rappresenta quanto di più raro e originale sia stato pubblicato in materia, comprendendo pregevoli edizioni delle opere dantesche nel testo originario e in traduzioni in lingue estere, monografie e studi generali e speciali sulla vita e le opere del nostro divino Poeta.

L'alto munifico della famiglia Rossi di Montelera ha avuto il pieno gradimento dell'Amministrazione podestarile che ha espresso alla Famiglia Rossi i sensi della più viva gratitudine.

La Cassa di Risparmio

per i figli degli italiani all'estero

Con recente deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, la Cassa di Risparmio, su proposta del Presidente, ha voluto uno stanziamento straordinario di beneficenza a ricordo del comm. dott. Alberto Geisser, che fu per molti anni amministratore e presidente dell'Istituto. S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon ha disposto per l'invio a Roma, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, di una cospicua parte della somma votata a favore dell'Opera Nazionale per i figli di italiani all'estero, in ricordo dell'inchiesta eseguita dal conte. Geisser a sue spese nei circondari di Sora e di Isernia sulla miseria dei minorenni italiani per le vetrerie francesi, riuscendo ad ottenere il rimpatrio di 600 piccoli italiani ed adeguati provvedimenti di tutela dal Governo francese.

Il mortale malore di un lattoniere

Il lattoniere Pietro Ferrari, di 56 anni, abitante in corso Vigevano n. 52, mentre lavorava ieri mattina presso lo Stabilimento Fiat Grandi Motori, in via Madonni, fu colto da improvviso malore. Soccorso dai compagni e trasportato a braccia alla vicina Assistenza Martini, decedeva entro pochi istanti, malgrado le cure prodigategli dai sanitari.

Note spicciole

Associazione Arma Genio. — I soci sono invitati a trovarsi questa sera in sede per importanti comunicazioni.

Seguendo la Cronaca

DI MENO IN MENO

Tra le operazioni più dolorose — dopo l'estrazione dei denti... senza dolore e dopo le quattro operazioni aritmetiche che fanno disperare e sbagliare i piccoli ed i grandi — primeggiano quelle delle spese necessarie per la nostra esistenza quotidiana. Non si può fare a meno di comperare il pane, la carne, la verdura, gli stuzzicadenti, il vestito, il cappello, le scarpe, ecc.; ma si prova sempre una fitta al cuore all'atto di sborsare il denaro. Piacevole è soltanto l'acquisto delle signorette mentre è invece micidiale il pagamento... della pigione.

La S. A. Succ. Ilerlona — via Milano angolo via Quattro Marzo — ha però trovato il modo di rendere pienamente contenti e soddisfatti anche quelli che devono fare una grossa spesa per l'acquisto di biancheria, di vestiti, di soprabiti. Fa sempre pagare molto meno e va incontro continuamente ai desideri della clientela. Adesso ha ridotto da 300 a 200 lire la spesa occorrente per ottenere gratis il « servizio da tavola per sei persone in fine Fiandra ».

Di meno in meno, dunque: chi non vorrà approfittarne?

La Ditta SARACCO SECONDO

Parrucchiere per signora

Galleria Subalpina — Tel. 45-07

avverte le gentili signore e signorine che il noto coiffeur Victor e la notissima manicure Mercedes fanno parte del suo personale specializzato.

Oramai clinici e medici illustri

dopo lunghi anni di esperienza, hanno sanzionato l'effettivo valore della *Biocalina Medicatrice*, questa meravigliosa preparazione che è il composto quale uno dei migliori ricostituenti al mondo. Oltre non sono ogni riguardo, sia per il bambino che per l'adulto, esso è il più grande nelle convalescenze per sicurezza e prontezza di risultati.

Dischi PARLOPHON

Fonotipia, Odeon, ecc., deposito alla Fabbrica Ital. Macchine Parlanti, via XX Settembre, 35 - Tel. 47-071, vicino alla Borsa della Lanerie.

ANTRACITE -- COKE

Maillerette - Farcliff - Splint.

Cangelli grandi - via Don Bosco, 87 - S. A. M. Ghattier - Tel. 41-122 e 41-366

VENDITA ALL'ASTA

nella « Sala d'Arte Guglielmi » in Piazza Castello 25, stasera ore 21.

ULTIMI GIORNI DELLA LIQUIDAZIONE da ROMANA CALCAGNI

Con la fine del corrente mese si chiude definitivamente la liquidazione per « Due stagioni » di tutte le rimanenze invernali: *abiti, mantelli e pellicce*, e nuovi ribassi vengono da oggi in poi praticati sulla merce ancora esistente. Ciò per sbrigare al più presto le formalità e far posto ai nuovi modelli di primissimo arrivo. Le stagioni se approfittino perchè i prezzi sono per chi mai allettanti!

Romana Calcagni

Via Roma 2 — Via Garibaldi 43

Firme false

su cento mila lire di cambiali

Rosa Barbero ved. Penna, d'anni 45, qui abitante in via Barbaroux 5, teneva adibito a sè ed a quello di suo consanguineo e coniugino Carlo Barsano il fine di ottenere del denaro in prestito. Il Barsano disse alla Barbero che avrebbe stato opportuno ed effettuare il mutuo purchè ci fossero le dovute garanzie. In precedenti occasioni la donna aveva fatto l'obbligo al Barsano degli effetti cambiari, dei quali essa era la proprietaria, e sui quali figurava la firma di avallo di un certo cav. Giuseppe Bellussi, già dimorante in via Madama Cristina 37. La Barbero profittò al Barsano la garanzia del Bellussi anche a cambiare la nuova operazione che stavano per concludere. Sapendo il Bellussi proprietario d'immobili e stabili splendidissimi, il Barsano accondiscese a corrispondere alla Barbero il denaro, firmando due cambiali di L. 20mila cadauna firmate dalla Rosa Barbero ved. Penna e recanti l'avallo di Giuseppe Bellussi. I rapporti tra la Barbero ed il Barsano, successivamente una lunetteria in via Barbaroux 5, raggiunsero già complessi sviluppi in seguito ad ulteriori affari intercorsi fra i due: questo perchè il cliente da parte della Barbero al Barsano di un nuovo effetto cambiario di L. 40mila, pure avallato dal Bellussi.

Venuti a scadenza i titoli, il Barsano senza curarsi di esigere la Barbero, sapendola insolvibile, si rivolse subito al Bellussi. Il quale però rimase profondamente stupito nel sapere che esistevano in circolazione delle cambiali con la sua firma di avallo, mentre egli era ben certo di non averne sottoscritto alcuno.

Contestata in sede civile la validità della firma del Bellussi, tra i testimoni escussi vi fu pure tale Benedetta Necco, d'anni 28, modista, abitante in via Pisa 41, la quale depose asserendo di non avere mai visto l'avallo sulle cambiali. La Necco era al corrente dei rapporti intercedenti fra il Barsano e la Barbero essendo amica di quest'ultima e frequentando spesso la sua casa.

Il Barsano sporse denuncia per truffa nei confronti della Barbero. Durante l'istruttoria sono state espletate perizie calligrafiche dei professori Vitali e Carlevaro i quali sono giunti a conclusioni alquanto discordanti sulla responsabilità di chi avrebbe apposto sulle cambiali la firma apparente del Bellussi. Emersero pure gravi sospetti a carico della Necco convalidati dalla circostanza che uno dei periti, il prof. Vitali, sarebbe propenso a ritenere costei, la contraffattrice della firma contestata.

La Barbero e la Necco sono state rinviate a giudizio. La Necco avrebbe però agito sotto istigazione della Barbero.

Collana rubata a Firenze

venduta e sequestrata a Torino

Ci telefonano da Firenze: « Vi informammo a suo tempo del due audaci furti, di gioie consumati nella nostra città in danno del conte Carlinalbi e della nobildonna genovese Umberta Groppallo Croce, dalla famigerata coppia Massi-Doggiolo. La Gazzetta, mediante i buoni uffici dell'agente, era riuscita a farsi assumere come cameriera presso la contessa Groppallo, alla quale rubava gioielli per 300 mila lire. Funzionari della nostra Questura si sono in questi giorni recati a Torino ove era risultato che parte dei gioielli rubati erano stati venduti, e dopo attive ricerche, sono riusciti a sequestrare presso un gioielliere di via Accademia delle Scienze, una collana di perle di proprietà della contessa Groppallo del valore di 5-6 mila lire, che il gioielliere aveva acquistato alcuni anni fa. Un altro gioiello della nobildonna genovese era stato venduto ad un altro gioielliere torinese, il quale non ne è però più in possesso. Si trattava di un grosso brillante che egli ha ceduto ad un collega di Genova, il quale a sua volta l'ha venduto. Ignorandone la provenienza furtiva. Le indagini continuano

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,45 « Carmen » di Bizet (19.a rappresentazione abbon. dispari).
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Elsa Merlini). — Ore 20,45: « L'arte di piacere » di Mirbeau.
ALFIERI (Comp. d'operette Nella Regini). — Ore 21: « Zig-zag » di Mario Lombardo e Ivan Darclée.
CHIARELLA (Comp. comica R. Gandusio). — Ore 21,15: « Pension Ideal » di Dario Niccodemi.
BALBO (Compagnia d'operette Fagiolo). — Ore 21: « Paganini » di F. Lehar.
ROSSINI (Compagnia dialettale « La Stabile di Torino »). — Ore 21: « I mònfrin e la sunsa » di Bertinetti, Salassa e Prosperi.
GRANDUCA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Giandujotto al centro della terra ».
ODEON. Ore 21: Rivista. Ore 21: Danzanti.

Cinematografi

CHERBI — « Nozze di rivoluzione ». Protagonista Dionisia Jacobini. - Successo.
AMBROSIO — « La tragedia dell'Ubera ». Mariella Albani, Jean Bradin. - Successo.
VITTORIA — « La mia vedova ». Lea Lirice Jor e Compagnia Irvisio « Poker d'assi ».
ROYAL — « Bonjour Paris ». Rivista con speciale commento

ULTIME NOTIZIE

Aman Ullah
Ritenterà la marcia su Kabul?
Probabile fucilazione del pretendente Ali Ahmed Kan, prigioniero di Atta Mohamed

Londra, 19, notte.

Contrariamente alle informazioni di ieri dall'Afganistan, secondo le quali l'ex-Re Aman Ullah era partito da Kandahar con l'intenzione di rinunciare alla lotta e di stabilirsi per qualche tempo in Europa, il corrispondente da Peshawar del Daily Telegraph *annuncia oggi che Aman Ullah è riuscito a procurarsi una buona provvista di benzina per i suoi aeroplani e sta acquistando veri autocarri e fa abbondanti preparativi per un'avanzata su Kabul.*

L'altro pretendente Ali Ahmed Khan è caduto prigioniero nelle mani di Atta Mohamed. Questi attende un cambiamento nelle condizioni atmosferiche per intraprendere il viaggio alla volta di Kabul con il suo disgraziato prigioniero che, non avrà certezza, verrà fucilato.

La situazione dell'attuale monarca di Kabul diventa più incerta e instabile che mai. Lo abbandonano piano piano tutti ed il suo prestigio sta svanendo, ma, per tema di rappresaglie, nessuno osa parlare o affrontare apertamente i seguaci del bandito dirozato Re. I suoi nemici fanno affidamento sul tempo che sembra essere il maggiore nemico di Abib Ullah giacchè ogni giorno che passa aumentano le difficoltà finanziarie entro le quali egli si dibatte. I suoi agenti sono giunti perfino a Peshawar per tentare di racimolare un po' di denaro tra le tribù indigene della frontiera. Sono stati però accolti così malamente che per pervenire desiderano chiedere protezione alle autorità e cercare ricovero negli accantonamenti militari.

Lo stesso corrispondente riferisce che la Turchia è decisa a ritirare la sua Legazione di Kabul: l'evacuazione avrà effettuata senza indugio. La popolazione straniera è stata quasi tutta evacuata.

Ieri gli aeroplani inglesi giunti da Kabul recavano, oltre a 15 indiani, 5 tedeschi e 4 italiani. D'altro canto il Daily Telegraph *apprende sinistra che la situazione generale nell'Afganistan aumenta ogni giorno di gravità e la posizione degli stranieri lottava in quel Paese si viene facendo sempre più drammatica. L'anarchia completa regna a Jellalabad. Il giornale dice a questo riguardo che è confermato che mille persone rimasero uccise nella esplosione della polveriera che distrusse una buona metà della città.*

M. P.

BELGRADO E SOFIA
Larvate minacce jugoslave

Belgrado, 19 notte.

Il quotidiano *Tregovinski Glasnik*, che è il più antico organo del ceto commerciale serbo, reca un articolo di fondo in risposta al giornale bulgaro *Mir* di Sofia, nel quale osserva anzitutto che esso propugna sempre l'idea del riavvicinamento serbo-bulgaro, beninteso come la Jugoslavia possa diventare potente soltanto se unita con la Bulgaria. A tale scopo occorrono amichevoli relazioni, impossibili finchè Sofia tenta di ottenere la revisione del Trattato di Neuilly, mediante i «comitagi» e pubblicazioni tendenziose. I bulgari devono comprendere che i rapporti necessariamente peggiorano quando un vicino parla continuamente male dell'altro. I bulgari non possono pensare che i serbi debbano essere grati a chi tenta di far loro la pelle. I serbi vogliono creare una grande Jugoslavia. Grave errore sarebbe creare sul corpo della Bulgaria e della Jugoslavia piccoli stati-cuscinetti: i serbi e i bulgari hanno fatto al riguardo ben tristi esperienze. La migliore soluzione consiste nell'unire le reciproche forze non nel dividerle. I colleghi bulgari devono ammettere che non si serve l'idea dell'unione tollerando che nel proprio territorio possano ricevere aiuti gli attentatori che agiscono contro lo Stato vicino. Bisogna riconoscere che la colpa delle odierne cattive relazioni fra i due Paesi ricade su bulgari e su jugoslavi, ma è triste vanto della Bulgaria di aver più che mai perseverato nell'errore. «I colleghi bulgari — conclude il giornale — non si illuderanno che noi non ci siamo accorti di certi giuochi!».

La Conferenza economica della Piccola Intesa

Bucarest, 19 notte.

I delegati economici degli Stati della Piccola Intesa si sono oggi riuniti al Ministero degli Esteri per uno scambio di vedute sulla conferenza che domani dovrà essere ufficialmente aperta. Dopo che il segretario generale del Ministero degli Esteri romeno, Ghibanco, ebbe salutato i convenuti, presero la parola il delegato jugoslavo Severof, quello cecoslovacco Stasny, ed il romeno Ene, che hanno esposto ciascuno i punti di vista dei rispettivi Governi.

A quanto si dice, la conferenza si occuperà anzitutto delle questioni riguardanti i trasporti e la maniera più acconcia per migliorare mediante concessioni tariffarie gli scambi commerciali, senza toccare gli esistenti trattati di commercio, ai secondo luogo i delegati si occuperanno dello sviluppo del traffico del Danubio, dal quale sviluppo si sperano notevoli benefici.

A proposito delle questioni doganali della Piccola Intesa, si apprende da Praga che è stato firmato un accordo tra il Governo cecoslovacco e quello tedesco in merito ad una zona libera cecoslovacca nei porti di Amburgo e di Stettino.

LE RIPARAZIONI
Un sottocomitato di procedura
affianca l'opera degli esperti

Parigi, 19, notte.

Stamane il Comitato degli esperti ha discusso le comunicazioni presentate da sir Josiah Stamp, delegato inglese e dal dr. Schacht, delegato tedesco, che erano stati incaricati dai loro colleghi di esprimere il proprio parere sul miglior metodo da adottarsi pel proseguimento dei lavori.

Dopo avere ascoltato i due oratori, il Comitato ha deliberato di proseguire le ricerche in collaborazione coi signori Parmentier, delegato francese, Suvich, delegato italiano e Gutt, delegato belga. Questi esperti, che formano un sottocomitato di procedura, si sono riuniti nel pomeriggio. E' verosimile che essi avranno terminato lo studio dei problemi per domattina alle ore 11, in modo che il Comitato, riunito in seduta plenaria, potrà procedere le sue decisione. E' evidente che il sottocomitato che è stato creato, non potrà discutere il problema del metodo da seguire e della procedura da adottarsi senza interessarsi indirettamente al fondo stesso della discussione.

A proposito di questo nuovo sottocomitato, il *Matin* dice che ieri il delegato tedesco, il dottor Schacht, non ha nascosto ai suoi colleghi la penosa difficoltà che provava nell'enunciare una cifra nel colore delle discussioni, durante le conversazioni preliminari. Egli ha aggiunto che sperava venisse sottoposta ad un nuovo esame la cifra della bilancia commerciale pei pagamenti del Reich. Alla fine della seduta il dottor Schacht, ha dichiarato che il Comitato avrebbe fatto meglio ad affidare a una sotto-Commissione la cura di preparare il terreno. Il *Matin* precisa che gli esperti americani hanno fatto rilevare al delegato tedesco che non poteva uscire niente di nuovo dai lavori di una sotto-Commissione. Tuttavia, di fronte alle insistenze del dott. Schacht, il Comitato le ha incaricato di esaminare con i delegati britannici i vantaggi che risulterebbero dalla creazione della sotto-Commissione suddetta.

Ai Comuni
Un attacco contro il Gabinetto
respinto dall'abilità di Baldwin

Londra, 19, notte.

Il dibattito svoltosi oggi alla Camera dei Comuni sull'indennità da versarsi ai sudditi dello Stato Libero d'Irlanda che subirono danni a causa della guerriglia simulenuna e delle rappresaglie inglesi, ha creato una situazione che parve per un momento pericolosa per il Governo. L'on. Churchill per motivi di economia sostiene oggi il principio di una falcidia delle richieste irlandesi, specie nei riguardi di quelle che, a giudizio dei tecnici governativi, risultavano eccessive. Contro la tesi di Churchill insorse oggi compatto un tale numero di deputati conservatori che il Cancelliere dello Scacchiere credette opportuno dover alternare la sua tesi e fare balenare dinanzi agli occhi dei suoi oppositori l'aggravio che sarebbe risultato per le finanze statali qualora venissero accolte, senza riduzione di sorta, le richieste irlandesi. L'accenno prudente alle difficoltà dell'erario fece scattare in piedi lord Ugo Cecil che attaccò in forma aspra e in tono eccessivamente violento il Cancelliere dello Scacchiere. Le parole di Lord Cecil vennero accolte da salve di applausi da molti banchi.

L'on. Baldwin, che fino allora era rimasto spettatore impassibile della bufera, si rese conto che un voto in quel momento si sarebbe risolto in una sconfitta del Governo. Intervenne prontamente nel dibattito e riuscì a ristabilire la calma. Egli promise che la questione sarebbe stata riesaminata a fondo dal Gabinetto e chiese quindi alla Camera di attendere l'esito del nuovo esame.

I collaboratori parlamentari di questi giornali sono tutti d'accordo nell'affermare che l'intervento pieno di tatto e di abilità di Baldwin ha tolto non solo il imbarazzo il Cancelliere dello Scacchiere ma anche il Gabinetto.

Allegro intermezzo a Westminster
Il paese che non si può nominare

Londra, 19 notte.

Un piccolo intermezzo comico ha oggi rallegrato l'atmosfera di Westminster, dove si sta svolgendo un vivo dibattito, a base di cifre, sulla indennità da versare ai sudditi irlandesi rimasti vittime della guerra civile. In sede di discussione un deputato chiedeva se fosse stato nominato un impiegato postale in una località del Galles di cui nessuna persona al mondo sarebbe capace di pronunziare il nome. Vi si provarono ogni sorta di membri del Parlamento ma senza successo. La località in questione, è quanto è risultato in questo dibattito, possiede un nome di ben cinquantasei lettere, incominciate con «Llanfairpllgwngll...» e continuando imperterrito così termina semplicemente con «...gogogoch». In tutte 56 lettere! Le risate e le battute umoristiche dei deputati sono facilmente immaginabili. Il Ministro delle Poste riconobbe la esistenza di una seria difficoltà, non di carattere burocratico, una fonetica, e chiese il permesso alla Camera di rispondere all'interpellanza senza nominare questa innominabile contrada, ma per calmare le inquietudini della interpellanza prometteva che avrebbe scelto un impiegato postale fra coloro che si dimostrassero capaci di pronunziare il nome della cittadina. La scenetta è terminata con la domanda di un deputato conservatore, che ha voluto sapere se il nome in questione sia contato con una sola parola in un telegramma, ed il Ministro rispondeva di sì fra le risate generali della Camera.

La morte di Alessandro Corradini

Firenze, 19, notte.

E' morto nella nostra città il signor Alessandro Corradini, fratello del senatore Enrico, il quale è giunto oggi a Firenze per partecipare alle estreme onoranze che verranno rese alla salma del congiunto.

Al senatore Corradini le più vive condoglianze di «La Stampa».

Davanti alla ghigliottina
«Ho meritato quel che mi tocca»

Parigi, 19 notte.

Renato Fredillon ha espiato questa mattina a Valenza la serie dei suoi delitti. Qualunque non avesse che 20 anni, il bandito aveva un passato oltremodo grave. Autore dell'assassinio della signorina Brun, ricevitrice delle Poste di Valenza, delitto commesso l'11 agosto 1927, il Fredillon è stato condannato a morte il 25 ottobre 1928, dalla Corte d'Assise della Drome. Inoltre nell'Ardèche e nell'Herault egli era stato condannato ai lavori forzati a vita per due delitti commessi l'uno a Glunes l'altro a Montpellier, in compagnia di un altro bandito, tale Rocchi il quale era stato ghigliottinato.

Svegliato stamattina alle 5,10, dal Procuratore della Repubblica, accompagnato dai funzionari, il condannato deprimeva impallidì, ma poi, riprendendosi quasi subito, disse semplicemente:

«E' davvero doloroso partire per il paese dei sogni con un tempo come questo!».

Condotto alla Cancelleria ripetè quanto aveva detto nel corso del processo, aggiungendo:

«Ho meritato quello che mi tocca».

Accettò poi la sigaretta offertagli dal suo avvocato.

Dopo avere rifiutato i soccorsi della Religione si avvide ed abbracciò il Crocifisso presentatogli dal cappellano della prigione che lo accompagnò fino al patibolo, sulla soglia del quale venne afferrato dagli aiutanti del carnefice e trasportato sulla sinistra macchina.

Pochi secondi dopo giustizia era fatta: erano esattamente le 6.

Tumulti a Vienna
per la demolizione di un ospizio

Vienna, 19 notte.

Il Municipio di Vienna, malgrado il contrario parere espresso da gran parte della cittadinanza, ha recentemente deciso di demolire un ospizio.

Diciassette cittadini hanno pertanto voluto ricorrere al Consiglio di Stato che stamane avrebbe dovuto deliberare in merito. Tuttavia la seduta non ha potuto svolgersi nell'atmosfera di calma e di serenità di cui avrebbe avuto bisogno. Fatto conoscere, Prima ancora che l'udienza si aprisse, centinaia di uomini e di donne avevano invaso l'aula e quelli che erano rimasti nel corridoi, data l'impossibilità di trovare posto nell'aula, cominciarono a urlare gridando: «La sala è troppo piccola! Ora siamo noi qui e vogliamo parlare!».

L'arrivo della polizia non ha valso a calmare gli animi. Anche il pubblico si è messo a fischiare ed a protestare intensificando il frastuono. Il presidente Vittorelli e la Corte sono stati accolti da un baccano indicibile. Siccome i tentativi per placare i forsennati si dimostravano vani, il presidente Vittorelli si è ritirato in Camera di Consiglio, provocando così nuovi più alti clamori. Infine l'avvocato dei ricorrenti, di fronte alla minaccia che la discussione del ricorso fosse rinviata alla sessione ventura, ha indotto i suoi rappresentati a ritirarsi in un vicino caffè nell'attesa della pubblicazione della sentenza, la quale però oggi non si potrà più avere. Lo scombro della sala è avvenuto tra nuove proteste.

Il Comune di Vienna sostiene che i ricorrenti non hanno diritto di avolgere l'azione intentata, aggiungendo che in ogni caso il Comune è, se non proprietario, amministratore del fondo al quale l'ospizio appartiene.

Celebri gioielli degli Zar
vendati dalla granduchessa Anastasia

Londra, 19, notte.

La Granduchessa Anastasia, vedova del Granduca Nicola, ex-comandante in capo dell'Esercito russo, di recente morto sulla riviera, ha fatto pervenire al deputato Locker Lampson, che in qualità di ufficiale di Marina servì per qualche tempo sotto gli ordini del Granduca, di cui era divenuto amico, due magnifici gioielli destinati ad essere venduti sul mercato di Londra. Questi gioielli, che sono stati portati nel tramite del corriere privato di una Reggia europea, sono un superbo diamante rosa, tagliato in forma di cuore, ed uno smeraldo circolare montato su di una spilla di diamanti. Essi avevano appartenuto all'Imperatrice Caterina di Russia ed il Granduca Nicola ne era venuto in possesso per via di eredità e ne aveva fatto dono alla moglie, che riuscì a portarli seco nel suo asilo in Francia insieme con una quantità di altri gioielli che furono venduti uno dopo l'altro, si dice che il diamante rosa abbia un valore di venti milioni di franchi, ma si dubita che il deputato Locker Lampson, che ne sta negoziando attualmente la vendita, possa ricavare tale somma.

L'epilogo della beffa
giocatore un redattore del «Vorwaerts»

Berlino, 19, notte.

Quest'oggi avanti ad una Sezione del Tribunale Penale di Berlino, si è avuto l'epilogo della beffa che la sera del 6 ottobre alcuni comunisti giuocarono ad un redattore del *Vorwaerts* che doveva tenere un discorso alla radio. Come si ricorda, il redattore fu rapito in un automobile poco prima che scoccasse l'ora in cui doveva pronunciare il discorso, mentre al suo posto prendeva la parola un comunista che, indisturbato, poteva fare una mezz'ora di propaganda moscovita. I colpevoli, che erano un avvocato e due operai comunisti, sono stati condannati chi a quattro chi a tre mesi di detenzione, e ad una multa per sequestro di persona e per porto di arma proibita. E' risultato che la pistola che fu tenuta puntata contro il petto del rapito era un giocattolo, ma tuttavia il Tribunale la giudicò che soggettivamente, nei riguardi del minacciato, si trattasse effettivamente di minaccia a mano armata.

Magistrati a teatro

Vienna, 12 notte.

Con enorme successo si recita qui da molte settimane al «Deutsch Volkstheater» il lavoro americano *Il caso di Mary Dugan* che porta sulle scene Tribunale e Polizia di America. Il direttore del teatro, dottor Beer, il quale sostiene personalmente la parte del P. M., ha ora deciso di riservare una recita ai suoi magistrati. Il Ministro della Giustizia ha gradito la proposta ed ha diramato gli inviti, sicchè la sera di sabato della settimana ventura nel «Deutsch Volkstheater» non si vedranno che i rappresentanti della Giustizia austriaca. Questa eccezionale recita non è la prima di tale genere.

Dinanzi ad un analogo uditorio alcune settimane addietro è stato recitato a Berlino i *delinquenti*, di Bruckner. Il quale Bruckner, tanto per la storia, è un drammaturgo del quale nessuno sa se si chiami realmente così e abbia un altro nome.

Una caduta di meteorite terrorizza Calcutta

Calcutta, 19 notte.

La popolazione indiana è sotto l'impressione di una caduta di meteorite avvenuta proprio nel centro della città. Lo straordinario avvenimento ha generato vivo panico fra gli abitanti che sono fuggiti terrorizzati.

La drammatica caduta d'un aeroplano
L'aviatore Coste e due suoi compagni miracolosamente salvi

Parigi, 19 notte.

Mentre Le Brix, Paillard e Jousse continuavano regolarmente il loro «raid» postale Istres-Saigon, e dopo avere toccato Tunisi si dirigevano verso il Cairo Coste, Codos e Bellonte che si proponevano di collegare il Bourget con Hanoi, hanno visto il loro volo interrotto dieci minuti dopo la partenza. Alle 6,10, in seguito ad un arresto del motore, il biplano «Dragone dell'Annam» ha preso contatto con il suolo sul territorio della stazione di Noisy-le-Sec presso Bondy tra le linee ferroviarie di Strasburgo e di Basilea.

La partenza dell'aeroplano si era effettuata con grande facilità: l'apparecchio, che pesava 3800 chilogrammi, si era sollevato da terra d'un solo balzo. Coste, che pilotava l'apparecchio, aveva effettuato due larghi circuiti prima di prendere la direzione di sud-est. Tutto sembrava funzionare normalmente e gli spettatori si erano ritirati bene augurando al successo dell'impresa degli arditi aviatori.

L'aeroplano era stato provvisto di 1900 litri di essenza, e recava un carico di 90 kg. di posta. Nella cabina e nella stiva dei bagagli i meccanici avevano ripartito 62 chilogrammi di pezzi di ricambio del motore e 75 chilogrammi di pezzi di ricambio dell'apparecchio. Una scala doppia in duralluminio, gli apparecchi per la radiotelegrafia, una farmacia, i viveri e tutto quanto poteva occorrere agli aviatori durante il lungo viaggio.

Il tempo era splendido. Il motore funzionava perfettamente quando si di sopra di Noisy Le Sec, senza che gli aviatori potessero dubitarne. Il motore si fermò improvvisamente. Non vi era alcun dubbio: vi era un'avaria nell'alimentazione del motore. Coste aprì in fretta i rubinetti degli altri serbatoi; fatica sprecata, perchè il motore, sempre privo di carburante, non aveva alcuna reazione. L'apparecchio si trovava in quel momento a 500 metri al di sopra di un abitato.

Bisognava fare presto. Codos e Bellonte guardano in un baleno 1200 litri di essenza. Coster, dando un rapido sguardo in giro, scorse una macchia verde in mezzo a tante luci. Credette di avere trovato una superficie meno pericolosa per l'atterraggio forzato e virò. Ma dovette procedere ad una discesa precipitosa, irresistibile. Fortunatamente l'apparecchio cadde sfiorando soltanto un palo del telegrafo. Gli aviatori erano rimasti incolumi. Soltanto Codos aveva riportato una leggera contusione. L'apparecchio è ormai fuori uso. E' un vero miracolo se gli aviatori se la sono cavata a così buon mercato.

I voli del «Conte Zeppelin»

Basilea, 19 notte.

Ieri il dirigibile *Conte Zeppelin*, partito da Friedrichshafen ha effettuato un breve volo di prova al comando del capitano Lehmann. Il dirigibile è passato alle 11,30 sopra San Gallo, volando a bassa quota ed eseguendo parecchie evoluzioni in onore della città.

Infanto, a proposito del prossimo viaggio dello *Zeppelin* in Egitto ed in Palestina, ha destato viva impressione la voce secondo la quale il Governo britannico, opportunamente interpellato, si sarebbe manifestato contrario al nuovo *raid*, quanto riguardo il dott. Eckener ha dichiarato oggi a vari giornalisti americani di non essere informato di nulla e di non sapere altro che quel che ha letto sui giornali. Secondo lui però, se i fatti stanno come sono stati esposti, desterebbero d'un malinteso non potendosi comprendere perchè il Governo inglese abbia qualche cosa in contrario ad un viaggio di diporto e di carattere sportivo, il quale invece non potrebbe che fargli piacere, come già fece piacere al Governo americano. Secondo Eckener non è quindi credibile che il Governo tedesco abbia ritenuto di dover cominciare con il fare sondaggi sotto mano per un fatto così semplice ed è molto più verosimile che sia avvenuto un equivoco che è da augurarsi venga dissipato al più presto.

Il processo
contro gli ex-amministratori
della Banca dell'Italia centrale

Firenze, 19 notte.

Dinanzi alla nostra Corte d'Appello si è iniziata stamane la discussione della causa contro gli ex-amministratori condannati per il fallimento della Banca dell'Italia Centrale. Dopo la relazione della causa, durata almeno quattro ore, gli imputati, che erano tutti presenti, meno Galvani e Moretti, hanno confermato le dichiarazioni fatte innanzi al Tribunale. Ha preso poi la parola il Procuratore Generale, che ha dichiarato di avere appellato solo nei confronti degli imputati, rag. Perroni, avv. Luciano Castelnuovo, Luigi Bussetti e avv. Roberto Brunetti. Ha chiesto un aumento di pena nei riguardi del Perroni, da 4 a 6 anni di reclusione; ha domandato che il Brunelli sia ritenuto responsabile del reato di malversazione e condannato alla pena di 5 mesi di reclusione. Inoltre ha chiesto la conferma della sentenza impugnata per ciò che riguarda il fallimento Galvani. Ha domandato che il Perroni sia anche ritenuto colpevole di correità in malversazione e condannato per questa nuova imputazione ad 8 mesi, infine, per il Bussetti, imputato di concorso in malversazione, ha chiesto l'assoluzione per prescrizione dell'azione penale. Nell'udienza pomeridiana, che si è riaperta alle 16, il Procuratore Generale si è intrattenuto sugli appelli interposti dagli altri condannati.

Accusa un malessere e fugge con 200 mila lire

Firenze, 19 notte.

Il collettore della Banca di Firenze, Alberto Zanoletti, di 32 anno, abitante nella nostra città, accusando un malessere passeggero, si allontanava ieri dal proprio ufficio. Egli aveva durante il giorno provveduto agli incassi delle tasse del primo bimestre dell'anno in corso, riscuotendo la somma di circa 200 mila lire.

I suoi compagni d'ufficio, trascorsa circa un'ora e non vedendolo ritornare, provvidero a far avvertire un ispettore della Banca, mentre predisponevano per le sue ricerche. Ma ogni indagine riuscì vana. Eseguita una verifica si accertò che lo Zanoletti aveva asportato le 200 mila lire tutte in biglietti di banca, mentre aveva lasciato nel cassetto vari «cheques» per l'importo di 30 mila lire. Fu sporta denunzia alla polizia, che ha iniziato le indagini necessarie, ma finora con esito negativo. Si teme che l'impiegato infedele, che è nativo di Buenos Ayres, si sia diretto verso qualche porto allo scopo di imbarcarsi clandestinamente ed espatriare.

Giovane signora asfissiata e un medico moribondo

Bergamo, 19 notte.

Si è avuta notizia di una tragica sciagura avvenuta a Selvino in seguito alla quale il medico condotto del paese dottor Sebastiano Sidoti, è stato trasportato in gravissime condizioni all'ospedale di Bergamo, e una signora convivente con lui, certa Rina Pasplilà, maritata Rengo D'Aragona, è stata trovata cadavere nella camera da letto del medico.

Stamane in donna che si recava ogni mattino a sbrigare le faccende della casa del dottore verso le ore 7,30, bussava all'uscio dell'abitazione senza avere risposta. Ripetuto il richiamo varie volte, alla donna parve sentire dei lamenti. Temendo una disgrazia essa si precipitò in una casa vicina invocando aiuto, accorsero alcuni coinquilini e vennero abbattuta la porta. Aperta la stanza da letto del medico, un triste spettacolo apparve: la signora giaceva bocconi sul letto, vestita, ma dando più segni di vita, mentre a terra sanguinolento lamentoso, si trovava svenuto il medico.

Dato l'allarme, sopraggiungeva il maresciallo dei carabinieri e poscia il segretario comunale. Si provvedeva subito a chiamare un sanitario il quale constatava la morte della signora e provvedeva le prime cure al collega che veniva trasportato in una camera vicina. Constatato il caso grave a causa dei traumi della asfissiena pubblica, il dottor Sidoti veniva trasportato all'ospedale di Bergamo. Intanto il maresciallo dei carabinieri iniziava le prime indagini.

Nella camera venne trovato un fornello comune da cucina. Sembra che la morte della giovane signora e il malore del medico si debbano ad asfissia. Il fatto ha vivamente impressionato la popolazione. Stamane si è portato sul posto il Procuratore del Re, il dott. Sidoti è nativo di Mistretta e da un anno aveva assunto il posto di medico condotto del paese. Egli era giunto accompagnato dalla signora che aveva presentato come cugina. La Paspilà aveva circa 30 anni ed era nativa di Padova. All'ospedale di Bergamo il dottore è stato affidato alle cure del prof. Manelli, ma finora egli non ha detto parola.

L'arresto di un notaio milanese

Milano, 19, notte.

Giunge da Varese che questa mattina, in seguito a mandato di cattura delle autorità giudiziarie di Busto Arsizio, è stato tratto in arresto il notaio Massimo Sangalli, di 50 anni, nativo di Genonio e dimorante a Milano in via Solferino 11. Pare che egli sia imputato di falso in cambiali e che contro di lui pendono numerose denunzie.

Il notaio Massimo Sangalli era assai conosciuto nella nostra città. Sei anni or sono egli era venuto a stabilirsi a Milano dalla nativa Genonio affittando, in via Solferino 11, un appartamento di otto locali che aveva arredato sfarzosamente. Viveva con la moglie Maria De Maddalena, e con tre figlioli, e nei primi tempi del suo soggiorno milanese condusse vita ritirata; successivamente, iniziò invece una vita elegante e dispendiosa frequentando molti ritrovi mondani della città.

La maggior parte della sua attività professionale si svolgeva a Varese, ma anche a Milano egli aveva rapporti di affari con numerose personalità e il suo studio era sempre frequentato. Si sapeva che egli era possessore, fra l'altro, di un grande stabile a Udine, trasformato recentemente in albergo, sicchè la vita signorile che conduceva non aveva destato sinora alcun sospetto. Da vari mesi gli inquilini della casa di via Solferino 11, avevano avuto la sensazione che la famiglia Sangalli non si trovasse più nelle condizioni di agiatezza di un tempo. Infatti poco tempo fa era stata licenziata perfino la cameriera e le voci del notaio aveva dichiarato che era stato costretto a prendere il provvedimento, appunto per il disagio economico in cui era venuta a trovarsi, non avendo potuto il marito riscuotere alcuni grossi crediti che aveva. Sabato scorso, improvvisamente, il Sangalli si era allontanato da Milano dirigendosi a Genonio. Egli era appena partito, che nell'abitazione in via Solferino, incominciarono ad affluire persone evidentemente preoccupate, le quali volevano sapere ad ogni costo dove si fosse diretto. Stamane un amico di casa del notaio si recava in automobile a prendere la signora Sangalli conducendola a Busto Arsizio dove era stato poco prima tratto in arresto il marito.

Fino a questo momento non si conoscono con esattezza le cause che hanno determinato l'arresto del professionista. Come abbiamo detto si ritiene che egli sia accusato di falso in cambiali.

Torna dall'America
per uccidere la moglie infedele

Reggio Calabria, 19 notte.

Nel comune di Ferra ha fatto ritorno, dopo quattro anni di permanenza in America, tale Giuseppe Angioletti Egli, durante la notte scorsa, si presentava in casa e, sveglitta bruscamente la moglie che dormiva in compagnia di un figlioletto di quattro anni, la feriva a colpi di scure. L'Angioletti ha confessato il delitto perchè era stato informato in America di essere tradito dalla moglie.

Investito da un tram

Chivasso, 19, notte.

Ieri sera in Monteu da Po, Defendente Garella, incolpato possibile, mentre percorreva la strada da Chivasso a Brusasco, sulla quale transita il tram interconunale, venne costretto da un carro a spostarsi dal suo cammino. Malauguratamente egli volle attraversare la strada per portarsi sulla destra dello stesso rimanendo investito dal tram. Soccorso dal personale del treno, venne posto trasportato all'ospedale di Chivasso, dove versa in pericolo di vita.

LA TEMPERATURA

19 febbraio 1929.

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 745.
Temp. massima del giorno 18 + 4
Temp. minima notte dal 18 al 19 — 6

La giornata di ieri secondo (Segnalazioni degli Osservatori Meteorici)

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	10	4	sereno	
Milano	5	—1	q. coperto	
Genova	10	4	sereno	legg. m.
Venezia	4	—1	»	agitato
Firenze	6	2	»	
Ancona	4	—1	coperto	mosso
Bologna	8	—1	sereno	
Napoli	11	4	»	legg. m.
Taranto	13	6	coperto	»
Palermo	9	3	»	»
Catania	16	6	»	»
Cagliari	8	2	sereno	»
Messina	11	6	coperto	calmo
Trieste	5	—1	»	agitato
Cuneo	3	—3	»	mosso
Bari	10	5	»	»

La previsioni per oggi

Roma, 19, notte.

Persiste l'anticiclone sulla Scandinavia e la Russia (765). Sul Mediterraneo la pressione si è ovunque elevata e l'area ciclonica si è ancora più spostata verso levante; di conseguenza gli sconvolgimenti si sposteranno più sistematicamente in tutta la penisola e si limiteranno alle regioni meridionali. Una depressione (740) si delinea ad ovest dell'Irlanda. Probabilità: quasi ovunque venti settentrionali forti sulle Venezie ed Emilia, moderati sul rimanente. Cielo sereno sull'alto e medio versante tirrenico e sulla Val Padana occidentale; vario sulle isole ed il basso versante tirrenico; piuttosto nuvoloso altrove. Temperatura in diminuzione sull'alto versante Adriatico, quasi stazionaria sul rimanente della penisola. Mare Adriatico e Jonio agitati; agitato il Tirreno.

CRONACA
Le impronte d'un pollice mutilato
forniscono la prova di colpevolezza

Il signor Giovanni Mautino, titolare di una ditta di legname in corso Principe Oddone, 50, aveva fatto presente al funzionario che regge il commissariato di P. S. della Barriera di Milano, cav. Ugo Molteni, che dal suo magazzino di via Morosini, 23, non giungeva intatto il legname che veniva acquistato dai treni in arrivo.

Il cav. Molteni incaricò i marescialli Luigi Attisani e Giuseppe Perrito, i brigadieri D'Ambrosio e Fiore e vicebrigadiere Giuseppe Cotte di fare appostamenti nei pressi della stazione.

Fu in seguito a questa vigilanza che fu scoperta la disonestà dell'operaio Federico Chiavazza di Giuseppe, di anni 32, nel quale il principale, signor Mautino, aveva la massima fiducia. Il Chiavazza si era recato allo Scalo di Porta Nuova a scaricare un carro di tavole di noce. In stazione si trovava pure con un carretto certo Antonio Carlevaris, fu Giovanni, proprietario di una segheria di via Feletto, 4.

Il garzone della ditta Mautino riempì di tavole di noce il carro del Carlevaris e con lui si avviò finchè il legname fu scaricato nella segheria. Durante il tragitto però il ferroviere depositare sette tavole presso certo Luigi Gatti che in buona fede le ospitò. Il Chiavazza ed il Carlevaris furono inviati in arresto e occorsero ben sette ore di interrogatorio per indurre i due a confessare al cav. Modesti le loro colpe. Confessione quasi superflua perchè presso il Gatti e presso il Carlevaris erano state sequestrate le tavole di noce. Le tavole vennero riconosciute dal funzionario che ha buona conoscenza di polizia scientifica dal fatto che sul legno erano rimaste le impronte del Chiavazza, il cui pollice, per una ferita di guerra, lascia un segno caratteristico.

Sequestrato il legname e riconosciuto dal derubato signor Mautino come a questi restituito. A lui erano pure state rubate: una bicicletta da donna ed una pistola Flobert, delle quali però non fu trovata traccia.

Il Carlevaris è stato denunciato per ricettazione dolosa e il Chiavazza per furto continuato. Del Gatti, essendo stata riconosciuta la sua buona fede, il funzionario non si occupò.

Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, nell'Anfiteatro della Regia Università, via Po, la professa Azelia Arici, terrà la prima lezione del Corso sulla Lirica italiana da Dante al Leopardi, trattando il tema: «Dante e il dolce stil novo».

— Questa sera, alla Pro Arte e Cultura, avrà inizio un corso di 5 lezioni su: «I sensi dell'uomo», tenuto dal prof. dott. Livio Prati, docente di neuropatologia alla nostra Università. La lezione di questa sera tratterà il tema: «La sensibilità, la cinestesi e la pelle», ed avrà luogo alle ore 21 in via Mazzini 13. Tassa di iscrizione L. 2.

La ferma riducibile
per i nati del 1908 e 1909

Il Municipio comunica: «La legge n. 2264 del 28 dicembre 1928 ha abrogato l'articolo 89 del Testo unico n. 1247 del 5 agosto 1927 sulla ferma riducibile, sostituendolo con l'art. 1 della nuova legge. A comporre i nuovi ruoli di cui ai nn. 1, 4 e 5 del detto art. 1 e che risultano da apposito manifesto state pubblicate in tutti i Comuni della provincia, il Ministero della Guerra ha dato quale termine perentorio il 28 febbraio 1929. Si invitano pertanto gli interessati a provvedere alla sollecita documentazione del diritto loro spettante ad evitare il grave pregiudizio di essere dichiarati decaduti dall'esercizio di tale diritto».

Il Civico Ricovero Leva sta istituendo la compilazione della lista dei nati nel 1911. Allo scopo di evitare omissioni, doppie iscrizioni ed altre irregolarità, s'invitano gli interessati od i parenti, che ancora non abbiano ottemperato a tale obbligo, a recarsi sollecitamente all'Ufficio del Ricovero in piazza Palazzo di Città, 4, p. s.o. per fornire tutte le necessarie informazioni.

TEATRI

AL TEATRO DI TORINO. — Per venerdì sera è annunziato al Teatro di Torino il Gruppo di Danza Dussia Bereska e composto complessivamente di sette danzatrici e danzatori. Questo gruppo di danza, che già prendeva nome da Rudolf von Laban, era collaboratore della Bereska per la coreografia, si è presentato in Italia soltanto a Roma, nel teatrino di A. G. Bragaglia, seguito attentamente da quanti si interessano a queste manifestazioni. Il Laban è noto non soltanto come danzatore e coreografo, ma come il maggior teorico della danza. Quanto alla Bereska, ora direttrice del gruppo, la sua danza consiste in un ritmo essenzialmente musicale che si differenzia da quello ideato da Jaques Dalcroze. Le danze saranno accompagnate da orchestra. Lo spettacolo è in abbonamento, e la vendita dei posti s'inizia stamane.

Stato Civile di Torino
19 febbraio 1929

NASCITE	21
MATRIMONI	2
MORTI	36

NASCITE: maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Gairagno Ettore con Vasso Luigia — Tarella Alfredo con Paris Palmira.

NB. Nella nota del giorno 17 febbraio maggiore Mariera Remigio con Limone Carolina.

MORTI: Antonini Ernesto fu Carlo, d'anni 50, di Trecate, pensionato, via Cavour, 66 — Varetto Mario di Lorenzo, mesi 2, di Torino, via Cervinia, 52 — Manziana Giovanni di Giuseppe, d'anni 29, di Piovà Massaia, muratore, via Lauriano, 9 — Gay Sac. cav. Giovanni fu Giorgio, id. 85, di Barbania, pensionato, via Breganzol, 7 — Rovei Maurizio fu Antonio, id. 72, di Torino, agiato, strada al Bonelli, 100 bis — Raynaud Margherita vedova Reynaud, id., fu di Crissolo, casalinga, via Cuneo, 52 — Apicella Alfredo di Mario, giorni 15, di Torino, via Montpellier, 4 — Marzola Rosa di Lorenzo, d'anni 2, di Torino, via Livalta 3 — Negone Anna Ermelinda fu Attilio, anni 38, di Caselle Torinese, esercente, corso Regio Parco, 24 — Dell'Orto Maria vedova Agnese, id. 85, di Alberotto Torre, casalinga, via S. Massimo, 43 — Franco Luisa fu Carlo, id. 79, di Torino, casalinga, via Lagrange, 16 — Russo Carmela fu Paolo, id. 30, di Foggia, casalinga, via Moretta, 33 bis — Niemeyer Ernesto fu

APPENDICE DELLA STAMPA (21)

La maschera del vizio

ROMANZO
di GASTONE RICHARD

Ma quando si vide là, in quella stanza decorosamente mobiliata, ma terribilmente banale, senza bagagli, senza nessuna delle mille cose che le erano state familiari, non seppe vincere un brivido di paura...

— Che cosa sarà di me? — alla mormorò, con un sospiro angoscioso. — A quale destino sono votata, sventurata ch'io sono?

E non potette trattenere una lagrima bruciante.

Ma subito si rivide. Ella si vergognava di mostrarsi a sè stessa in quello stato di debolezza.

Non voleva intenerirsi sulla sua sorte. Non voleva spaventarsi del suo oscuro avvenire.

Si asciugò gli occhi con gesto febbrile e mormorò:

— Partirò... Andrò al Marocco... o nell'Indo-Cina... Al comando della Legione avrò passato aver dimenticato tutto questo... Vi devoterò assai delle missioni della Croce-Rossa per quei paesi... Io potrò, anche, istituire una ambulanza col mio danaro...

Si gettò sul letto e si assopì per qualche ora.

Verso le cinque della sera si alzò, uscì dalla pensione e salì a lenti passi verso il Sacro Cuore.

Ma nel momento in cui passava dinanzi a San Pietro di Montmartre, si sentì attratta dal fascino della piccola e vecchia chiesa.

Vi entrò e si inginocchiò dinanzi alla immagine di Nostra Signora dei Sette Dolori.

Allora, nel silenzio della Casa di Dio, il suo cuore oppresso si liberò dell'amaro fardello delle lagrime.

Dinanzi alla Vergine Dolorosa, ella non fu più che una povera anima desolata; che si prosternava, senza orgoglio e senza illusione, dinanzi alla Fonte Divina della pietà e della misericordia.

— O Madre del divino Crocefisso, — ella sospirò — sostenimi, consolami, aiutami!... Un consiglio, Vergine Santa!... Te ne supplico: un consiglio!...

Abbassò gli occhi umidi sull'inginocchiatoio e scorse un piccolo lembo di carta stampata, strappato forse a qualche vecchio libro di preghiere.

Lo prese macchinalmente e lo esaminò.

Non conteneva che queste due sole parole:

...voi *resterete*...

Ella lo lesse con un profondo fremito di tutto l'essere suo.

Anita era corsa per parte di suo padre e bretone per parte di sua madre. Razze religiose e superstiziose al tempo medesimo.

Ella vide in quelle due parole un monito divino, un messaggio dell'al di là, una misteriosa risposta alla sua invocazione.

Curvò la testa, sommergendo:

— Resterò!...

. . . . . .

— Il pranzo è servito, signore — annunziò madama Colignac.

Marcello Lambert terminò di bere il suo secondo aperitivo e si alzò.

Anita Arnaudi le passò dinanzi.

Le due donne si fissarono per un istante.

Gli occhi biliosi di Marcella rivelavano una triste e torbida ebbrezza...

Gli occhi di Anita espressero un profondo disprezzo.

Marcella curvò la fronte, infastidita.

Anita passò.

Vera un abisso fra quelle due donne e pareva che nulla avrebbe potuto mai colmarlo.

VIII.

La lettera

— Pronto?.. Cristiano... Cristiano... Siete voi?...

— Pronto... Sono io, mia cara... Vi ascolto...

— Venite presto!.. Ve ne supplico!.. Mi pare d'impazzire...

— Ma che cosa avviene dunque?...

— Anita!... Anita è fuggita!... Venite!.. Noi non sappiamo che cosa pensare... che cosa fare...

— Vengo subito... Il tempo necessario per giungere fin lì...

— Grazie, caro!...

Cristiano d'Izelles rimise al suo posto il ricevitore telefonico e rimase per qualche istante pensieroso...

Anita in saggia e fredda Anita era fuggita dalla casa paterna!..

Possibile?...

Suonò il campanello ed al domestico che si presentò, disse:

— La mia vettura fra dieci minuti. Io intanto mi vesto.

Firmino s'inchinò e disparve.

Un quarto d'ora dopo Cristiano saliva nella sua automobile che lo trasportava rapidamente verso l'Avenue du Bois.

Entrando nella casa degli Arnaudi, vi notò subito un'insolita agitazione. I domestici e gli chauffeurs parlottavano fra loro a bassa voce, nei rimettere in ordine il salone da ballo. Valeria, la cameriera di Anita aveva gli occhi rossi.

Ella condusse Cristiano al primo piano, in una vasta stanza che le due sorelle avevano trasformato in studio.

Cristiano entrò inquieto.

Regina Le Conquer era in veste da camera. Antonia aveva messo un accappatoio sul suo pigiama. Entrambe avevano pianto e la loro attitudine rivelava un profondo abbattimento.

— Ma cara Antonia... mia cara sia... che cosa avviene dunque? — domandò Cristiano, mentre Valeria richiudeva la porta.

— E' inconcepibile!... Inconcepibile! — rispose febbrilmente Regina Le Conquer — Bisogna credere che ella sia impazzita improvvisamente...

Antonia s'era gettata fra le braccia di Cristiano, gemendo:

— E' partita... questa notte... sola... E non sappiamo dove sia andata... Ieri sera ci ha... una spiegazione... un povero fra noi due... Io le rimproverai il suo atteggiamento... la sua riservatezza quasi ostile... Poi, forse, cattivai con lei... Ma non potevo immaginare ch'ella avrebbe fatto quel che ha fatto...

— Ve ne supplico ora cara, calmatevi! — mormorò Cristiano. — Vediamo... Raccontatemi tutto...

Antonia si asciugò gli occhi, si sedette al fianco del suo fidanzato, e spiegò:

— E' molto semplice, Cristiano... A mezzanotte, come vi ho detto, avevamo avuta questa discussione... Stamane, alle sette e mezza, sono entrata nella sua stanza, per svegliarla... Sapevo che soffriva... e volevo chiederle perdono di alcune mie parole che, forse, l'avevano ferita... Stamane dovevamo andare a cavallo... Ebbene: la stanza era vuota. Il letto era disfatto... E sulla scrittoia... c'era questa lettera...

Mostrò, così dicendo, sul tavolo che era lì accanto, un foglio aperto.

— Leggete, Cristiano — disse Regina Le Conquer. — Voi siete del nostro... E consigliateci, se lo potete... Io non ho ancora avvertito nessuno... neanche mio Saint-Arnaud... Ah!... la disgraziata... Che cosa ha fatto!... Dove sarà andata?...

E si passò il fazzoletto sugli occhi gonfi.

Cristiano prese la lettera e lesse in silenzio:

« Mie care:

« Sto per darvi un grande dolore. Più tardi — forse — mi pentirò amaramente di quanto sto per fare. Dico *forse*, perchè in questo momento sono così stanca, così sfiduciata, così dubbiosa di tutto e di me stessa!

« Vi lascio, mie care. Me ne vado. Dove? Non lo so ancora. Io sono la foglia morta, distaccata dall'albero e che il vento mentre trascina non importa dove. Non mi fate ricercare... Se il caso vi conduce sul mio cammino, fingete di non conoscermi.

« Mia cara zia, mia buona ed eccellente amica, io vi affido la cura della mia fortuna, il culto del miei ricordi.

« E tu, Antonia, ricordati delle parole che ci siamo scambiate questa notte. Perdonami, cara! Io non voglia essere un costante fastidio fra il tuo sposo e te. Non voglio proiettare la mia ombra triste sulla vostra felicità. Sposa Cristiano! Non cambiare nulla delle disposizioni che sono state prese per il tuo matrimonio. La mia fuga non vi resti nè una lacrima nè un sorriso. Pensate voi al modo di scusare la mia assenza. Dite che ho preso freddo al ballo... Dite quel che volete. Vi lascio carta bianca.

« Forse un giorno, fra qualche anno, io ritornerò verso di voi, pacificata dall'età, dalla lontananza, dalla solitudine.

« Sii felice, Antonia! Di tutto cuore lo ti auguro di essere.

« E dimenticami...

Anita.

(Continua)

Questa graziosa mamma

Per ben nutrire il suo bambino, senza affaticarne lo stomaco con cibi pesanti, gli da al mattino ed al pomeriggio

Confitures CIRIO

Cibo sostanzioso, ricco di vitamine e facilmente digeribile. È ciò che di migliore vi sia per la nutrizione dei bambini

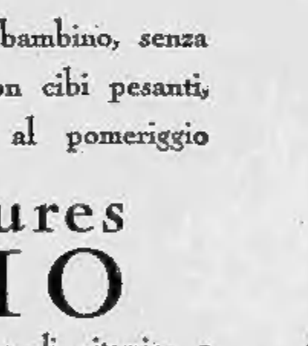
Insistete

Non accettate sostituzioni ed insistete energicamente per avere le Confitures CIRIO

REUMATISMO?

Liberatevi subito dai dolori.

Non continuate più oltre a soffrire le torture che vi procura il Reumatismo. Usate un po' di Linimento Sloan. Applicatelo leggermente. Non strofinate — il linimento penetra da per sè stesso e calma i tessuti doloranti disperdendo la congestione. Quasi istantaneamente vi sentite meglio e subito dopo il dolore svanisce completamente. Il Linimento Sloan è usato in tutto il mondo per **Dolori Muscolari a Nevralgie, Reumatismo, Sciatica, Lombaggine, Storta e Contusioni.**



In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8.5

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

Sorride la MAMMA

felice di veder crescere belli, paffuti e rosei i suoi bambini, ai quali somministra tutti i giorni il

PAIROM FOSFINICO O. BATTISTA

a base di fosforo, calcio e sodio

Riconosciuto dai Signori Medici

IL PIÙ COMPLETO RICOSTITUENTE PER

BAMBINI

Una bottiglia Lire Dieci, più spesa del porto postale. Per cinque bottiglie trasporto gratis dal Comm. O. Battista, Farmacia Inglese del Cervo Napoli - Letteratura gratis a richiesta.

CHIEDETE NELLE BUONE FARMACIE

PAIROM FOSFINICO

ricostituente per bambini.

Rinforzatevi
Rinvigorite il sangue
col

SCIROPPO FENOGLIO

Genziana Ferruginoso

Vincitore dell'ANEMIA

Il più completo RICOSTITUENTE finora conosciuto

Non contiene veleni

Antica Farmacia Mauriziana

Galleria Umberto I, Torino

(Porta Palazzo)

Guardarsi dalle sostituzioni; ogni flacone è chiuso con capsula portante la CROCE MAURIZIANA riprodotta presso all'etichetta. (107

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA parziale sessuale, Debolezza sessuale, Disturbi genitali - Corso Gr. LATTES — Via Principe Amedeo, 18. — Ore 9-12.

MALATTIE SESSUALI VENEREE PELLE

SIFILIDE

Cure moderne, rapide — Sale separate

Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62, p. 2°

Ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 20. Fest. 9 alle 12.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

LAVORAZIONE meccanica del legno. La Ditta Cavallini e Flurio di Pisa, eseguisce a prezzi convenienti un grande assortimento di macchine moderne in modelli normali e speciali, apprezzate e preferite dai principali stabilimenti. Preventivi gratis a richiesta. 1466

MACCHINE e utensili per la lavorazione e la lavorazione dei marmi, delle pietre e dei graniti, di nuova originale costruzione; svariati modelli e dimensioni per grandi, medi e piccoli impianti. Ditta Cavallini e Flurio, Pisa. 1467

TORNI, Piallatrici, Pressatrici, Trapani, vasto assortimento macchinario. Cappabianca, Attaccombe, 38. 11437

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

APPRENDISTA installo cardiaco, piccolo stipendio. Cavallo, via Santa Teresa, 2.

ASSICURAZIONI. Primaria Compagnia cerca buon produttore ramo infortunio; altro ramo vita. Condizioni vantaggiosissime. Scrivere cassetta 136 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35866

CERCASI da importante stabilimento industriale abilissima stenodattilografa. Scrivere cassetta 158 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91265

CERCASI signorina di 25 anni di buona famiglia, volonterosa e pratica lavori casalinghi da poter anche fungere l'ambiente di casa signorile. Dirigere offerte a cassetta 130 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Società cerca piccola stampatiglio-litografia italiano-francese. Scrivere indicando posti occupati, referenze e preteso alla cassetta 101 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1500

SIGNORINE bella calligrafia prendono lavori ufficio eseguiti. Scrivere ora, prezzo, referenze, Rugginori, Casella Postale 231.

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio, sollecitasi prova. Inutile presentarsi se non abilissima onde evitare spiacevole effetto. Scrivere Pittalo Corrado, corso Vittorio Emanuele, 35, Cirie. 02045

STUDIO avviatissimo cerca procuratore collaboratore. Scrivere Rapelli, corso Vittorio 67.

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE caldaraio rame altri metalli ribatte offresi. Scrivere Morandi, via Cornalia, 28.

CAPO officina, già esperto operaio, lunga esperienza capacità qualsiasi ramo meccanica, assumerebbe direzione officina, reparto, assistente magazzino, primario referenze. Scrivere cassetta 125 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32010

DATTILOGRAFA, dialo contabile o segretaria accompagnerebbe mezza giornata. Scrivere Cassetta 100 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91270

FATTURISTA corrispondente, pratica spedizioni offresi. Portanda, Vercelli, 19, Torino.

SIGNORINA bella presenza cerca serio impiego. Scrivere cassetta 131 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32060

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AVVIATISSIMO centralissimo negozio modisteria cedesi subito. Scrivere Battaglia, Bricca, 29. 90618

BUON affare. Rimanesi cedesi giornali e vini. Rivolgersi Porta Stradi, Tram N. 6.

CAPITALISTA cercasi per costruzione albergo stazione climatica estiva, sportiva invernale. Scrivere Cassetta 192 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1515

CERCO fortissimo capitalista per costituzione accomandita. Centinaia migliaia. Scrivere cassetta 127 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32057

IMPORTANTE Società Anonima accoglierebbe soci fondatori capitale minimo centomila, garantiscesi utile 20 %. Serietà assoluta. Scrivere cassetta 187 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62057

IMPORTANTE stabilimento tipografico vendesi 100.000. Rivolgersi Avv.to Carlo Castino, via Barbaroux, 37. 92035

MAZZINI (via) cedo negozietto vuoto, affitto 100. Mercerie cassella postale 92. 85048

RAPPRESENTANZA Liguria cedo deposito calzature azienda importantissima con ufficio centralissimo cedesi motivi salute. Scrivere cassetta 179 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02019

RIMETTO caffè, pasticceria, biliardo, tutti personali, con alloggio; esclusi mediatori. Scrivere cassetta 185 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CONTANTI compro casa con terreno o solo terreno se occasione. Preferibile Barriera Lanzo, Milano, Bova, Giaveno, 38, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI grandi negozi magazzini vetrine divisibili. Rivolgersi via Petrarca, 8.

AFFITTANSI quattro ambienti rilievo mobile, corso Francia, Vitelli ore 15-16. Portinaia, Biglione, 3. 25900

AFFITTANSI sole, cinque camere, cucina, centosettanta mensili. Corso Vittorio, 72.

ALLOGGETTI dissimpegnati tre, quattro camere vendonsi corso Firenze, 57, prezzi convenientissimi. 19000

ALLOGGETTO mobiliato signorile, bagno, cedesi o affittasi causa trasloco; ritto tutte Monviso, Baltori, 6. 11429

BEGO bellissimo alloggetto quattro ambienti rilievo mobilia. Montebello, Moretta 12.

CERCO affittare primo aprile od oltre alloggio non eccentrico comodità moderne, riscaldamento, otto, dieci stanze utili. Scrivere cassetta 182 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62020

EX proprietario casa, cerca alloggio 4 camere entro cinta vecchia, comodità moderne. Scrivere Madama Cristina, 32, Valentino. 93015

MANCIA procurandomi due camere cucina non oltre secondo piano. Bisco, corso Vittorio, 44. 33826

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A distinti affitto salotto matrimoniale, cucina, termosifone. Portinaio, corso Francia, 30. 6809

AFFITTASI camera. Maccalleria, Berthollet, 4. 87049

AFFITTO camera salotto ammobiliato ad ufficiale Anziano. Portinaio, Montebello, 19.

CAMERA mobiliata affitto signorina seria eventualmente pensione. Telefonare 32-53.

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A Brillanti, gioielleria (oro 8 a 30 grammo), argenteria, compro-vendo I.a Gemma, via Viotti, 2. 12101

A. Affarone. Pellicce Persiani collo visone, metà valore, occasionissima. Giuberti, 30.

AUTOPIANI riparazioni accurate di qualsiasi importanza. Restagno, corso Vittorio 90.

FONOGRAFO occasione corso subito. Scrivere Cassetta 172 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1518

GENEROSA mancia consegnando Borza, 21, smarrito salotto 16 vicinanze Consolata.

LIQUIDANSI qualunque prezzo pellicce mobili locali. A. Debenedetti, piazza Carlo Alberto. 61625

OCCASIONISSIMA. Urgemi vendere camera letto prezzo 4500. Portinaio, Donizetti, 5.

REMINGTON perfetto stato, banchi, scaffali magazzino liquida Bianco, Nizza, 52. 35537

RICCA matrimoniale stile XVI noce nuova. Elettricista, corso Vercelli, 37. 32631

VENDONSI due camere complete letti gemelli, mobili diversi. Telefonare 46-018.

Lezioni o traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

SIGNORINA impartisce accurate lezioni pianoforte. Bellangero, Massena, 26, piano quarto. 32007

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A buone condizioni cercansi rappresentanti vendita olio Ugues Paolo, Oneglia. 14501

AGENTI principali città Piemonte cercansi vendita primario prodotto semichiaro e lubrificante scarpe e pellami. Scrivere inviando referenze cassetta 176 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62014

OLEIFICIO cercasi agenti, serietà, garanzie. Fratelli Demontrivi, casella 145, Oneglia.

VECCHIA seria Casa bilancie automatiche assume produttori Torino, forte provvigione. Scrivere Avery, via Po, 14. 61008

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BAULE per automobile vendesi. Vittorio Amedeo II, N. 17, Scarzola. 32043

LIQUIDO furgoncini, cicli trasporto, biciclette nuovi e occasione. Venezia, via Milano, 2. 92030

MOTO Guzzi nuovissimi tipi 1929, lire 6500. Vendita rateale 500 mensili. Corso Francia 23, Torino. 92037

NOLEGGIO automobili Fiat senza conduttore. Via La Chiusa, 4. 32039

SALONE Esposizione Fabro, 10. 508 diciotto 508 Torpedo 509 Decima Cabriolet 509 Weymann. Diverse altre macchine. 19017

509 torpedo come nuova vendo pagamento mese. Bomey, Rosini, 10. 62070

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

VENTIQUATTRENNE sano, serio, bello, buona posizione provincia, signorile famiglia apprezzerebbe 18-20enne, bella, sana, istruita ricca, amante casa, massime referenze Scrivere cassetta 156 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12351

FABBRICA ITALIANA
CASSE-FORTI
Casseforti speciali per famiglia
G. POESIO
Via Arcivescovado, 6 - Torino Telef. 47-48

Tipografia del giornale LA STAMPA

Proton

di grande valore curativo nei casi di debolezza generale.

1-345

SALVADON

"DONNA SALVA..."

PERCHÈ DONNA SALVA? Perchè il Salvadon è un medicamento che pur essendo utile in tutti i disturbi della circolazione, (varici, flebiti, ulcere varicose, ecc.) è specialmente destinato a prevenire e curare le sofferenze a cui va soggetta la Donna per la sua femminilità. All'alba della sua vita (sviluppo), nel pieno meriggio (maternità), ed al tramonto (età critica) la Donna è esposta, nel suo più delicato complesso di organi, a vere tempeste della circolazione sanguigna, che la sconvolgono profondamente. (Regole dolorose, ritardi, perdite, metrite, tumori, fibromi, ecc.)

In vendita in tutte le Farmacie a L. **12,80**

Laboratorii del SALVADON - Via Giulio Uberti, 35 - MILANO (120)